

Resoconto intermedio al 30 settembre 2011



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 30 settembre 2011

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.561.614,72 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
I nove mesi del 2011 in sintesi	13
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	29
Relazione sull'andamento della gestione	35
I risultati economici	37
Gli aggregati patrimoniali	46
I risultati per settori di attività	55
Il presidio dei rischi	81
Politiche contabili	101
Criteri di redazione del resoconto	103
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	106
Contatti	107

IL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
1.674	Intesa Sanpaolo Private Banking	60
	Banca Fideuram	39
	Banca Prossima	21
	Banca CR Firenze	7
	BIIS	5
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
369	Banca CR Firenze	712
	Banca dell'Adriatico	82
	Banca Fideuram	21
	Intesa Sanpaolo Private Banking	21
	Banca Prossima	10
	BIIS	4
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2



NORD EST

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
17	CR del Veneto	448
	CR in Bologna	206
	CR del Friuli Venezia Giulia	143
	CR Venezia	118
	CR di Forlì e della Romagna	114
	Banca di Trento e Bolzano	85
	Banca Monte Parma	67
	Banca CR Firenze	47
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	12
	BIIS	3
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
5	Banco di Napoli	754
	Banca dell'Adriatico	115
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	16
	Banca CR Firenze	12
	Banca Fideuram	11
	BIIS	4
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO	Controllate	
	Filiali	Società
188	Banca di Credito Sardo	95
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	BIIS	2
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 30 settembre 2011

Società Prodotto



Bancassicurazione

Fondi Pensione



Asset Management

Servizi Fiduciari



Credito al Consumo

Pagamenti elettronici



Leasing

Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Beirut
Hong Kong	Ho Chi Minh City
Shanghai	Mumbai
Singapore	Pechino
Tokyo	Seoul
	Teheran

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene ⁽²⁾
Dornbirn ⁽¹⁾	Bruxelles ⁽³⁾
Francoforte	Istanbul ⁽⁴⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Londra ⁽⁵⁾
Londra	Mosca
Madrid	Parigi ⁽⁵⁾
Parigi	Stoccolma
	Varsavia



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	30
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	55
Croazia	Privredna Banka Zagreb	220
Federazione Russa	Banca Intesa	75
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	77
	Banca CR Firenze Romania	15
Serbia	Banca Intesa Beograd	207
Slovacchia	VUB Banka	244
Slovenia	Banka Koper	55
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	389
Ungheria	CIB Bank	138

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 30 settembre 2011

(1) Filiali della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI

(3) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(4) Uffici di Rappresentanza di Intesa Sanpaolo e di BIIS

(5) Ufficio di Rappresentanza di BIIS

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Elsa FORNERO
Consiglieri	Luigi Arturo BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Franco DALLA SEGA Gianluca FERRERO Jean-Paul FITOUSSI Pietro GARIBALDI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Gianni MARCHESINI Fabio PASQUINI Eugenio PAVARANI Gianluca PONZELLINI Gian Guido SACCHI MORSIANI Marco SPADACINI Livio TORIO Riccardo VARALDO

Consiglio di gestione

Presidente	Andrea BELTRATTI
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Corrado PASSERA
Consiglieri	Aureliano BENEDETTI Paolo CAMPAIOLI Elio CATANIA Roberto FIRPO Emilio OTTOLENGHI

Direttori generali

Corrado PASSERA
Gaetano MICCICHÈ
Marco MORELLI ^(*)

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

RECONTA ERNST & YOUNG S.p.A.

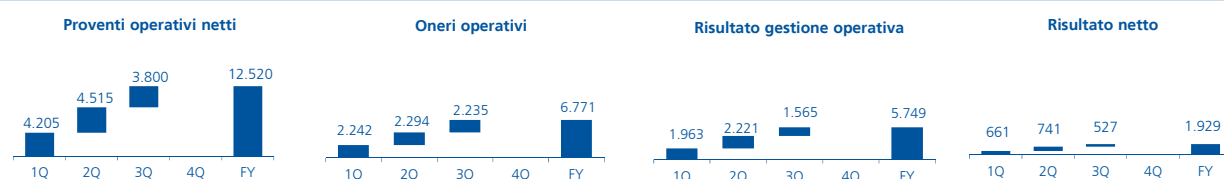
^(*) Con funzioni vicarie del CEO

I NOVE MESI DEL 2011
IN SINTESI

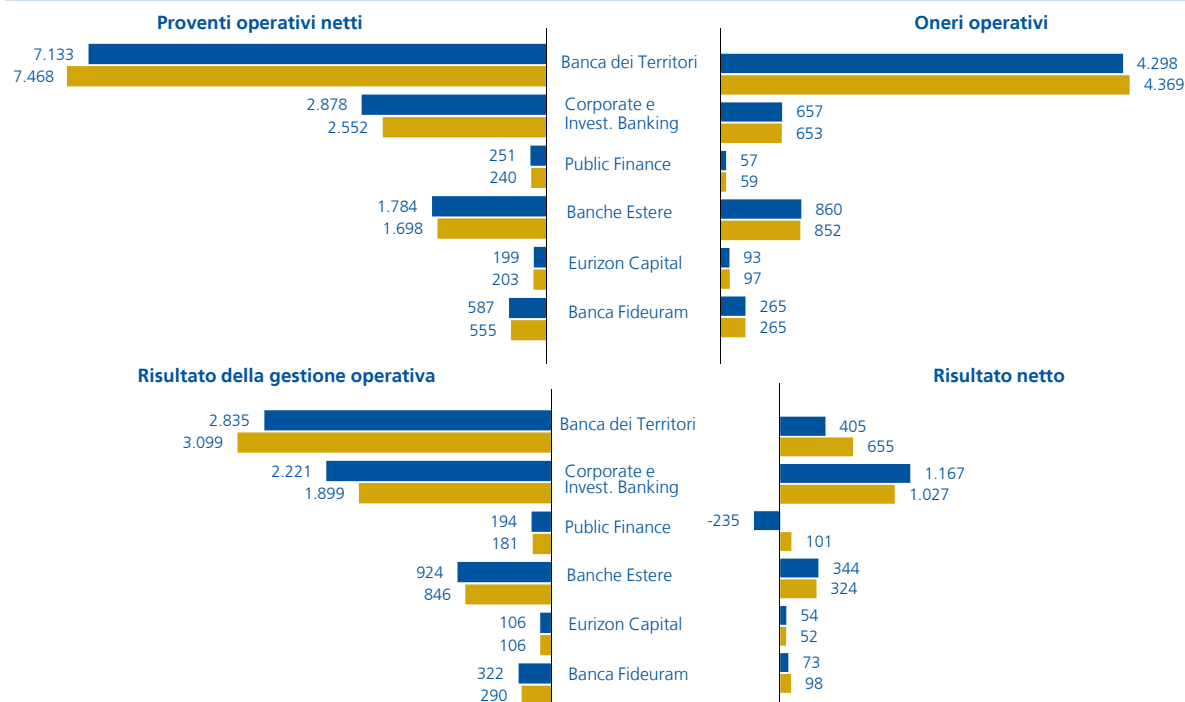
Dati economici e indicatori alternativi di performance (°)

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	7.239	7.292	-53 -0,7
Commissioni nette	4.127	4.135	-8 -0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	747	340	407
Risultato dell'attività assicurativa	335	528	-193 -36,6
Proventi operativi netti	12.520	12.333	187 1,5
Oneri operativi	-6.771	-6.806	-35 -0,5
Risultato della gestione operativa	5.749	5.527	222 4,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.200	-2.275	-75 -3,3
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-	691	-691
Risultato netto	1.929	2.200	-271 -12,3

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



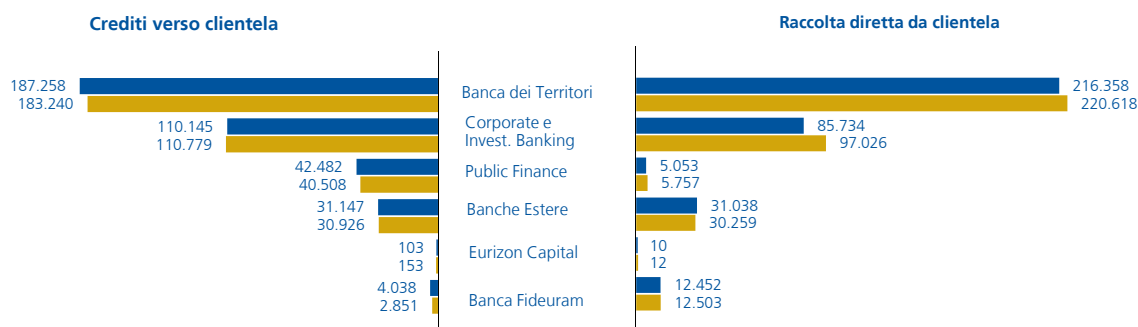
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance (°)

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Crediti verso clientela	381.192	2.365 0,6
Raccolta diretta da clientela	395.209	-32.110 -7,5
Raccolta indiretta da clientela:	406.875	-20.192 -4,7
di cui: <i>Risparmio gestito</i>	224.495	-9.434 -4,0
Totale attività	667.322	10.297 1,6
Patrimonio netto	57.554	4.021 7,5

Principali dati patrimoniali per settori di attività (milioni di euro)



Struttura operativa	30.09.2011	31.12.2010	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	101.646	101.837	-191
Italia	70.294	70.460	-166
Estero	31.352	31.377	-25
Numero dei promotori finanziari	4.828	4.349	479
Numero degli sportelli bancari^(a)	7.323	7.458	-135
Italia	5.598	5.696	-98
Estero	1.725	1.762	-37

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

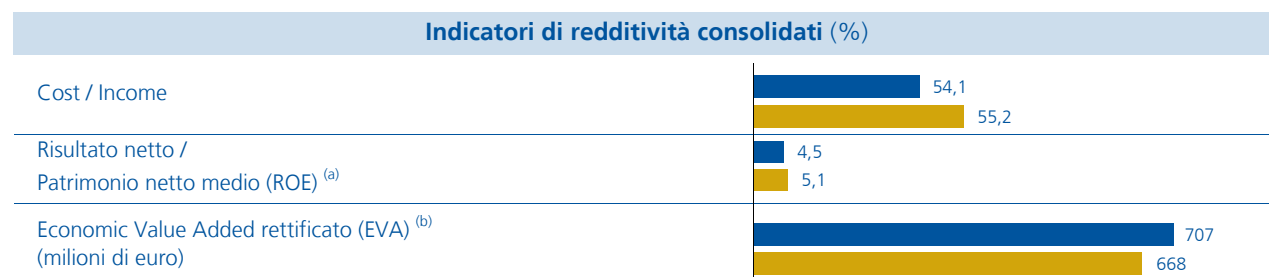
(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

(°)

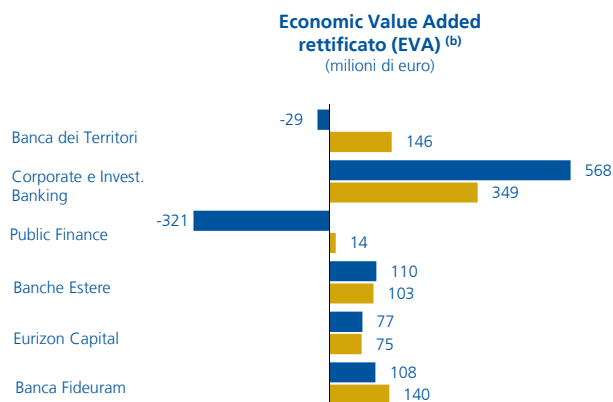
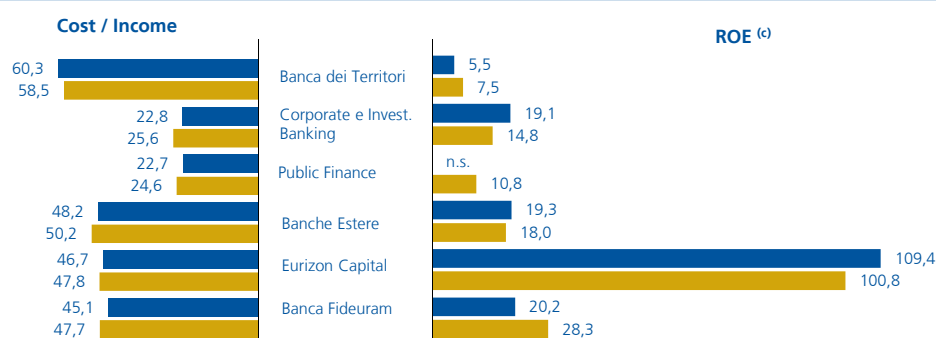
30.09.2011

31.12.2010

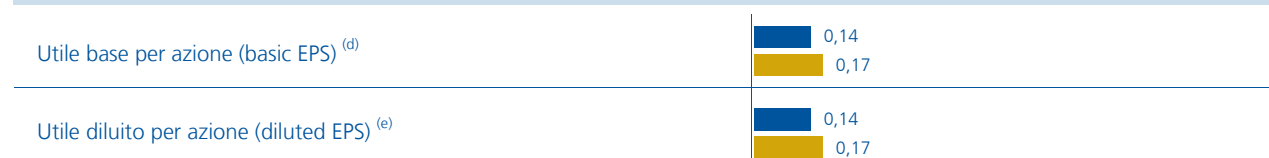
Altri indicatori alternativi di performance (°)



Indici di redditività per settori di attività (%)



Utile per azione (euro)



(°)



Indicatori di rischiosità consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	2,2	2,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	64,3	64,2

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(f)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,2	7,9
Patrimonio di base di Vigilanza ^(g) / Attività di rischio ponderate	11,6	9,4
Patrimonio totale di Vigilanza ^(h) / Attività di rischio ponderate	14,7	13,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	322.056	332.158

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

(b) L'indicatore, calcolato al netto degli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3, rappresenta il valore economico generato nel periodo a favore degli azionisti, ovvero quanto residua del reddito di periodo dopo aver remunerato il patrimonio attraverso il costo del capitale. Quest'ultimo rappresenta il costo opportunità determinato attraverso la metodologia del Capital Asset Pricing Model.

(c) L'indice rappresenta il rapporto tra il risultato netto ed il capitale allocato. Il rapporto è stato annualizzato.

(d) Utile netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione.

(e) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

(f) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2.

(g) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

(h) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

(°)

30.09.2011 
31.12.2010 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

Le prospettive di ripresa economica si sono ulteriormente incrinare nel corso del terzo trimestre 2011. Due fattori, in particolare, hanno negativamente influenzato il quadro complessivo. In primo luogo, si è registrato un diffuso peggioramento dei ritmi di crescita degli ordinativi e dell'attività produttiva, che ha colpito anche le economie dei Paesi di più recente industrializzazione. In secondo luogo, l'estensione della crisi del debito sovrano in Europa ha accentuato il clima d'incertezza tra gli operatori economici.

Pur in presenza di una crescita dell'attività produttiva e di un'espansione del PIL, che nel terzo trimestre è stata migliore rispetto al secondo, gli indici anticipatori del ciclo sono diminuiti in Europa e negli Stati Uniti nel corso dei mesi estivi. Il peggioramento del clima generale di fiducia, e, in particolare, della componente relativa agli ordinativi, ha condotto ad una generalizzata revisione al ribasso delle stime di crescita per il resto del 2011 e per il 2012.

Nell'area dell'euro, l'economia ha continuato ad espandersi, sostenuta dallo slancio mantenuto dalla Germania; tuttavia, la severa restrizione delle politiche fiscali e il peggioramento delle condizioni finanziarie hanno continuato a penalizzare la crescita dei Paesi periferici. Ancor più che nel secondo trimestre, infatti, lo scenario economico è stato condizionato dai nuovi sviluppi della crisi del debito pubblico. A inizio luglio, si è verificato un rapido allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, che poi sono rimasti volatili e su livelli elevati per tutto il trimestre. Sulla scadenza decennale, il 30 settembre il BTP rendeva 368 punti base più del Bund tedesco, con un peggioramento di 192 punti base rispetto al 30 giugno. L'allargamento dei premi al rischio ha riguardato anche gli altri emittenti della periferia, come la Spagna, e in settembre ha iniziato a toccare anche un Paese ad elevato rating come la Francia: lo spread del titolo decennale francese rispetto all'equivalente obbligazione tedesca è ormai stabilmente superiore a 110 punti base. L'estensione della crisi evidenzia ancora una volta l'inadeguatezza della risposta europea. Le decisioni del 21 luglio, adottate per rispondere alle difficoltà di Italia e Spagna, non hanno fornito un meccanismo di salvaguardia credibile e robusto di fronte a ulteriori estensioni del contagio. L'Eurozona si è trovata quindi costretta a discutere di nuovi interventi quando ancora non era concluso il processo di adozione delle decisioni di luglio.

L'economia italiana ha continuato a registrare una modesta crescita dell'attività economica. In agosto, la produzione industriale ha segnato un'incoraggiante accelerazione e il tasso di disoccupazione è risultato ancora in lieve flessione (al 7,9%). Tuttavia, sia le indagini di fiducia, sia altri indicatori congiunturali lasciano prevedere un netto rallentamento dell'attività economica per i prossimi trimestri. Con l'obiettivo di correggere gli squilibri di finanza pubblica, e sotto la pressione dei mercati, il governo ha annunciato due manovre correttive: la prima, in luglio, aveva definito gli aggiustamenti di bilancio per il biennio 2013-2014 in accordo con il programma di stabilità europeo; la seconda, in settembre, anticipava al 2013 l'obiettivo del pareggio di bilancio, in sintonia con le condizioni imposte dalla BCE per garantire il sostegno al mercato italiano dei titoli di stato. A fine ottobre, risultava ancora in attesa di attuazione l'ulteriore richiesta di definire misure strutturali per il rilancio della crescita.

Malgrado le tensioni sul debito, la BCE ha deliberato in luglio un secondo rialzo dei tassi ufficiali dall'1,25% all'1,50%. Tuttavia, il successivo aggravamento della situazione finanziaria ed economica ha indotto un mutamento nel giudizio del Consiglio Direttivo. In agosto, la BCE ha esteso il programma di acquisto di titoli alle emissioni governative di Italia e Spagna, calmierando il livello degli spread nel corso delle settimane seguenti. Successivamente, fra settembre e ottobre la BCE ha modificato l'orientamento della politica monetaria e delle misure di liquidità. La procedura di piena allocazione alle operazioni principali di rifinanziamento è stata prorogata fino al luglio 2012; inoltre, sono state introdotte due aste straordinarie sulla scadenza annuale ed è stato rilanciato il programma di acquisto di covered bonds. In novembre la BCE ha anche effettuato un taglio da 1,50% a 1,25% del tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento.

L'andamento dei tassi Euribor ha risentito delle oscillanti aspettative sulla politica monetaria. Il tasso mensile è salito dall'1,28% di giugno all'1,36% del settembre 2011. Sulla scadenza semestrale e annuale i tassi risultano pressoché invariati sulle medie mensili, con picchi transitori in luglio. Una netta tendenza al calo ha caratterizzato i tassi IRS su tutte le scadenze.

Sui mercati valutari, la crisi del debito e il mutamento delle aspettative sui tassi hanno inciso sul cambio euro/dollaro. L'euro si è indebolito dagli 1,45 dollari di fine giugno fino a minimi di 1,3169 toccati a inizio ottobre. La crisi del debito si è riflessa ancora più violentemente sulle quotazioni del franco svizzero, che ha beneficiato della condizione di valuta rifugio. La moneta elvetica ha ripetutamente ritoccato i massimi storici nei confronti dell'euro, fino a segnare il livello di 1,01 franchi per euro il 9 agosto. In seguito, gli interventi della Banca Nazionale Svizzera hanno favorito il rientro sopra 1,20 franchi e, quindi, una fase di stabilità estesa fino al mese di ottobre.

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo con un calo del 10%, dopo aver registrato un progresso del 5% a fine giugno. Molto negative nel complesso le performance delle principali borse dell'area euro: il DAX ha registrato nei nove mesi una flessione del 20,4%; della stessa entità il calo dell'indice francese CAC (-21,6%); migliore la performance del mercato britannico, con il FTSE 100 a -13,1%. L'Indice EuroStoxx ha evidenziato una performance negativa del 21,7% da inizio anno, dopo un +2% alla fine del

primo semestre. È risultata debole anche la performance delle maggiori borse asiatiche: l'indice Nikkei ha chiuso il periodo in flessione del 14,9%.

Il mercato azionario italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati europei, riflettendo le crescenti preoccupazioni degli investitori riguardo alla sostenibilità del debito pubblico domestico e alla stagnazione della crescita economica, nonché l'elevato peso dei titoli finanziari nell'indice. L'indice FTSE Italia All Shares (-25,6%) ed il FTSE MIB (-26,4%) hanno registrato forti perdite nel corso del 3° trimestre, dopo avere chiuso sostanzialmente invariati il primo semestre.

Le economie e i mercati emergenti

Nel terzo trimestre 2011 le economie emergenti hanno iniziato a decelerare, a causa del rallentamento di quelle avanzate e, in alcuni contesti, delle politiche di consolidamento fiscale e della restrizione monetaria adottate all'uscita dalla fase recessiva del ciclo. Nel bimestre luglio-agosto, il tasso tendenziale di crescita della produzione industriale per un campione che include le principali economie emergenti ha rallentato al 2,3% dal 3,5% del primo semestre.

Dati i forti legami commerciali e finanziari con i Paesi europei più avanzati, i Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale hanno risentito in modo particolare del rallentamento delle economie dei partner occidentali e delle turbolenze finanziarie sui relativi mercati. Per l'anno in corso la dinamica del PIL è attesa nella maggior parte dei Paesi tra l'1 e il 2% con poche eccezioni, tra le quali è di rilievo il caso della Polonia che, pur in un anno elettorale, è attesa in crescita ad un tasso poco inferiore al 4%. I Paesi CIS, con una crescita del PIL nel complesso prevista intorno al 4% per l'intero anno, rimangono esposti ai rischi di inversione del ciclo delle materie prime indotto dalla frenata dell'economia mondiale.

In aggiunta al deterioramento della congiuntura internazionale, le economie dei Paesi MENA (Medio Oriente e Nord Africa) maggiormente interessati dai rivolgimenti politici in corso come Tunisia, Egitto, Libia, Siria e Yemen, accusano gli effetti negativi, da una parte, del rallentamento o dell'arresto di alcune attività produttive e del commercio e, dall'altra, delle minori entrate da turismo, rimesse dei lavoratori emigrati e investimenti diretti. Nel primo semestre 2011, l'Egitto ha registrato una caduta del PIL vicina al 2% contro un aumento del 5,6% nel semestre precedente, che ha fatto scendere la crescita dell'intero anno fiscale 2011 (terminato a giugno) all'1,8%. Nella regione, la stabilizzazione del quadro politico, necessaria a far ripartire le economie, procede con lentezza.

L'indebolimento della congiuntura e il calo dei prezzi delle materie prime stanno favorendo il graduale rientro delle pressioni inflazionistiche. Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi per un paniere composito che include le principali economie emergenti ha frenato dal 6,9% dello scorso mese di giugno al 6,5% a settembre. Da giugno a settembre il tasso tendenziale è in particolare sceso dal 9,4% al 7,3% in Russia, dall'11,8% all'8,2% in Egitto e dall'11,9% al 5,9% in Ucraina.

Nel corso dell'estate la gestione delle politiche monetarie nei Paesi emergenti è venuta differenziandosi in relazione ai diversi contesti, in alcuni casi mantenendo un tono ancora restrittivo per favorire il contenimento di pressioni ancora presenti sui prezzi, in altri casi muovendosi in senso più accomodante a causa del deterioramento dello scenario esterno o di timori di vulnerabilità finanziaria. Tra luglio e settembre vi sono così stati nuovi, seppur modesti, rialzi dei tassi in alcuni Paesi asiatici (Cina, India e Vietnam) mentre in America Latina la Banca Centrale del Brasile, dopo cinque rialzi consecutivi, ad inizio settembre ha ridotto i tassi ed in altri Paesi (Perù, Cile, Messico) le Autorità hanno indicato di essere pronte a future azioni di allentamento monetario. Nell'Europa Orientale nella maggioranza dei casi le Banche Centrali sono rimaste ferme come in Ungheria o hanno ridotto i tassi come in Serbia, invertendo la precedente direzione dell'orientamento di politica monetaria. Nella rimanente parte del 2011, l'azione delle Autorità monetarie continuerà ad essere ispirata a cautela, a causa del deterioramento della congiuntura internazionale.

Le preoccupazioni sulle prospettive dell'economia hanno dato luogo sui mercati ad ampi ribassi delle quotazioni azionarie. Tra luglio e settembre l'Indice Morgan Stanley Capital International (MSCI) composito dei paesi emergenti è sceso del 16,5%, accentuando la fase di discesa già registrata nei due trimestri precedenti. Particolarmente pesante è stato il calo sulle piazze dell'Europa Centro-Orientale, più esposte alle turbolenze finanziarie dell'Area Euro. Nel trimestre si sono avute perdite del 40% in Ucraina, del 30% in Russia ed Ungheria, del 21% in Romania e del 17% per la Croazia. In Egitto il calo è stato del 23%.

In parallelo l'Emerging Markets Bond Index Plus (EMBI+) spread composito è salito a 420 punti base a fine settembre dai 260 di fine giugno. Questo allargamento è stato peraltro mediamente inferiore alla dinamica degli spread di alcuni Paesi periferici dell'Area Euro. Tra i Paesi dell'Europa Orientale l'allargamento dello spread è stato più ampio in Ungheria ed Ucraina.

Sui mercati valutari, le accresciute incertezze riguardo alle prospettive dell'economia europea nel contesto internazionale hanno premiato il dollaro che nel terzo trimestre dell'anno si è apprezzato del 6% nei confronti delle valute dei Paesi emergenti. Particolarmente deboli sono risultate le valute latino-americane, soprattutto il real brasiliano e il peso messicano, in deprezzamento sul dollaro di oltre il 18%, e altre valute di Paesi esportatori di materie prime come il rand sudafricano (-18,5%). Nell'Europa Centro-Orientale con regimi di cambio flessibile, diverse valute si sono deprezzate, allontanandosi dai sentieri di presunto equilibrio. Particolarmente deboli sono stati il fiorino ungherese e lo zloty polacco (entrambi in deprezzamento di quasi il 20% sull'Euro). In deprezzamento è risultato anche il rublo russo (-13,5% sul dollaro), mentre in Ucraina, dove Banca Centrale è intervenuta con energiche azioni di difesa, la valuta ha mostrato maggiore stabilità.

Nel terzo trimestre, le agenzie di rating hanno operato riduzioni di rating e/o cambi di outlook in negativo per diversi paesi maturi. Nel gruppo dei paesi emergenti hanno prevalso ancora gli upgrading e/o i cambi di view in positivo che hanno interessato, tra gli altri, Repubblica Ceca, Ucraina, Uruguay e Panama. A fine settembre Fitch ha tuttavia tagliato il rating della Slovenia.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Le tensioni sul mercato del debito sovrano hanno avuto ricadute significative sull'accesso delle banche ai mercati all'ingrosso della liquidità e del debito a medio/lungo termine. In particolare, l'allargamento del premio al rischio sui titoli di stato italiani si è riflesso sul costo della raccolta delle banche.

I tassi bancari hanno proseguito la tendenza verso gradualmente aumenti, risentendo del rialzo dei tassi ufficiali effettuato a luglio dalla BCE e, successivamente, delle politiche di adeguamento dei tassi sui nuovi prestiti a seguito dell'aumento del costo della raccolta. Il tasso sui nuovi prestiti alle imprese, apparso più reattivo al ritocco dei tassi ufficiali, è aumentato in media nel terzo trimestre di circa 30 centesimi. Gli aumenti hanno interessato sia i finanziamenti di maggior entità sia quelli di minore importo, tanto che i tassi sui nuovi prestiti alle imprese si sono allineati a quelli medi europei, dopo essere stati a lungo più favorevoli per i prenditori italiani. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni si sono confermati in aumento nel terzo trimestre, soprattutto per le erogazioni a tasso variabile. Nonostante gli aumenti, i tassi sui nuovi prestiti alle imprese e alle famiglie sono rimasti storicamente bassi.

I tassi sui prestiti in essere riflettono con molta gradualità i rialzi sui tassi delle nuove erogazioni. Il tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie nel terzo trimestre si è mosso lentamente portandosi su livelli che non si toccavano da due anni, soprattutto di riflesso all'aumento dei tassi sui prestiti a breve termine alle società non finanziarie.

Sono proseguiti gli aumenti significativi per la nuova raccolta tramite pronti contro termine e depositi con durata prestabilita. Diversamente, il tasso medio sui conti correnti ha registrato aumenti marginali, più significativi per la raccolta da società non finanziarie. Per quanto riguarda il costo della raccolta obbligazionaria, il tasso medio di sistema ha riflesso solo in parte le tensioni sui mercati all'ingrosso: tuttavia, l'aumento registrato dal tasso sulle nuove emissioni testimonia il più elevato costo della provvista a medio-lungo termine. Il tasso sulle obbligazioni in essere, strutturalmente più vischioso, è salito in misura più contenuta. Di conseguenza, anche il tasso sul complesso della raccolta si è mosso al rialzo con molta gradualità.

I margini sull'intermediazione creditizia sono rimasti su livelli contenuti ma hanno mostrato segni di ampliamento. La revisione al rialzo dei tassi sui prestiti e la vischiosità dei tassi sulla raccolta stanno determinando un livello della forbice tra tassi medi sui prestiti in essere e sulla raccolta leggermente superiore ai minimi mantenuti nei mesi precedenti (2,2% nel terzo trimestre rispetto al 2,1% del primo semestre 2011 al 2,15% medio del 2010). Un miglioramento si è avuto dal lato della contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, che nel corso del terzo trimestre ha toccato nuovi massimi da inizio 2009 (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese salito allo 0,84% nel terzo trimestre e allo 0,69% nella media dei primi nove mesi del 2011 dallo 0,20% dello stesso periodo 2010). Per il mark-up² sull'Euribor a 1 mese, dopo il calo registrato nel secondo trimestre, si è evidenziata una ripresa, legata alle politiche di revisione dei tassi bancari (3,3% ad agosto rispetto al 3,1% del secondo trimestre 2011). E' di conseguenza proseguito il graduale allargamento dello spread a breve, che è risalito sopra il 4% (al 4,1% nel bimestre luglio-agosto dal 3,85% del secondo trimestre 2011).

Gli impieghi

Nel corso del terzo trimestre i prestiti bancari hanno mostrato primi segni di rallentamento. Complessivamente, il ritmo di espansione dei prestiti a famiglie e imprese è rimasto buono, indicando che, almeno fino a settembre, le tensioni sul debito sovrano e sulle condizioni di provvista delle banche hanno avuto limitati impatti sul credito all'economia. Tuttavia, è evidente che lo spunto espansivo ha subito una battuta d'arresto che potrebbe accentuarsi in conseguenza del perdurare delle tensioni in atto.

La crescita dei prestiti alle società non finanziarie ha evidenziato solo un leggero rallentamento, restando sostenuto dalla vivace dinamica dei prestiti a breve termine, che hanno registrato un'accelerazione rispetto alla prima parte dell'anno. I prestiti a medio-lungo termine alle società non finanziarie si sono invece confermati più deboli e in rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno. In termini di dimensione del prenditore, primi segni di decelerazione dei prestiti sono emersi sia con riguardo alle imprese medio-grandi, in ripresa solo da inizio 2011, sia per le imprese di più piccola dimensione. Per quanto riguarda i prestiti alle famiglie produttrici, il rallentamento è risultato più evidente, anche se la dinamica si è confermata superiore a quella dei prestiti alle società non finanziarie. Nel complesso, per i prestiti al settore produttivo, la crescita registrata nei mesi estivi è risultata più debole rispetto ai massimi post recessione, toccati a maggio-giugno. Nel periodo, si è evidenziato un leggero rallentamento anche per i prestiti alle famiglie, in parallelo alla progressiva decelerazione dei mutui per acquisto dell'abitazione dopo oltre due anni di crescita sostenuta. Nel confronto europeo, la crescita dei prestiti delle banche italiane si è confermata più robusta di quella osservata in media nell'Area euro sia per i prestiti alle famiglie sia per quelli alle società non finanziarie.

La raccolta diretta

La raccolta delle banche italiane ha continuato a evidenziare una crescita delle obbligazioni e una debolezza dei depositi della clientela domestica. Inoltre, i depositi di non residenti, in larga parte riferiti a banche estere, sono tornati in calo, dopo alcuni mesi di ripresa iniziata sul finire del 2010, segno delle difficoltà delle banche italiane nell'accesso ai mercati internazionali della raccolta, in conseguenza delle tensioni sul mercato del debito sovrano.

I depositi sull'interno di famiglie e imprese hanno mantenuto un andamento positivo, anche se modesto. Tra le forme tecniche, i conti correnti hanno visto un'attenuazione del calo, mentre i depositi a tempo si sono confermati in aumento. E' aumentato anche il ricorso da parte delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Per quanto riguarda le obbligazioni bancarie, nel terzo trimestre la crescita annua dello stock è risultata superiore al 4,5%, soprattutto grazie alle emissioni effettuate nella prima parte del 2011 mentre in luglio e agosto si è pressoché azzerata la

¹ Differenza tra euribor a 1 mese ed il tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e l'euribor a 1 mese.

raccolta sui mercati all'ingrosso. In questo contesto, le difficoltà sui mercati sono state fronteggiate con la raccolta obbligazionaria al dettaglio. Complessivamente, nei primi otto mesi dell'anno le emissioni nette delle banche italiane hanno totalizzato quasi 41 miliardi, con emissioni lorde cumulate per poco meno di 190 miliardi. Grazie a questi risultati, la dinamica delle obbligazioni delle banche italiane si è confermata migliore rispetto alla media dell'Area euro, caratterizzata da un andamento stagnante.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, è proseguita la ripresa dei titoli di debito in deposito per conto delle famiglie e delle imprese (titoli di debito al valore nominale, comprensivi delle obbligazioni bancarie). In particolare, la crescita dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici ha segnato un'ulteriore accelerazione, arrivando ai massimi da due anni. Una buona dinamica ha contraddistinto anche i titoli in deposito delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici. Tali andamenti confermano da un lato il processo di ricomposizione in atto nei portafogli delle famiglie verso strumenti a maggior rendimento, dall'altro il contributo positivo della clientela bancaria nell'assorbimento delle emissioni obbligazionarie e di titoli di Stato.

Quanto al risparmio gestito, il mercato italiano dei fondi comuni aperti nei mesi estivi è stato nuovamente caratterizzato da riscatti superiori alla nuova raccolta. Da inizio anno la raccolta netta positiva dei fondi di diritto estero non ha compensato i deflussi dai fondi italiani. Nel terzo trimestre risulta essersi invertita, rispetto alla prima parte dell'anno, la tendenza negativa dei fondi monetari di liquidità, mentre sono aumentati i riscatti dai fondi azionari e obbligazionari. Alla fine di settembre il patrimonio dell'industria era pari a 424 miliardi di euro, in calo del 5,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e del 6,3% da fine 2010.

Con riferimento al mercato assicurativo, il calo della produzione dei rami vita è proseguito anche nei mesi estivi, con 38 miliardi di euro di nuove polizze collocate nei primi otto mesi dell'anno, il 30% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La raccolta degli sportelli bancari e postali è stata caratterizzata da un calo allineato con il complesso del mercato vita (-30,2% anno su anno); la quota di polizze commercializzate dal canale bancario e postale nei primi otto mesi dell'anno è risultata pari al 73% del totale.

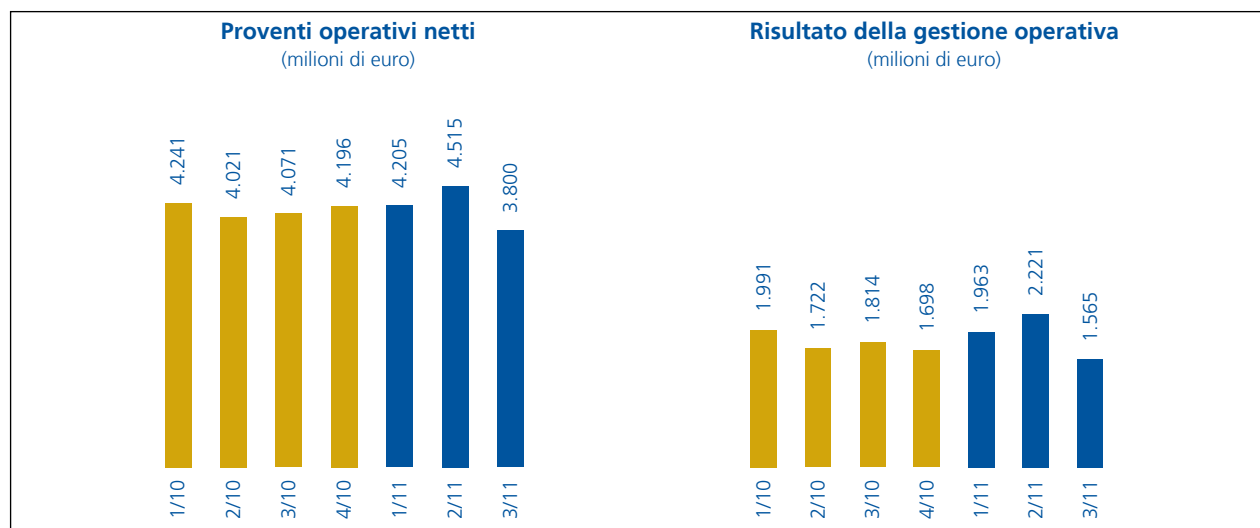
I nove mesi dell'esercizio 2011 di Intesa Sanpaolo

Come in precedenza descritto, il contesto operativo dei nove mesi del 2011 è stato significativamente influenzato dal diffuso peggioramento dell'attività produttiva, che ha colpito anche i Paesi di più recente industrializzazione, e dall'estensione della crisi del debito sovrano in Europa. La volatilità dei mercati finanziari, che ha caratterizzato l'intero periodo, si è accentuata nel terzo trimestre. Il deterioramento del clima di fiducia, la restrizione delle politiche fiscali e il peggioramento delle condizioni finanziarie hanno penalizzato i Paesi periferici. A inizio luglio, si è verificato un rapido allargamento dei premi al rischio sul debito italiano, che sono rimasti su livelli elevati per tutto il trimestre. L'economia italiana ha continuato a registrare un ritmo di crescita modesto.

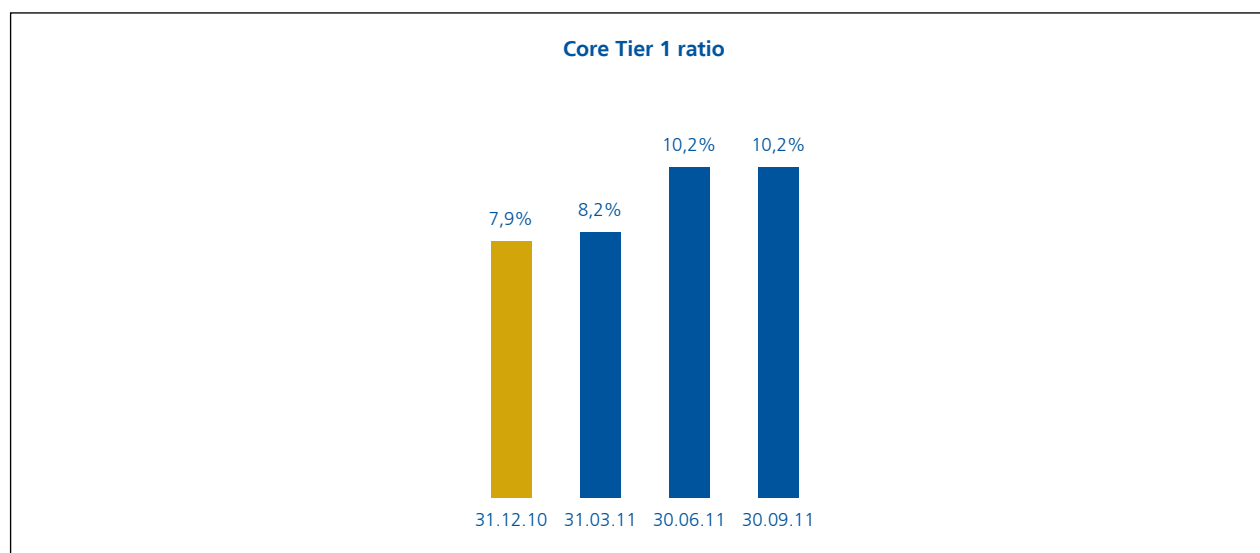
Le incertezze sul ciclo economico e le tensioni sul debito che hanno interessato il nostro Paese hanno negativamente inciso sull'andamento del sistema bancario. I nove mesi del 2011 di Intesa Sanpaolo si sono chiusi con un utile netto di 1.929 milioni, inferiore del 12% circa rispetto ai 2.200 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. La dinamica è stata influenzata dalla presenza, in entrambi i periodi, di proventi e oneri di natura o ammontare non ricorrenti.

L'utile netto dei nove mesi del 2010 aveva infatti beneficiato della rilevante plusvalenza realizzata dalla dismissione delle attività di securities services (648 milioni). Nel 2011 hanno influito positivamente gli effetti (1.100 milioni circa) dell'affrancamento fiscale di avviamenti iscritti nel bilancio consolidato riconducibili a maggiori valori di partecipazioni di controllo derivanti da operazioni straordinarie e di acquisto di partecipazioni, consentito dal D.L. 98/2011. Il conto economico di periodo ha beneficiato anche delle plusvalenze realizzate sulle cessioni del residuo 25% detenuto in Findomestic a BNP Paribas e del 4% del capitale di Prada (128 milioni e 253 milioni rispettivamente, a livello di utile netto) nonché sulla cessione della partecipazione nella Cassa di Risparmio della Spezia e di 96 sportelli al Crédit Agricole (145 milioni complessivi di utile netto). Tali benefici sono stati peraltro in buona parte assorbiti dalle rilevanti svalutazioni di attività finanziarie rese necessarie a seguito del deterioramento del debito greco (nei nove mesi 618 milioni lordi, 441 milioni al netto dell'effetto fiscale), dagli oneri connessi all'esodo di personale (471 milioni, al netto dell'attualizzazione e del relativo effetto fiscale) in relazione all'accordo con le OO.SS. del 29 luglio scorso e dalla rettifica di valore rilevata sull'interessenza detenuta in Telco (-127 milioni l'effetto complessivo sull'utile netto).

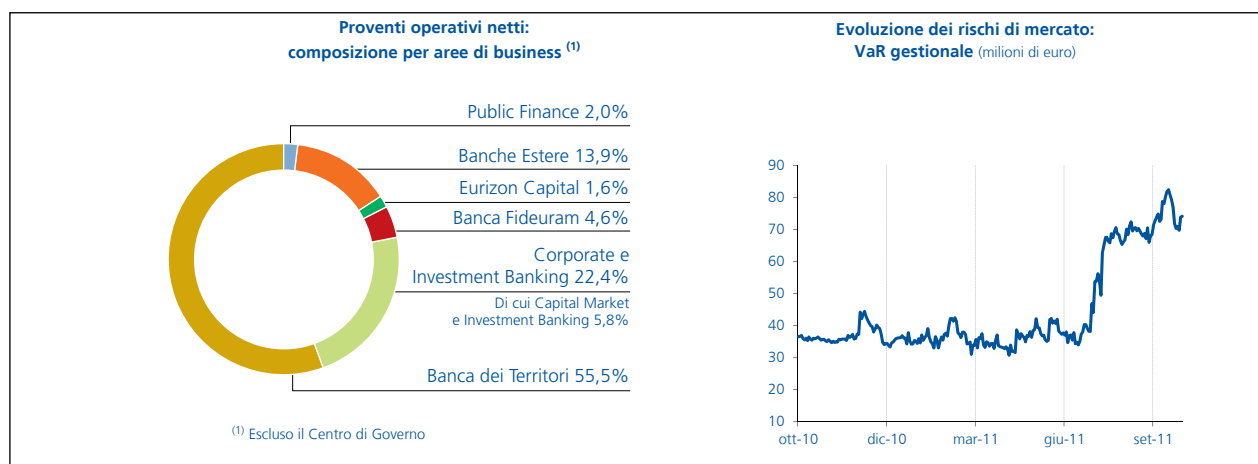
Più in dettaglio, i proventi operativi netti hanno rilevato una crescita dell'1,5% rispetto ai nove mesi del 2010, essenzialmente da ascrivere al risultato dell'attività di negoziazione, sul cui ammontare hanno influito le già citate plusvalenze realizzate sulle cessioni di Findomestic e di Prada nell'ambito dell'offerta globale connessa alla quotazione della società alla Borsa di Hong Kong. Il risultato della gestione operativa cresce del 4% anche per la costante opera di contenimento dei costi operativi, mentre il risultato corrente al lordo delle imposte (-7,6%) è stato penalizzato dalle rilevanti rettifiche di valore rilevate sui titoli greci.



Sotto il profilo della liquidità, il 73% della raccolta riviene dal comparto retail e presenta quindi caratteristiche di elevata stabilità. Sempre consistenti risultano le attività stanziabili presso banche centrali (circa 32 miliardi al 30 settembre 2011). Quanto alla solidità, i coefficienti di vigilanza, dopo l'aumento di capitale, si posizionano su valori adeguati, come confermato dalla recente analisi dell'European Banking Authority (EBA) in merito alle necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario europeo. Al 30 settembre 2011 il Core Tier 1 del Gruppo Intesa Sanpaolo si è confermato al 10,2% nonostante l'acquisizione della Banca Monte Parma che ha avuto un impatto negativo sul coefficiente di 12 bps.



Il profilo di rischio, nonostante una crescita prevalentemente determinata dalla volatilità degli spread del settore governativo italiano e dall'operatività titoli del comparto, si mantiene comunque su livelli contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. Il leverage (rapporto tra attività tangibili e patrimonio netto tangibile) di Intesa Sanpaolo, pari a 20,5, è sempre molto contenuto.



Con riferimento ai singoli aggregati, il conto economico dei nove mesi presenta interessi netti per 7.239 milioni, in contenuta flessione (-0,7%) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa rispetto ai livelli minimi dello scorso anno, determinando un aumento del mark-down e un restringimento del margine sugli impieghi.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 4.127 milioni, il cui apporto risulta, a livello complessivo, in sostanziale stabilità (-0,2%) rispetto a settembre 2010, quale risultante di una contenuta flessione delle commissioni per intermediazione e gestione dei prodotti finanziari (-1,4%), e di una progressione della componente connessa all'attività bancaria commerciale (+1,2%).

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 747 milioni, con un significativo incremento rispetto ai 340 milioni del 30 settembre 2010 grazie alle già citate plusvalenze realizzate sulle cessioni del residuo 25% di Findomestic (154 milioni lordi, 128 milioni al netto della quota di terzi e dell'effetto fiscale) e del 4% del capitale di Prada (272 milioni lordi, 253 milioni al netto dell'effetto fiscale).

Il risultato della gestione assicurativa è ammontato a 335 milioni, in diminuzione rispetto ai 528 milioni dello stesso periodo del 2010, essenzialmente per lo sfavorevole andamento della gestione finanziaria, penalizzata da minusvalenze non realizzate conseguenti alle tensioni sui mercati.

I proventi operativi netti al 30 settembre 2011 ammontano a 12.520 milioni, in crescita – come già indicato – dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, in relazione alla citata dinamica del risultato dell'attività di negoziazione.

Gli oneri operativi rimangono oggetto di costante controllo e di azioni volte al loro strutturale contenimento. Il loro ammontare, pari a 6.771 milioni, risulta infatti più contenuto (-0,5%) rispetto al 30 settembre 2010. In particolare, risultano in flessione sia le spese del personale (-0,7%) sia le spese amministrative (-1,6%), mentre sono in moderata crescita gli ammortamenti.

In relazione alle dinamiche sopra descritte, il risultato della gestione operativa si colloca a 5.749 milioni, con un aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Le rettifiche di valore di attività e gli accantonamenti ai fondi rischi (3.021 milioni) presentano complessivamente un aumento del 19% circa rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, interamente da ascrivere alle rettifiche di valore rese necessarie in relazione al deterioramento del debito greco (618 milioni), che hanno interamente assorbito la diminuzione degli accantonamenti per rischi ed oneri (-49% circa, a 112 milioni) e le minore rettifiche di valore per rischio creditizio, (-3,3% a 2.200 milioni).

Nell'ambito degli utili e perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti è ricompresa la plusvalenza realizzata sulle attività cedute al Crédit Agricole (145 milioni a livello di utile netto), quasi interamente assorbita dalla rettifica di valore sull'interessenza detenuta in Telco (-132 milioni l'importo imputato nella presente voce).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta quindi a 2.768 milioni, in diminuzione del 7,6% rispetto allo stesso periodo del 2010.

Le imposte sono pari a 66 milioni a fronte dei 1.092 milioni nello stesso periodo del 2010. Il contenuto importo è da ascrivere all'esercizio della facoltà, prevista dal D.L. 98/2011, di riallineare sul piano fiscale i valori intangibili iscritti nel bilancio consolidato che trovino corrispondenza in maggiori valori delle partecipazioni di controllo (scaturiti da operazioni straordinarie e di acquisto di partecipazioni).

Sull'utile netto di periodo hanno inciso anche oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo per quasi 500 milioni, al netto delle relative imposte, da ascrivere in massima parte (471 milioni) agli oneri del personale connessi alla riduzione degli organici a seguito dell'accordo sottoscritto lo scorso luglio con le Organizzazioni sindacali, come previsto dal Piano d'Impresa 2011-2013/15. Dopo aver rilevato l'ammortamento dei costi di acquisizione per 254 milioni e dopo aver attribuito ai terzi gli utili di loro pertinenza per 20 milioni, il risultato netto è pari a 1.929 milioni, in diminuzione del 12% circa rispetto al 30 settembre 2010.

Il raffronto dei risultati del terzo trimestre con il precedente evidenzia una diminuzione dell'utile netto (527 milioni a fronte di 741 milioni del secondo trimestre), da ascrivere al mancato apporto del risultato dell'attività di negoziazione – che nel trimestre precedente aveva beneficiato dei plusvalori derivanti dalla cessione di azioni Prada e Findomestic – al più contenuto risultato dell'attività assicurativa e alle rettifiche di valore rese necessarie sui titoli greci. Hanno inoltre inciso in misura significativa i già citati oneri connessi all'esodo di personale. Tali dinamiche sono state in parte compensate dai minori accantonamenti per rischi ed oneri, dal minor fabbisogno di rettifiche di valore per rischio creditizio e dall'effetto positivo del riallineamento fiscale di attività immateriali.

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la solida posizione finanziaria del Gruppo. La diminuzione rilevata nella raccolta diretta da clientela (-7,5% circa a 395,2 miliardi) è principalmente dovuta alla riduzione della raccolta a breve termine da

clientela istituzionale, sostituita da un incremento della provvista interbancaria (+38% circa a 73 miliardi), nell'ambito delle strategie di ottimizzazione del costo del funding.

Gli impieghi con la clientela presentano un saldo pari a 381 miliardi ed evidenziano una crescita di 2,4 miliardi (+0,6%) rispetto alla fine dell'esercizio precedente determinata dalla positiva dinamica dei crediti da attività commerciale (mutui e soprattutto conti correnti), in parte assorbita dalla diminuzione delle operazioni di pronti contro termine.

La raccolta indiretta si è attestata a 407 miliardi, in diminuzione rispetto valori registrati al 31 dicembre 2010 (-4,7%) sia nella componente amministrata (-5,6% a 182 miliardi circa) sia in quella gestita (-4% a 224 miliardi circa). Su entrambi i comparti ha inciso la riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia delle componenti azionarie, condizionate dai pesanti ribassi delle quotazioni, sia delle componenti obbligazionarie, penalizzate dall'instabilità sovrana dell'Area Euro.

Quanto alle divisioni operative, la Banca dei Territori presenta un risultato netto di 405 milioni, in calo del 38% circa rispetto ai nove mesi del 2010 soprattutto per i minori apporti del margine di interesse e del risultato dell'attività assicurativa, solo in parte compensati dal contenimento dei costi operativi e dal minor fabbisogno di rettifiche su crediti e accantonamenti; la divisione Corporate e Investment Banking ha chiuso il conto economico di periodo con 1.167 milioni di utile, in aumento di quasi il 14% per il positivo andamento dei proventi operativi netti, che hanno beneficiato di un più elevato risultato dell'attività di negoziazione e di accresciuti proventi commissionari; Public Finance presenta invece un risultato negativo di 235 milioni, a fronte dell'utile di 101 milioni del settembre 2010, in quanto penalizzata dalle rilevanti rettifiche di valore sui titoli greci (al netto di tali rettifiche il risultato sarebbe stato positivo per 107 milioni); la divisione Banche Estere ha chiuso il periodo con un utile di 344 milioni, in aumento del 6% circa per la crescita dei proventi operativi netti, da ascrivere alla positiva dinamica del margine di interesse. Anche il comparto dell'asset management presenta, pur nel difficile contesto operativo, risultati positivi: Eurizon Capital 54 milioni di utile netto (in aumento del 4% circa), Banca Fideuram 73 milioni di utile netto (in diminuzione del 25% circa a causa delle rettifiche di valore sul debito greco; al netto di esse il risultato sarebbe stato pari a 145 milioni).

Gli eventi rilevanti

Gli eventi del terzo trimestre

Il 26 luglio Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisto da Fondazione Monte Parma e da Gruppo Banca Sella rispettivamente del 51,0% e del 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, con un esborso complessivo provvisorio di circa 158 milioni. Gli accordi prevedono che tale prezzo sia soggetto a revisione, in positivo o negativo, in funzione dell'ammontare del margine di intermediazione e del patrimonio netto della banca alla data di esecuzione del contratto. A seguito della compravendita azionaria, Intesa Sanpaolo detiene il 60,8% delle azioni di Banca Monte Parma. In virtù di una ulteriore operazione parallela tra gli i restanti soci, la Fondazione Monte Parma mantiene il 21,0% delle azioni, la Fondazione Piacenza e Vigevano il 15,2%, la Compagnia Generale e Immobiliare il 2,5%, Altri lo 0,5%. E' inoltre in essere un contratto di "put & call" con Fondazione Monte di Parma sul 3,25% del capitale della banca da esercitarsi al prezzo pro-quota pagato per la quota maggioritaria.

Gli accordi contrattuali prevedono anche l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo a sottoscrivere pro-quota e per l'eventuale inoptato un aumento di capitale di 120 milioni (suddiviso in due tranches da 75 e 45 milioni) deliberato dalla banca in data 13 dicembre 2010.

Al 30 settembre 2011, Banca Monte Parma aveva una raccolta diretta pari a circa 2,2 miliardi di euro e impieghi a clientela per circa 2,6 miliardi.

Il 29 luglio 2011 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo quadro per dare attuazione alla riduzione degli organici di almeno 3.000 unità prevista nel Piano d'impresa 2011 – 2013/15, nonché alla riqualificazione di altre 5.000 unità, nella prospettiva di ridurre in via strutturale il costo del lavoro di almeno 300 milioni.

L'accordo si articola in due parti distinte tra loro, in relazione al diverso status del personale: nella parte A è regolamentata l'uscita del personale che ha già maturato o maturerà il diritto al percepimento della pensione entro il 1° luglio 2015; nella parte B è previsto l'accesso facoltativo all'apposito "fondo di solidarietà" del personale che maturerà il diritto alla pensione successivamente al 31 dicembre 2013, con percepimento entro il 1° gennaio 2018.

La totalità delle persone di cui alla prima parte dell'accordo (n. 2.500) ha definito con le società d'appartenenza e sottoscritto l'impegno a lasciare il lavoro nei tempi convenuti, mentre le richieste per accedere al fondo di solidarietà sono risultate superiori al numero massimo contrattualmente previsto (n. 2.500 persone).

Di conseguenza, Intesa Sanpaolo stabilirà, in funzione delle esigenze aziendali ed in accordo con le Organizzazioni sindacali, se consentire ed in che termini l'accesso al fondo delle persone in supero rispetto al predetto numero massimo di 2.500 unità.

In attesa di definire il comportamento da adottare, nella trimestrale di settembre 2011 è stato operato un accantonamento ad apposito fondo di bilancio di oneri per l'incentivazione all'esodo e per l'erogazione dell'assegno di sostegno del reddito di coloro che accederanno al fondo di solidarietà, nella misura massima prevista dall'accordo (700 milioni, che si riducono a 650 milioni per effetto dell'attualizzazione dell'onere in relazione al momento previsto per l'uscita dal lavoro).

A seguito dell'abbassamento dei rating a lungo termine e a breve termine della Repubblica Italiana, il 21 settembre l'agenzia Standard & Poor's ha abbassato ad A (da A+) il rating a lungo termine assegnato a Intesa Sanpaolo, confermando rating a breve termine e outlook. Il 27 settembre l'agenzia internazionale Fitch ha confermato i rating assegnati a Intesa Sanpaolo, rivedendo l'outlook a negativo da stabile. A seguito del declassamento dell'Italia, l'11 ottobre Fitch ha poi ridotto i rating assegnati alla Banca ad A (da AA-) per i debiti a lungo termine, a F1 (da F1+) per quelli a breve termine e ad a (da aa-) per il viability rating, con outlook negativo.

In conseguenza dell'abbassamento del rating della Repubblica Italiana ad A2 con prospettive negative, il 5 ottobre l'agenzia Moody's ha ridotto il rating a lungo termine assegnato a Intesa Sanpaolo ad A2 (da Aa3) e confermato il rating a breve termine e il Bank Financial Strength rating, con outlook negativo.

Alla fine del mese di ottobre, nell'ambito dell'analisi condotta dall'European Banking Authority (EBA) in merito alle necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario europeo alla luce dell'attuale contesto dei mercati, è stato confermato che il Gruppo Intesa Sanpaolo non presenta un fabbisogno di ulteriore capitale. Al 30 giugno 2011 il Core Tier 1 ratio del Gruppo era pari al 10,2%, valore che scenderebbe a circa il 10% applicando agli attivi ponderati per il rischio (RWA) alla stessa data l'incremento previsto dalla normativa CRD3, come richiesto dall'analisi dell'EBA. Considerando poi il buffer calcolato dall'EBA a fronte dell'esposizione ai rischi sovrani registrata dal Gruppo alla stessa data ma valutata ai prezzi del 30 settembre 2011, il Core Tier 1 ratio risulterebbe pari a circa il 9,2%, valore superiore al 9% minimo richiesto. Tale risultato va considerato preliminare e indicativo, in quanto sarà rivisto dalla stessa Autorità per tener conto dei dati di fine settembre 2011.

Iscrizione di imposte anticipate a fronte dell'esercizio delle opzioni di cui all'art. 15, commi 10-bis e 10-ter del D.L. n. 185/08, convertito nella Legge n. 2/09

Come è noto, il Gruppo Intesa Sanpaolo, negli esercizi 2008, 2009 e 2010, si era avvalso della facoltà di affrancamento di valori contabili fiscalmente non riconosciuti prevista dall'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008 n. 185, convertito nella L. 28 gennaio 2009 n. 2. In particolare, tale disposizione consentiva di conseguire il riconoscimento fiscale dell'avviamento, dei marchi e delle altre attività immateriali iscritti nel bilancio individuale a seguito di un'operazione straordinaria neutrale, mediante il versamento di un'imposta sostitutiva del 16%. Tale possibilità era invece preclusa per le attività immateriali iscritte solo nel bilancio consolidato.

Nel triennio 2008 – 2010, in conseguenza dei predetti affrancamenti, a fronte di un onere per imposta sostitutiva pari a 1.689 milioni, il Gruppo ha rilevato maggiori imposte differite attive per 2.366 milioni e rilasciato imposte differite passive per 1.028 milioni, con un effetto netto positivo a conto economico pari a 1.705 milioni.

Il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, convertito nella L. 15 luglio 2011 n. 111, ha introdotto nel citato art. 15 del D.L. 185 i commi 10-bis e 10-ter, che consentono ora, a determinate condizioni, l'affrancamento anche delle attività immateriali risultanti nel solo bilancio consolidato. In particolare, è richiesto che le attività immateriali affrancabili siano connesse ai maggiori valori di partecipazioni di controllo - intendendosi per tali quelle incluse nel perimetro di consolidamento in base ai principi contabili IAS/IFRS - iscritti nel bilancio individuale a seguito di operazioni straordinarie fiscalmente neutrali (conferimento d'azienda, fusione, scissione) ovvero realizzative (acquisizioni d'azienda e di partecipazioni).

In altri termini, per effetto delle nuove disposizioni, le imprese possono affrancare il valore relativo ad attività immateriali che abbiano concorso a formare il costo delle partecipazioni di controllo e, conseguentemente, dedurre ai fini fiscali le quote di ammortamento relative alle attività immateriali affrancate, iscritte nel bilancio consolidato. L'affrancamento avviene mediante il versamento, entro il 30 novembre 2011, dell'imposta sostitutiva del 16%.

L'intervento legislativo operato con il D.L. n. 98/11 è rivolto a rimuovere la disparità di trattamento tra le imprese che concentrano le attività al proprio interno - che, nel caso di operazioni straordinarie neutrali, possono rivalutare direttamente le attività immateriali iscritte nei bilanci individuali, applicando l'art. 15, comma 10, del D.L. 185/08 - e quelle che esercitano l'attività tramite partecipate - e che pertanto esprimono il valore di tali attività tramite il valore delle partecipazioni.

La nuova normativa prevede che le modalità attuative dell'affrancamento delle attività immateriali implicite nel maggior valore delle partecipazioni siano demandate ad un Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, non ancora emanato alla data di redazione del presente Resoconto, che dovrebbe risolvere i dubbi applicativi emersi.

In attesa di questo Provvedimento, Intesa Sanpaolo ha ritenuto opportuno affrancare unicamente gli avviamenti iscritti nel Bilancio Consolidato 2010 ai quali la normativa risulta applicabile sulla base di un'interpretazione molto prudentiale, riservandosi di procedere, se del caso, all'affrancamento di ulteriori attività immateriali una volta emanato il predetto Provvedimento.

Gli avviamenti affrancati ammontano a complessivi 6.700 milioni e risultano iscritti nel Bilancio Consolidato 2010 a seguito della allocazione sul valore delle partecipazioni del prezzo di acquisizione di Sanpaolo IMI (art. 15, comma 10-bis) e ad operazioni di acquisto di partecipazioni di controllo (art. 15, comma 10-ter).

L'esercizio dell'opzione comporterà il pagamento, entro il prossimo 30 novembre, dell'imposta sostitutiva del 16%, pari a 1.072 milioni. L'ammortamento dei maggiori valori fiscalmente riconosciuti a seguito del riallineamento sarà dedotto dal reddito extra-contabilmente in dieci anni a partire dal 2013, applicando le aliquote fiscali via via vigenti, per un importo complessivo, in base alle aliquote oggi vigenti, di 2.172 milioni.

A fronte degli avviamenti iscritti non risulta accantonata alcuna imposta differita passiva.

L'effetto netto positivo dell'operazione sul conto economico 2011, adottando il trattamento contabile descritto più avanti, è di 1.100 milioni.

Di seguito si riporta il prospetto di dettaglio degli importi riferibili a ciascuna singola partecipazione.

(milioni di euro)				
Società	Avviamento	Imposta sostitutiva	Imposte anticipate	Impatto a conto economico
Allocazione del prezzo di acquisizione di Sanpaolo IMI				
Banca IMI	1.310	210	425	215
Banco di Napoli	1.180	189	383	194
Cassa di Risparmio del Veneto	280	45	91	46
Cassa di Risparmio di Venezia	175	28	57	29
Banca dell'Adriatico	40	6	13	7
CariBologna	35	6	11	5
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	20	3	6	3
ISP Trust Company	10	2	3	1
BIS (ex OPI)	10	2	3	1
	3.060	490	992	502
Acquisto di partecipazioni di controllo				
Gruppo CariFirenze	2.270	363	737	374
Bank of Alexandria	965	154	313	159
Eurizon Capital (ex Eurizon Investmenti)	335	54	108	54
American Bank of Albania	70	11	22	11
	3.640	582	1.180	598
Totale Gruppo	6.700	1.072	2.172	1.100

Il trattamento contabile degli affrancamenti fiscali presenta problematiche differenziate.

Nel caso di affrancamento dell'avviamento, il trattamento contabile risulta suscettibile di diverse interpretazioni, stante l'assenza di una norma specifica nell'ambito dello IAS 12 riferita al riconoscimento fiscale dell'avviamento in un momento successivo a quello dell'iscrizione iniziale. Lo IAS 12 si limita a vietare la rilevazione di imposte differite in sede di iscrizione iniziale di avviamenti derivanti da operazioni di acquisizione non riconosciuti fiscalmente.

Le analisi effettuate al riguardo hanno condotto l'OIC ad emanare nel febbraio 2009 un documento applicativo, in cui si ritengono compatibili con i principi IFRS diversi trattamenti contabili. Delle tre soluzioni ipotizzate, Intesa Sanpaolo ha deciso, come già fatto nelle precedenti occasioni, di applicare quella che prevede la rilevazione immediata a conto economico sia dell'imposta sostitutiva, sia delle imposte differite attive rappresentative del beneficio fiscale futuro, calcolato con l'aliquota ordinaria. In questo modo il bilancio riflette immediatamente e interamente il beneficio derivante dall'affrancamento.

L'affrancamento dell'avviamento ha comportato l'iscrizione nella trimestrale al 30 settembre 2011 di benefici fiscali attesi pari a 2.172 milioni, in contropartita al conto economico.

A conto economico è stata imputata contestualmente l'imposta sostitutiva per l'importo complessivo di 1.072 milioni, con un saldo positivo a incremento dell'utile netto del trimestre di 1.100 milioni.

Le prospettive per l'esercizio 2011

Il significativo peggioramento degli indici di fiducia di famiglie e imprese preannuncia un rallentamento dell'attività economica dei Paesi UE nel corso del quarto trimestre. L'entità del rallentamento dipenderà anche dall'evoluzione della crisi del debito sovrano, che esercita un'influenza negativa crescente sulle aspettative di imprese e consumatori.

In Italia e in altri Paesi della periferia europea, le misure di austerità decise per accelerare il risanamento dei conti pubblici e il peggioramento delle condizioni finanziarie incideranno negativamente sulla domanda interna. Non è da escludere una modesta contrazione del prodotto interno lordo italiano nel quarto trimestre 2011.

Sul fronte dei tassi ufficiali, tra gli operatori di mercato vi sono forti aspettative che la BCE riporti i tassi ufficiali al livello di inizio 2011 entro qualche mese. I tassi a medio e lungo termine rimarranno su livelli particolarmente bassi per il resto dell'anno. L'andamento degli spread sovrani sarà condizionato dall'evoluzione del meccanismo europeo di salvaguardia, e dalla capacità dei singoli governi di riconquistare la fiducia dei mercati mediante convincenti piani di risanamento e rinnovamento della struttura economica del Paese.

Il difficile contesto continuerà ad esercitare un'influenza negativa sull'attività bancaria. È prevedibile che il persistere di un elevato premio al rischio sul debito italiano abbia effetti prolungati sul costo della raccolta bancaria il cui aumento seguirà a trasmettersi ai tassi sui prestiti. Accanto a ciò, il rallentamento economico e il deterioramento del clima di fiducia contribuiranno a determinare un'ulteriore graduale decelerazione dei prestiti nell'ultima parte del 2011. In un clima di mercato avverso al rischio Italia, proseguirà l'attenta e prudente gestione della liquidità e della raccolta bancaria, privilegiando le fonti domestiche. In tale contesto, si ritiene che il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2011 possa registrare un andamento coerente con il Piano d'Impresa 2011-2013/2015, che si pone l'obiettivo prioritario di garantire una redditività sostenibile nel medio periodo, sviluppando l'attività fondata sulla relazione di lungo periodo con la clientela, calibrando controllo dei costi e investimenti, presidiando la qualità del credito e rafforzando la liquidità e la patrimonializzazione.

PROSPETTI CONTABILI
CONSOLIDATI

Stato patrimoniale consolidato

Attività	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	69.934	71.945	-2.011	-2,8
Attività finanziarie valutate al fair value	35.212	35.550	-338	-1,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.950	61.835	9.115	14,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.872	3.858	-986	-25,6
Crediti verso banche	40.449	41.494	-1.045	-2,5
Crediti verso clientela	381.192	378.827	2.365	0,6
Partecipazioni	2.732	2.712	20	0,7
Attività materiali e immateriali	30.876	31.076	-200	-0,6
Attività fiscali	11.259	8.769	2.490	28,4
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30	75	-45	-60,0
Altre voci dell'attivo	21.816	20.884	932	4,5
Totale attività	667.322	657.025	10.297	1,6

Passività	30.09.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	72.978	52.972	20.006	37,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	369.459	399.177	-29.718	-7,4
Passività finanziarie di negoziazione	53.952	45.044	8.908	19,8
Passività finanziarie valutate al fair value	23.558	26.144	-2.586	-9,9
Passività fiscali	4.857	3.253	1.604	49,3
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	26.697	20.941	5.756	27,5
Riserve tecniche	52.217	50.188	2.029	4,0
Fondi a destinazione specifica	4.978	4.644	334	7,2
Capitale	8.546	6.647	1.899	28,6
Riserve	49.906	45.235	4.671	10,3
Riserve da valutazione	-2.827	-1.054	1.773	
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.072	1.129	-57	-5,0
Utile di periodo	1.929	2.705	-776	-28,7
Totale passività e patrimonio netto	667.322	657.025	10.297	1,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2011			Esercizio 2010			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	69.934	60.584	61.141	71.945	90.565	98.522	84.023
Attività finanziarie valutate al fair value	35.212	36.303	36.349	35.550	33.253	32.974	33.432
Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.950	69.007	64.845	61.835	60.541	55.199	55.627
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.872	2.865	3.021	3.858	4.224	4.326	4.365
Crediti verso banche	40.449	43.258	40.449	41.494	44.132	46.975	46.275
Crediti verso clientela	381.192	374.979	377.252	378.827	378.157	374.901	370.968
Partecipazioni	2.732	2.694	2.817	2.712	2.360	2.348	2.328
Attività materiali e immateriali	30.876	30.798	30.903	31.076	30.589	30.779	30.671
Attività fiscali	11.259	7.886	8.079	8.769	7.861	8.133	7.564
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	30	38	35	75	48	35	7.741
Altre voci dell'attivo	21.816	19.182	20.703	20.884	23.853	26.291	27.552
Totale attività	667.322	647.594	645.594	657.025	675.583	680.483	670.546
Passività	Esercizio 2011			Esercizio 2010			
	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	72.978	50.182	51.087	52.972	47.326	49.753	45.503
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	369.459	389.511	392.736	399.177	406.472	410.986	403.229
Passività finanziarie di negoziazione	53.952	38.216	37.431	45.044	58.139	56.413	48.349
Passività finanziarie valutate al fair value	23.558	24.729	25.201	26.144	26.357	26.430	27.692
Passività fiscali	4.857	3.299	3.342	3.253	3.032	2.857	3.772
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	9.375
Altre voci del passivo	26.697	24.330	23.765	20.941	26.062	26.537	24.704
Riserve tecniche	52.217	52.887	51.896	50.188	49.585	48.612	47.947
Fondi a destinazione specifica	4.978	4.405	4.561	4.644	4.557	4.612	4.791
Capitale	8.546	8.546	6.647	6.647	6.647	6.647	6.647
Riserve	49.906	49.924	47.920	45.235	45.265	45.317	46.358
Riserve da valutazione	-2.827	-937	-766	-1.054	-1.134	-1.120	-339
Patrimonio di pertinenza di terzi	1.072	1.100	1.113	1.129	1.075	1.749	1.830
Utile di periodo	1.929	1.402	661	2.705	2.200	1.690	688
Totale passività e patrimonio netto	667.322	647.594	645.594	657.025	675.583	680.483	670.546

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	7.239	7.292	-53	-0,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	67	18	49	
Commissioni nette	4.127	4.135	-8	-0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	747	340	407	
Risultato dell'attività assicurativa	335	528	-193	-36,6
Altri proventi (oneri) di gestione	5	20	-15	-75,0
Proventi operativi netti	12.520	12.333	187	1,5
Spese del personale	-4.071	-4.098	-27	-0,7
Spese amministrative	-2.239	-2.276	-37	-1,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-461	-432	29	6,7
Oneri operativi	-6.771	-6.806	-35	-0,5
Risultato della gestione operativa	5.749	5.527	222	4,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-112	-218	-106	-48,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.200	-2.275	-75	-3,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-709	-48	661	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	40	11	29	
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.768	2.997	-229	-7,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-66	-1.092	-1.026	-94,0
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-499	-54	445	
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-254	-294	-40	-13,6
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	691	-691	
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-20	-48	-28	-58,3
Risultato netto	1.929	2.200	-271	-12,3
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,14	0,17		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,14	0,17		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2011			2010			
	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.479	2.368	2.392	2.408	2.453	2.442	2.397
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	26	34	7	11	-5	26	-3
Commissioni nette	1.322	1.410	1.395	1.517	1.328	1.404	1.403
Risultato dell'attività di negoziazione	-74	541	280	120	126	-4	218
Risultato dell'attività assicurativa	50	165	120	126	173	151	204
Altri proventi (oneri) di gestione	-3	-3	11	14	-4	2	22
Proventi operativi netti	3.800	4.515	4.205	4.196	4.071	4.021	4.241
Spese del personale	-1.324	-1.375	-1.372	-1.430	-1.364	-1.365	-1.369
Spese amministrative	-752	-766	-721	-898	-751	-786	-739
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-159	-153	-149	-170	-142	-148	-142
Oneri operativi	-2.235	-2.294	-2.242	-2.498	-2.257	-2.299	-2.250
Risultato della gestione operativa	1.565	2.221	1.963	1.698	1.814	1.722	1.991
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-18	-80	-14	-148	-32	-100	-86
Rettifiche di valore nette su crediti	-695	-823	-682	-895	-713	-808	-754
Rettifiche di valore nette su altre attività	-635	-57	-17	-47	-5	-38	-5
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	7	19	14	262	-	1	10
Risultato corrente al lordo delle imposte	224	1.280	1.264	870	1.064	777	1.156
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	894	-464	-496	-280	-416	-315	-361
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-483	-12	-4	-18	-11	-27	-16
Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-83	-85	-86	-102	-102	-100	-92
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	3	-	663	28
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-25	22	-17	32	-25	4	-27
Risultato netto	527	741	661	505	510	1.002	688

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

I risultati economici

In un contesto caratterizzato da un nuovo rallentamento dell'attività economica e dai negativi effetti della crisi dei debiti sovrani, il Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2011 ha conseguito un utile netto di 1.929 milioni, che si confronta con i 2.200 milioni dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Il risultato netto del terzo trimestre si attesta a 527 milioni, superiore a quello del corrispondente trimestre del 2010 ma in calo rispetto ai 741 milioni realizzati nel secondo trimestre dell'esercizio in corso.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo nei primi nove mesi del 2011 sono ammontati a 12.520 milioni, in aumento dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2010.

L'analisi trimestrale mostra un andamento decrescente dei proventi operativi con un decremento del 15,8% tra il secondo e il terzo trimestre.

Interessi netti

Voci	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti						
			variazioni								
			assolute	%	1/10	2/10	3/10	4/10	1/11	2/11	3/11
Rapporti con clientela	8.758	7.833	925	11,8							
Titoli in circolazione	-4.103	-3.876	227	5,9							
Differenziali su derivati di copertura	971	1.789	-818	-45,7							
Intermediazione con clientela	5.626	5.746	-120	-2,1							
Attività finanziarie di negoziazione	478	533	-55	-10,3							
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	82	95	-13	-13,7							
Attività finanziarie disponibili per la vendita	502	341	161	47,2							
Attività finanziarie	1.062	969	93	9,6							
Rapporti con banche	-34	79	-113								
Attività deteriorate	650	559	91	16,3							
Altri interessi netti	-65	-61	4	6,6							
Interessi netti	7.239	7.292	-53	-0,7	2.397	2.442	2.453	2.408	2.392	2.368	2.479

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

E' rallentata la diminuzione del margine di interesse evidenziata a partire dal 2010. Nei primi nove mesi del 2011 gli interessi netti si sono attestati a 7.239 milioni, in flessione dello 0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2010. I tassi del mercato interbancario hanno evidenziato segnali di ripresa rispetto ai livelli minimi dello scorso anno, determinando un aumento del mark-down e un restringimento del margine sugli impieghi.

Il margine derivante dall'operatività con la clientela, inclusivo anche degli interessi su titoli in circolazione e dei differenziali dei derivati di copertura, è stato pari a 5.626 milioni, in diminuzione del 2,1% rispetto ai primi nove mesi del 2010 in relazione ai maggiori interessi passivi sui titoli in circolazione. La riduzione dei differenziali di copertura è stata infatti in parte compensata dai più ampi margini nei rapporti passivi a breve termine con la clientela. Si precisa che i differenziali di copertura permangono positivi, a conferma dell'efficacia delle operazioni poste in essere dalla Tesoreria per contrastare il rischio di tasso associato ai depositi a vista.

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 34 milioni a fronte del saldo positivo di 79 milioni conseguito nei primi nove mesi del 2010. Gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in aumento del 9,6%, grazie alla crescita delle attività disponibili per la vendita.

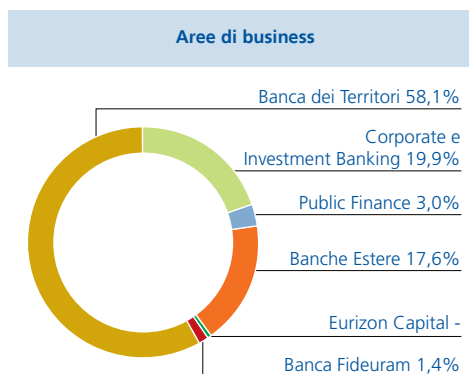
Voci	(milioni di euro)				
	2011			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Rapporti con clientela	3.105	2.895	2.758	7,3	5,0
Titoli in circolazione	-1.381	-1.395	-1.327	-1,0	5,1
Differenziali su derivati di copertura	220	318	433	-30,8	-26,6
Intermediazione con clientela	1.944	1.818	1.864	6,9	-2,5
Attività finanziarie di negoziazione	167	164	147	1,8	11,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	28	26	28	7,7	-7,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	201	162	139	24,1	16,5
Attività finanziarie	396	352	314	12,5	12,1
Rapporti con banche	-54	9	11		-18,2
Attività deteriorate	217	211	222	2,8	-5,0
Altri interessi netti	-24	-22	-19	9,1	15,8
Interessi netti	2.479	2.368	2.392	4,7	-1,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale del margine mostra invece una ripresa nel terzo trimestre (+4,7% rispetto al secondo trimestre) dopo la sostanziale stabilità nei primi due trimestri. Gli interessi netti del terzo trimestre sono i più elevati degli ultimi sette trimestri. La riduzione dei differenziali di copertura e degli interessi su titoli è compensata dal miglioramento del contributo della raccolta a seguito dell'ampliamento dello spread.

			(milioni di euro)	
	30.09.2011	30.09.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.313	4.434	-121	-2,7
Corporate e Investment Banking	1.479	1.458	21	1,4
Public Finance	222	209	13	6,2
Banche Estere	1.305	1.225	80	6,5
Eurizon Capital	1	1	-	-
Banca Fideuram	100	91	9	9,9
Totale aree di business	7.420	7.418	2	-
Centro di governo	-181	-126	55	43,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	7.239	7.292	-53	-0,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



La Banca dei Territori, che rappresenta il 58% circa del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in decremento del 2,7%, principalmente per la riduzione del mark-up sugli impieghi a clientela, in presenza di un aumento dei tassi di mercato, e per i più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura; tali effetti sono stati peraltro in parte compensati dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta. Per contro, ha registrato una crescita del margine d'interesse il Corporate e Investment Banking (+1,4%), in larga parte riferibile all'aumento dei volumi medi di impiego, sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche prodotte di factoring, leasing e finanza strutturata, cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio di negoziazione e disponibile per la vendita di Banca IMI. Hanno inoltre contribuito positivamente le Banche Estere (+6,5%), Public Finance (+6,2%), grazie all'aumento degli spread medi a clientela e alla sostanziale tenuta dell'operatività indirizzata alla clientela italiana ed estera, e Banca Fideuram (+9,9%), per gli effetti prodotti sul portafoglio titoli a tasso variabile dal rialzo dei tassi di interesse a breve nella prima parte dell'anno, che hanno più che compensato la contrazione dei volumi medi.

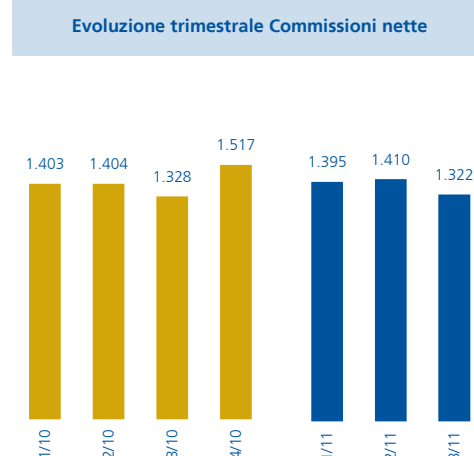
Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nei primi nove mesi del 2011 sono stati rilevati dividendi e utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto per 67 milioni, essenzialmente riconducibili alla contabilizzazione del dividendo sulla partecipazione in Banca d'Italia e alla valutazione delle società collegate.

I dividendi sono relativi a partecipazioni non consolidate con il metodo integrale; quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	280	248	32	12,9
Servizi di incasso e pagamento	256	251	5	2,0
Conti correnti	645	673	-28	-4,2
Servizio Bancomat e carte di credito	345	336	9	2,7
Attività bancaria commerciale	1.526	1.508	18	1,2
Intermediazione e collocamento titoli	308	330	-22	-6,7
Intermediazione valute	42	40	2	5,0
Gestioni patrimoniali	910	905	5	0,6
Distribuzione prodotti assicurativi	513	548	-35	-6,4
Altre commissioni intermediazione / gestione	86	63	23	36,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	1.859	1.886	-27	-1,4
Altre commissioni nette	742	741	1	0,1
Commissioni nette	4.127	4.135	-8	-0,2



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette, che rappresentano circa un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 4.127 milioni, senza variazioni significative rispetto ai primi nove mesi dell'esercizio 2010.

Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale nel periodo considerato hanno registrato un incremento dell'1,2%. L'andamento positivo delle commissioni sulle garanzie rilasciate, sulle carte di debito e credito e sui servizi di incasso e pagamento ha infatti più che compensato la flessione di quelle sui conti correnti, ascrivibile sia all'effetto volumi sia alla promozione di conti modulari a condizioni più favorevoli per la clientela.

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 1.859 milioni, che si confrontano con i 1.886 milioni registrati nei primi nove mesi del 2010. Le commissioni derivanti da gestioni patrimoniali, sia collettive che individuali (+5 milioni), da intermediazione valute (+2 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+23 milioni) non sono state sufficienti a contrastare il calo di quelle rivenienti dalla distribuzione di prodotti assicurativi (-35 milioni) e dall'intermediazione e collocamento di prodotti finanziari (-22 milioni).

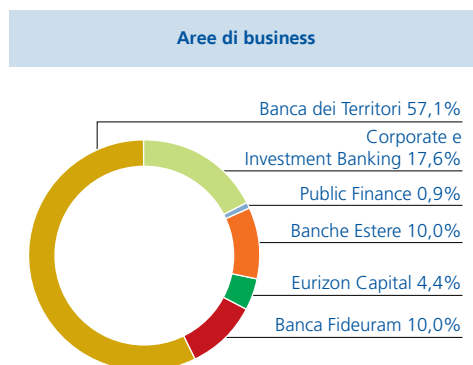
Le altre commissioni nette, le cui componenti principali sono rappresentate dalle commissioni sui finanziamenti concessi e sui servizi di factoring, si sono mantenute allineate ai valori dei primi nove mesi del 2010, attestandosi a 742 milioni.

Voci	2011			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre	trimestre	trimestre		
	(A)	(B)	(C)		
Garanzie rilasciate	96	88	96	9,1	-8,3
Servizi di incasso e pagamento	89	90	77	-1,1	16,9
Conti correnti	217	216	212	0,5	1,9
Servizio Bancomat e carte di credito	120	118	107	1,7	10,3
Attività bancaria commerciale	522	512	492	2,0	4,1
Intermediazione e collocamento titoli	84	116	108	-27,6	7,4
Intermediazione valute	14	14	14	-	-
Gestioni patrimoniali	291	305	314	-4,6	-2,9
Distribuzione prodotti assicurativi	147	162	204	-9,3	-20,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	26	34	26	-23,5	30,8
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	562	631	666	-10,9	-5,3
Altre commissioni nette	238	267	237	-10,9	12,7
Commissioni nette	1.322	1.410	1.395	-6,2	1,1

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Riguardo alla dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2011 ha registrato un risultato inferiore del 6,2% rispetto a quello del secondo trimestre, ascrivibile all'andamento negativo delle commissioni dell'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-10,9%), penalizzate anche dal peggioramento della performance dei mercati finanziari, e delle altre commissioni nette (-10,9%), oltre che all'usuale rallentamento del periodo estivo. Per contro vi è stata una evoluzione positiva delle commissioni derivanti dall'attività bancaria tradizionale (+2%).

	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	2.438	2.496	-58	-2,3
Corporate e Investment Banking	751	681	70	10,3
Public Finance	40	48	-8	-16,7
Banche Estere	429	423	6	1,4
Eurizon Capital	186	188	-2	-1,1
Banca Fideuram	426	395	31	7,8
Totale aree di business	4.270	4.231	39	0,9
Centro di governo	-143	-96	47	49,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	4.127	4.135	-8	-0,2

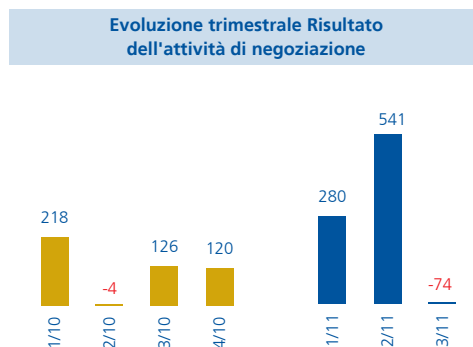


Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività hanno presentato una flessione Banca dei Territori (-58 milioni), che rappresenta il 57% circa dei ricavi commissionali delle unità operative, e, in misura minore, Public Finance (-8 milioni) ed Eurizon Capital (-2 milioni). Per contro hanno mostrato una buona performance le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (+70 milioni), ascrivibile ai maggiori proventi legati sia ai servizi di commercial banking sia a nuove operazioni di investment banking, in particolare su mercato primario e finanza strutturata, e di Banca Fideuram (+31 milioni), principalmente per lo sviluppo del patrimonio medio in gestione e, in misura minore, per l'aumento della redditività derivante dalla variazione del mix di prodotti della clientela. Un incremento più contenuto in valore assoluto è stato registrato dalle Banche Estere (+6 milioni), per il buon andamento delle commissioni nette del comparto dei conti correnti, dei servizi di pagamento e delle carte di credito.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	-39	10	-49	
Strumenti di capitale	-94	-23	71	
Valute	177	205	-28	-13,7
Prodotti strutturati di credito	17	64	-47	-73,4
Derivati di credito	84	1	83	
Derivati su merci	7	11	-4	-36,4
Risultato operatività di trading	152	268	-116	-43,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	595	72	523	
Risultato dell'attività di negoziazione	747	340	407	



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria, che costituisce la componente il cui contributo al conto economico è più esposto alla volatilità dei mercati, ha presentato nei primi nove mesi del 2011 un risultato di 747 milioni, che si raffronta con i 340 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo del precedente esercizio.

La dinamica positiva è principalmente ascrivibile all'attività di merchant banking per la plusvalenza derivante dalla cessione del 4% di Prada (272 milioni) e alla plusvalenza realizzata sulla cessione del restante 25% della partecipazione in Findomestic (154 milioni).

A tali effetti si contrappone un contributo negativo dell'operatività sui tassi di interesse, avente per oggetto titoli di debito e derivati su tassi, e sugli strumenti di capitale, inclusiva dei dividendi incassati. Anche l'operatività in valute e in prodotti strutturati di credito ha registrato risultati in flessione. Il risultato dei derivati di credito (+84 milioni) va letto congiuntamente al comparto dei tassi di interesse, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito.

Si rammenta che in questa voce confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Tali risultati nei primi nove mesi del 2011 sono saliti a 595 milioni, soprattutto per effetto delle sopraccitate plusvalenze.

Voci	2011			variazioni %	
	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)		
Tassi di interesse	-254	22	193		-88,6
Strumenti di capitale	-124	-10	40		
Valute	93	59	25	57,6	
Prodotti strutturati di credito	-20	11	26		-57,7
Derivati di credito	142	-26	-32		-18,8
Derivati su merci	1	-3	9		
Risultato operatività di trading	-162	53	261		-79,7
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	88	488	19	-82,0	
Risultato dell'attività di negoziazione	-74	541	280		93,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'andamento trimestrale, il risultato del terzo trimestre del 2011 è stato penalizzato dalla crisi del debito sovrano e dal peggioramento dei parametri di valutazione che hanno determinato l'iscrizione di minusvalenze non realizzate. Per contro il risultato del secondo trimestre aveva beneficiato degli apporti derivanti dalle cessioni di Prada e Findomestic.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci	30.09.2011			30.09.2010			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	%		
							assolute	%	
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	-309	92	-217	-746	73	-673	-456	-67,8	
premi netti	7.368	124	7.492	8.041	118	8.159	-667	-8,2	
oneri netti relativi a sinistri e riscatti	-4.426	-32	-4.458	-4.413	-45	-4.458	-	-	
oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche	-3.251	-	-3.251	-4.374	-	-4.374	-1.123	-25,7	
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	-286	-	-286	513	-	513	-799		
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	1.417	10	1.427	1.259	12	1.271	156	12,3	
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-531	-58	-589	-519	-64	-583	6	1,0	
Risultato della gestione assicurativa	291	44	335	507	21	528	-193	-36,6	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Nei primi nove mesi del 2011 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di ricavo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 335 milioni, con un calo di 193 milioni rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, imputabile al ramo vita. La riduzione dei ricavi è stata determinata sia dai minori premi incassati, sia dall'andamento sfavorevole della gestione finanziaria, penalizzata dal peggioramento dei mercati finanziari e dal fair value negativo a carico delle compagnie derivante dalle minusvalenze sugli investimenti. Al contrario il corrispondente periodo del 2010 aveva beneficiato di utili riconducibili alla cessione di titoli plusvalenti, in quanto assoggettati ad impairment negli esercizi precedenti.

Il risultato del ramo danni ha evidenziato una crescita dovuta principalmente all'incremento dei premi e alla diminuzione degli oneri relativi a sinistri.

Voci	2011			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Premi e pagamenti relativi a contratti assicurativi ^(a)	77	-250	-44		
<i>premi netti</i>	1.824	2.237	3.431	-18,5	-34,8
<i>oneri netti relativi a sinistri e riscatti</i>	-1.435	-1.622	-1.401	-11,5	15,8
<i>oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche</i>	-312	-865	-2.074	-63,9	-58,3
Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico ^(b)	-310	50	-26		
Proventi netti derivanti da titoli (compresi O.I.C.R.) classificati come Attività finanziarie disponibili per la vendita e Attività finanziarie per la negoziazione ^(c)	460	564	403	-18,4	40,0
Altri proventi / oneri della gestione assicurativa ^(d)	-177	-199	-213	-11,1	-6,6
Risultato della gestione assicurativa	50	165	120	-69,7	37,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

^(a) La voce comprende gli incassi, i pagamenti e gli accantonamenti per integrazione delle riserve riferiti ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS. Le corrispondenti poste relative ai prodotti che non presentano tali caratteristiche sono invece contabilizzate alla stregua di movimenti finanziari. Le relative componenti economiche sono incluse nella voce "Proventi netti derivanti da strumenti finanziari al fair value rilevati a conto economico".

^(b) La voce comprende i proventi netti derivanti dalla valutazione di attività e passività connesse ai prodotti considerati come finanziari ai fini IAS/IFRS e quelli derivanti dalla valutazione delle attività contabilizzate applicando la Fair Value Option.

^(c) La voce accoglie gli utili realizzati e gli interessi / dividendi incassati su attività finanziarie a copertura di prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS e sul portafoglio di negoziazione della società assicurativa.

^(d) La voce contiene tutti gli altri proventi / oneri connessi ai prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, incluse le provvigioni passive.

Il negativo andamento del comparto assicurativo si è manifestato soprattutto nel terzo trimestre del 2011, con un trend fortemente decrescente (-115 milioni) rispetto a quanto contabilizzato nel trimestre precedente, essenzialmente per effetto di un peggioramento della gestione finanziaria, penalizzata da minusvalenze non realizzate a seguito delle tensioni indotte dalla crisi del debito sovrano.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione sono una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sottovoci delle spese amministrative. Nei primi nove mesi del 2011 la voce ha mostrato un saldo positivo di 5 milioni a fronte di quello di 20 milioni contabilizzato nel medesimo periodo del 2010, che aveva beneficiato di ricavi riferibili a transazione di contenziosi.

Oneri operativi

Voci			(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	30.09.2011	30.09.2010	variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	2.885	2.922	-37	-1,3	
Oneri sociali	744	744	-	-	
Altri oneri del personale	442	432	10	2,3	
Spese del personale	4.071	4.098	-27	-0,7	
Spese per servizi informatici	515	553	-38	-6,9	
Spese di gestione immobili	553	556	-3	-0,5	
Spese generali di funzionamento	287	298	-11	-3,7	
Spese legali e professionali	357	344	13	3,8	
Spese pubblicitarie e promozionali	105	112	-7	-6,3	
Costi indiretti del personale	93	95	-2	-2,1	
Altre spese	301	266	35	13,2	
Imposte indirette e tasse	480	466	14	3,0	
Recupero di spese ed oneri	-452	-414	38	9,2	
Spese amministrative	2.239	2.276	-37	-1,6	
Immobilizzazioni materiali	284	279	5	1,8	
Immobilizzazioni immateriali	177	153	24	15,7	
Ammortamenti	461	432	29	6,7	
Oneri operativi	6.771	6.806	-35	-0,5	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 6.771 milioni, in flessione dello 0,5% rispetto al dato registrato nei primi nove mesi del 2010. Le spese per il personale, pari a 4.071 milioni, presentano una diminuzione dello 0,7%. Le politiche di ottimizzazione delle risorse umane concretizzatesi nella riduzione degli organici medi (-0,5%) hanno contribuito a stabilizzare la voce salari e stipendi.

Le spese amministrative sono state pari a 2.239 milioni, in calo dell'1,6%: a tale andamento ha concorso in particolar modo la riduzione delle spese per servizi informatici (-6,9%), delle spese generali di funzionamento (-3,7%) e delle spese pubblicitarie e promozionali (-6,3%). In crescita sono risultate le spese per i maggiori servizi resi da terzi e le spese legali e professionali.

Gli ammortamenti dei primi nove mesi del 2011 sono ammontati a 461 milioni, con una crescita del 6,7% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, principalmente riconducibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali, segnatamente nelle componenti di applicazione informatica.

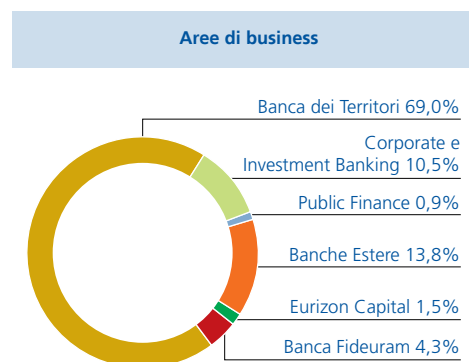
Il cost/income del periodo, grazie alla dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 54,1%, in diminuzione rispetto al 55,2% rilevato nei primi nove mesi del 2010.

Voci	2011			(milioni di euro)	
	3°	2°	1°	variazioni %	
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Salari e stipendi	937	984	964	-4,8	2,1
Oneri sociali	241	253	250	-4,7	1,2
Altri oneri del personale	146	138	158	5,8	-12,7
Spese del personale	1.324	1.375	1.372	-3,7	0,2
Spese per servizi informatici	170	170	175	-	-2,9
Spese di gestione immobili	192	178	183	7,9	-2,7
Spese generali di funzionamento	94	96	97	-2,1	-1,0
Spese legali e professionali	112	132	113	-15,2	16,8
Spese pubblicitarie e promozionali	31	45	29	-31,1	55,2
Costi indiretti del personale	25	42	26	-40,5	61,5
Altre spese	114	94	93	21,3	1,1
Imposte indirette e tasse	169	160	151	5,6	6,0
Recupero di spese ed oneri	-155	-151	-146	2,6	3,4
Spese amministrative	752	766	721	-1,8	6,2
Immobilizzazioni materiali	95	95	94	-	1,1
Immobilizzazioni immateriali	64	58	55	10,3	5,5
Ammortamenti	159	153	149	3,9	2,7
Oneri operativi	2.235	2.294	2.242	-2,6	2,3

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del terzo trimestre del 2011 hanno mostrato un decremento del 2,6% rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.235 milioni. Tale dinamica è riconducibile, oltre che al consueto rallentamento stagionale, alle spese per il personale e, nell'ambito delle spese amministrative, alle spese legali e professionali, pubblicitarie e promozionali, e ai costi indiretti del personale.

	30.09.2011		30.09.2010		variazioni	
	assolute	%	assolute	%	assolute	%
Banca dei Territori	4.298	4.369	-71	-1,6		
Corporate e Investment Banking	657	653	4	0,6		
Public Finance	57	59	-2	-3,4		
Banche Estere	860	852	8	0,9		
Eurizon Capital	93	97	-4	-4,1		
Banca Fideuram	265	265	-	-		
Totale aree di business	6.230	6.295	-65	-1,0		
Centro di governo	541	511	30	5,9		
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.771	6.806	-35	-0,5		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica virtuosa degli oneri operativi del Gruppo (-0,5%) hanno contribuito Banca dei Territori (-1,6%), che registra il 69% delle spese delle aree operative, Eurizon Capital (-4,1%) e Public Finance (-3,4%). Sono per contro risultati in aumento i costi delle Banche Estere (+0,9%) e del Corporate e Investment Banking (+0,6%). Gli oneri del Centro di Governo sono risultati in crescita (+5,9%).

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2011 è stato pari a 5.749 milioni, in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dalla crescita dei ricavi (+1,5%), cui si è accompagnato

un lieve calo degli oneri operativi (-0,5%). L'analisi trimestrale evidenzia invece un trend negativo che si traduce in un calo del 29,5% rispetto al trimestre precedente.

Rettifiche e riprese di valore su attività

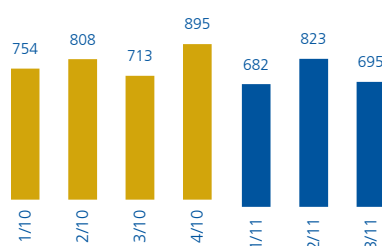
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nei primi nove mesi del 2011 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 112 milioni, attribuibili a stanziamenti per cause legali e per altri rischi in essere, principalmente della Capogruppo. Tale ammontare si confronta con i 218 milioni registrati nello stesso periodo del 2010.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci			(milioni di euro)	
	30.09.2011	30.09.2010	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-1.359	-1.249	110	8,8
Incagli	-702	-778	-76	-9,8
Crediti ristrutturati	-29	-33	-4	-12,1
Crediti scaduti / sconfinati	-146	-127	19	15,0
Crediti in bonis	9	-80	89	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-2.227	-2.267	-40	-1,8
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	27	-8	35	
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.200	-2.275	-75	-3,3

Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nei primi nove mesi del 2011 le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 2.200 milioni, registrando un calo del 3,3% rispetto a quelle dello stesso periodo del 2010. Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 1.359 milioni, in crescita dell'8,8% rispetto ai primi nove mesi del 2010, con un livello di copertura media pari al 64,3%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 702 milioni, sono invece calate del 9,8% con una copertura del 20,8%. Relativamente alle garanzie rilasciate, sono state contabilizzate riprese per 27 milioni a fronte di rettifiche per 8 milioni nei primi nove mesi del 2010. La copertura dei finanziamenti in bonis verso clientela è pari allo 0,7% ed è rimasta pressoché invariata rispetto ai periodi precedenti.

Voci				(milioni di euro)	
	2011			variazioni %	
	3° trimestre (A)	2° trimestre (B)	1° trimestre (C)	(A/B)	(B/C)
Sofferenze	-388	-576	-395	-32,6	45,8
Incagli	-261	-210	-231	24,3	-9,1
Crediti ristrutturati	-3	-18	-8	-83,3	
Crediti scaduti / sconfinati	-43	-56	-47	-23,2	19,1
Crediti in bonis	7	6	-4	16,7	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-688	-854	-685	-19,4	24,7
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-7	31	3		
Rettifiche di valore nette su crediti	-695	-823	-682	-15,6	20,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Anche dall'analisi trimestrale emerge un calo (-15,6%) delle rettifiche nette di valore su crediti nel terzo trimestre del 2011 rispetto al secondo ascrivibile ad una diminuzione delle rettifiche sulle sofferenze (-188 milioni), alla quale ha corrisposto la crescita di quelle sui crediti incagliati (+51 milioni).

Rettifiche di valore nette su altre attività

Nei primi nove mesi del 2011 le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 709 milioni, di cui 618 milioni attribuibili alla svalutazione di titoli governativi greci detenuti da società del Gruppo e per la parte restante alla svalutazione di titoli di capitale e obbligazioni disponibili per la vendita. Tale valore si raffronta con i 48 milioni rilevati nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Come è stato già indicato, e verrà più ampiamente illustrato nel prosieguo della Relazione, si è ritenuto opportuno riclassificare in questa voce l'intero effetto dell'impairment dei titoli emessi dallo Stato greco e da altri soggetti pubblici greci, indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (AFS ovvero L&R), per evitare effetti distorsivi nella misurazione del costo del credito.

In particolare: i titoli AFS sono stati valorizzati al fair value, con imputazione a conto economico dell'intera riserva negativa

(415 milioni, al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative), mentre per i titoli classificati L&R si è proceduto all'haircut dei flussi contrattuali di circa il 40% e alla loro attualizzazione al tasso di interesse effettivo tenuto conto della copertura del rischio tasso, come richiesto dallo IAS 39. La metodologia appena descritta ha portato a contabilizzare rettifiche di valore complessive per 203 milioni.

Si segnala che i titoli classificati di trading (di importo marginale) sono valorizzati sistematicamente al fair value, con contropartita in conto economico.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Nei primi nove mesi del 2011 gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono ammontati a 40 milioni, inclusi delle plusvalenze realizzate dalla cessione di sportelli e di CR La Spezia a Crédit Agricole (146 milioni) e della svalutazione della partecipazione in Telco (132 milioni). La voce si confronta con gli 11 milioni di utili contabilizzati nel corrispondente periodo del 2010.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito nei primi nove mesi del 2011 si è attestato a 2.768 milioni, in calo del 7,6% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In presenza di un incremento del risultato della gestione operativa, la dinamica ha beneficiato anche della riduzione delle rettifiche nette su crediti e degli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri, ma è stata negativamente influenzata dalle rettifiche di valore su altre attività. Nell'analisi trimestrale il risultato del terzo trimestre, condizionato dalle anzidette rettifiche, si è significativamente ridimensionato rispetto a quello del secondo trimestre.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte di competenza dei primi nove mesi del 2011 su base corrente e differita hanno comportato accantonamenti per 66 milioni a fronte dei 1.092 milioni relativi allo stesso periodo del 2010. Le imposte dell'anno corrente hanno beneficiato dell'affrancamento di avviamenti risultanti dal bilancio consolidato come consentito dall'art. 23, D.L. 6 luglio 2011, n. 98. In particolare, come già illustrato, la norma consente l'affrancamento (cioè l'ottenimento del riconoscimento fiscale) di attività intangibili (avviamento, marchi e altre attività immateriali) iscritte nel bilancio consolidato e connesse ai maggiori valori di partecipazioni di controllo - intendendosi per tali quelle incluse nel perimetro di consolidamento in base ai principi contabili IAS/IFRS - iscritti nel bilancio d'impresa a seguito di operazioni straordinarie fiscalmente neutrali (conferimento d'azienda, fusione, scissione) ovvero realizzative (cessioni d'azienda e di partecipazioni). In altri termini, per effetto delle nuove disposizioni, le imprese possono affrancare il valore relativo ad avviamento, marchi e altre attività immateriali che abbia concorso a formare il costo delle partecipazioni di controllo.

La disposizione consente di ottenere il riconoscimento fiscale delle suddette attività pagando un'imposta sostitutiva del 16% e deducendo fiscalmente il relativo valore, in via extracontabile, in dieci esercizi a partire dall'esercizio 2013.

L'esercizio dell'opzione comporta l'iscrizione dei benefici fiscali futuri attesi dalla deduzione dal reddito d'impresa, del valore fiscale delle attività affrancate, rappresentati da imposte anticipate inerenti la nuova differenza temporanea deducibile.

Come già precisato, le modalità di attuazione della disposizione legislativa saranno stabilite da un Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, di prossima emanazione.

Pertanto, nella predisposizione del presente Resoconto trimestrale si è tenuto conto dei soli effetti derivanti dall'applicazione della norma alle operazioni per le quali il testo legislativo appare già adeguatamente esplicativo, rilevando imposte anticipate per 2.172 milioni e un onere per l'imposta sostitutiva di 1.072 milioni, con un beneficio netto sul conto economico di 1.100 milioni.

Nel Bilancio 2011 verrà effettuata la quantificazione complessiva degli importi determinati dall'applicazione del provvedimento legislativo.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

Tale voce è salita a 499 milioni, per effetto dell'inclusione dei costi connessi agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011, di cui si è già riferito, ammontanti, al netto dell'attualizzazione e dell'effetto fiscale, a 471 milioni.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nei primi nove mesi del 2011 si sono attestati a 254 milioni, in diminuzione rispetto ai 294 milioni contabilizzati nello stesso periodo del 2010.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nei primi nove mesi del 2011 non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione. Nei primi nove mesi dello scorso esercizio, invece, erano stati contabilizzati utili per 691 milioni, attribuibili in larga parte alla cessione del ramo securities services a State Street Co.

Risultato netto

Nei primi nove mesi del 2011 l'utile netto del Gruppo è stato pari a 1.929 milioni, in flessione del 12,3% rispetto ai 2.200 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio.

L'analisi trimestrale evidenzia un decremento del 28,9% dell'utile netto del terzo trimestre (527 milioni) rispetto a quello del secondo (741 milioni).

Gli aggregati patrimoniali

Nei primi nove mesi del 2011 le masse patrimoniali del consolidato di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato un incremento pari a 10,3 miliardi (1,6% del totale) a 667,3 miliardi.

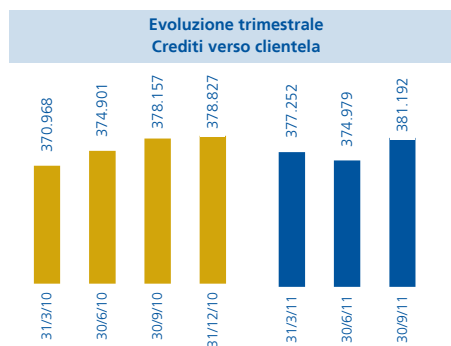
Sul lato dell'attivo si è registrata una crescita rilevante delle attività disponibili per la vendita (+9,1 miliardi), un aumento delle attività fiscali (+2,5 miliardi) e dei crediti a clientela (+2,4 miliardi). Per contro sono risultate in diminuzione le attività finanziarie di negoziazione (-2 miliardi) e i crediti verso le banche (-1 miliardo).

L'incremento delle passività è stato determinato dall'effetto congiunto della diminuzione della raccolta da clientela (-32,1 miliardi), alla quale si contrappone l'aumento della raccolta sul mercato interbancario (+20 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (+8,9 miliardi), delle altre voci del passivo (+5,8 miliardi) e delle riserve (+4,7 miliardi).

Crediti verso clientela

Voci	30.09.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	35.896	9,5	30.713	8,1	5.183	16,9
Mutui	166.937	43,8	165.702	43,7	1.235	0,7
Anticipazioni e finanziamenti	131.299	34,4	132.449	35,0	-1.150	-0,9
Crediti da attività commerciale	334.132	87,7	328.864	86,8	5.268	1,6
Operazioni pronti c/termine	6.377	1,7	10.703	2,8	-4.326	-40,4
Crediti rappresentati da titoli	18.472	4,8	18.022	4,8	450	2,5
Crediti deteriorati	22.211	5,8	21.238	5,6	973	4,6
Crediti verso clientela	381.192	100,0	378.827	100,0	2.365	0,6

(milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2011 i crediti a clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono ammontati ad oltre 381 miliardi, evidenziando una moderata crescita (+0,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

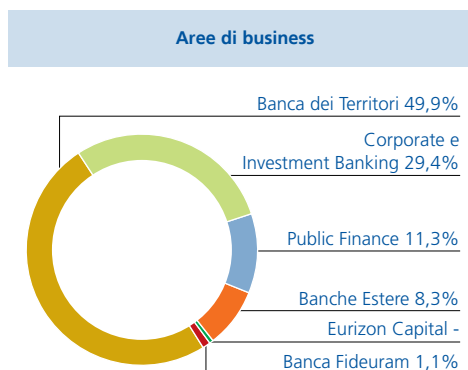
Lo sviluppo è stato determinato dall'incremento dei crediti commerciali (+1,6%) che hanno compensato la diminuzione delle operazioni di pronti contro termine attivi, che nel periodo considerato hanno registrato una contrazione marcata (-40,4%) ascrivibile al rientro di alcune operazioni di ammontare rilevante con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia. Sulla crescita dei crediti da attività commerciale ha inciso positivamente l'espansione dei conti correnti (+16,9%) e dei mutui (+0,7%), mentre le anticipazioni e finanziamenti hanno mostrato un lieve calo (-0,9%). Infine si rilevano un peggioramento dei crediti deteriorati (+4,6%) e un aumento della loro incidenza sui crediti complessivi.

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni dei primi nove mesi destinate alle famiglie hanno raggiunto gli 11,4 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori sono ammontate a quasi 7,5 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti Mid Corporate e Large Corporate Italia si sono attestate a 10 miliardi.

Al 30 settembre 2011 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è stimata pari al 15,5% per gli impieghi totali, evidenziando una flessione di 2 decimi di punto rispetto a dicembre 2010; la stima è stata effettuata sulla base delle evidenze sul campione decennale della Banca d'Italia.

	30.09.2011		31.12.2010		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	187.258		183.240		4.018	2,2
Corporate e Investment Banking	110.145		110.779		-634	-0,6
Public Finance	42.482		40.508		1.974	4,9
Banche Estere	31.147		30.926		221	0,7
Eurizon Capital	103		153		-50	-32,7
Banca Fideuram	4.038		2.851		1.187	41,6
Totale aree di business	375.173		368.457		6.716	1,8
Centro di governo	6.019		10.370		-4.351	-42,0
Gruppo Intesa Sanpaolo	381.192		378.827		2.365	0,6

(milioni di euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività, la Banca dei Territori, che rappresenta quasi la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha incrementato i crediti a clientela del 2,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso il segmento imprese. Hanno mostrato uno sviluppo positivo (+4,9%) i finanziamenti al settore delle opere

pubbliche e infrastrutture presidiati da BIS, trainati dalle nuove operazioni realizzate nel periodo e in seguito all'adeguamento del fair value da copertura del rischio di tasso su titoli e crediti; è risultato in lieve aumento anche lo stock di crediti delle Banche Estere (+0,7%), nonostante le politiche selettive adottate nei Paesi investiti dalla crisi. Per contro gli impieghi del Corporate e Investment Banking hanno mostrato un andamento riflessivo da inizio anno (-0,6%), riconducibile principalmente alle controparti International Corporate e Financial Institutions; in diminuzione anche l'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. I crediti di Banca Fideuram, di entità complessivamente modesta, hanno registrato un'espansione dovuta all'incremento dell'operatività in pronti contro termine con clientela istituzionale e alla crescita degli affidamenti in conto corrente. La riduzione degli impieghi del Centro di Governo (-42%) è ascrivibile in prevalenza al rientro di operazioni di pronti contro termine attivi effettuati dalla Tesoreria con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)				
	30.09.2011		31.12.2010		Variazione
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta
Sofferenze	8.327	2,2	7.394	2,0	933
Incagli	9.269	2,4	8.966	2,3	303
Crediti ristrutturati	3.466	0,9	3.338	0,9	128
Crediti scaduti / sconfinanti	1.149	0,3	1.540	0,4	-391
Attività deteriorate	22.211	5,8	21.238	5,6	973
Finanziamenti in bonis	340.509	89,4	339.567	89,6	942
Crediti in bonis rappresentati da titoli	18.472	4,8	18.022	4,8	450
Crediti verso clientela	381.192	100,0	378.827	100,0	2.365

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al termine dei primi nove mesi del 2011, come poc'anzi anticipato, il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati in crescita (+4,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 5,6% al 5,8%. La copertura delle attività deteriorate è complessivamente pari al 45% circa, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2010 (43%) ed è ritenuta idonea a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 30 settembre 2011, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto gli 8.327 milioni, in aumento di 933 milioni (+12,6%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è pari al 2,2% ed il livello di copertura è superiore al 64%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2010, rilevano un incremento (+3,4%) meno accentuato rispetto a quello delle sofferenze, attestandosi a 9.269 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è del 2,4% ed il livello di copertura è del 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.466 milioni, sono aumentati del 3,8% da inizio anno; il livello di copertura è dell'8,6%. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1.149 milioni, in diminuzione del 25% circa da fine dicembre, con un livello di copertura posizionato all'11%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2011		31.12.2010		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta	395.209	50,8	427.319	51,6	-32.110	-7,5
Raccolta indiretta	406.875	52,2	427.067	51,6	-20.192	-4,7
Elisioni ^(a)	-23.475	-3,0	-26.056	-3,2	-2.581	-9,9
Attività finanziarie della clientela	778.609	100,0	828.330	100,0	-49.721	-6,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

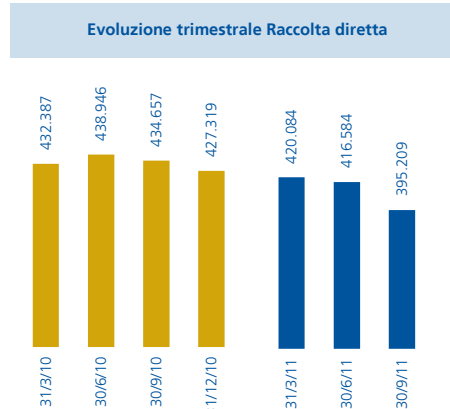
^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e obbligazioni in fondi valutate al fair value emesse dalle società del Gruppo e collocate dalle reti).

Al 30 settembre 2011 le attività finanziarie della clientela superano i 778 miliardi, in diminuzione del 6% da inizio anno, per effetto della raccolta diretta (-7,5%) e, in misura minore, della raccolta indiretta (-4,7%). La dinamica della raccolta diretta è ascrivibile ad un calo generalizzato di tutte le componenti dell'aggregato ad eccezione delle obbligazioni, che hanno registrato un andamento positivo rispetto a fine dicembre 2010. Per quanto riguarda quella indiretta, la riduzione è attribuibile in prevalenza all'effetto performance negativo che ha influito sia sulle masse gestite sia su quelle amministrare. La flessione del gestito è riconducibile principalmente alla riduzione degli stock dei fondi comuni.

Raccolta diretta

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, le polizze assicurative con prevalenti caratteristiche finanziarie, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	187.436	47,4	195.778	45,8	-8.342	-4,3
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	7.664	1,9	13.111	3,1	-5.447	-41,5
Obbligazioni	129.827	32,9	121.428	28,4	8.399	6,9
di cui: valutate al fair value (*)	725	0,2	1.238	0,3	-513	-41,4
Certificati di deposito	9.863	2,5	19.844	4,6	-9.981	-50,3
Passività subordinate	21.097	5,3	24.166	5,7	-3.069	-12,7
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (**)	22.814	5,8	24.906	5,8	-2.092	-8,4
Altra raccolta	16.508	4,2	28.086	6,6	-11.578	-41,2
di cui: valutate al fair value (**)	2.211	0,6	1.998	0,5	213	10,7
Raccolta diretta da clientela	395.209	100,0	427.319	100,0	-32.110	-7,5



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

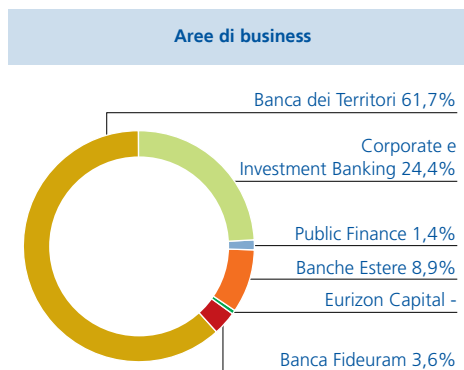
(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nelle voci "Passività finanziarie valutate al fair value" e "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta da clientela, pari a oltre 395 miliardi, risulta in calo (-7,5%) rispetto a fine dicembre 2010, principalmente per la riduzione della raccolta a breve termine da clientela istituzionale, sostituita da un incremento della provvista sul mercato interbancario tramite rifinanziamenti presso la BCE.

Nel dettaglio, i conti correnti e depositi hanno registrato una diminuzione pari a 8,3 miliardi (-4,3%), i certificati di deposito hanno evidenziato una contrazione di quasi 10 miliardi (-50,3%) e le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli hanno subito una flessione di 5,4 miliardi (-41,5%). La riduzione della componente a vista è da porre in relazione alla minore capacità di risparmio delle famiglie e ad un parziale riposizionamento della clientela verso prodotti di investimento a maggior rendimento, quali obbligazioni e polizze assicurative. Le obbligazioni hanno presentato una crescita sostenuta (+6,9%), confermando la loro importanza sia nei portafogli dei risparmiatori sia nel funding complessivo di Gruppo. La riduzione dell'altra raccolta, pari a circa 11,6 miliardi (-41,2%), è in larga parte riconducibile alla scadenza di commercial paper emessi da società estere del Gruppo sui mercati internazionali.

Al termine dei primi nove mesi 2011 la quota di raccolta diretta del Gruppo sul mercato domestico (secondo la definizione armonizzata BCE) è stimata pari al 16,3%, in flessione da inizio anno di 6 decimi di punto, principalmente per la performance negativa dei pronti contro termine e, in misura minore, delle altre componenti. La stima della quota di mercato a settembre è stata effettuata sulla base delle evidenze del campione decennale della Banca d'Italia.

	(milioni di euro)			
	30.09.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	216.358	220.618	-4.260	-1,9
Corporate e Investment Banking	85.734	97.026	-11.292	-11,6
Public Finance	5.053	5.757	-704	-12,2
Banche Estere	31.038	30.259	779	2,6
Eurizon Capital	10	12	-2	-16,7
Banca Fideuram	12.452	12.503	-51	-0,4
Totale aree di business	350.645	366.175	-15.530	-4,2
Centro di governo	44.564	61.144	-16.580	-27,1
Gruppo Intesa Sanpaolo	395.209	427.319	-32.110	-7,5



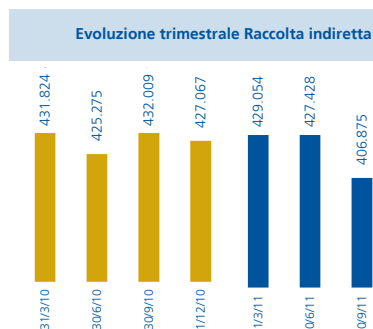
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, ha registrato un calo del 1,9% rispetto a inizio anno; tale dinamica è stata determinata dalla flessione dei debiti verso clientela retail e imprese, nonché dal ridimensionamento delle passività del comparto assicurativo valutate al fair value. La provvista del Corporate e Investment Banking ha presentato un'involuzione (-11,6%) per effetto della minore operatività nel collocamento di obbligazioni di Banca IMI e in seguito al calo della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti. Hanno evidenziato un andamento cedente il Public Finance (-12,2%), a causa della diminuzione della liquidità sui conti correnti degli enti pubblici e Banca Fideuram (-0,4%), per effetto della riduzione della raccolta in pronti contro termine e depositi vincolati. Per contro le Banche Estere hanno realizzato nel periodo un incremento della raccolta (+2,6%) ascrivibile ai depositi e ai titoli. La contrazione evidenziata dal Centro di Governo (-27,1%) è dovuta alla scadenza di commercial paper emessi da società estere del Gruppo sui mercati internazionali e al rientro di operazioni di pronti contro termine passivi verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

Raccolta indiretta

Voci	(milioni di euro)					
	30.09.2011		31.12.2010		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Fondi comuni di investimento	60.529	14,9	70.280	16,5	-9.751	-13,9
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	2.785	0,7	3.084	0,7	-299	-9,7
Gestioni patrimoniali	73.033	17,9	74.249	17,4	-1.216	-1,6
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	78.054	19,2	77.136	18,1	918	1,2
Rapporti con clientela istituzionale	10.094	2,5	9.180	2,1	914	10,0
Risparmio gestito	224.495	55,2	233.929	54,8	-9.434	-4,0
Raccolta amministrata	182.380	44,8	193.138	45,2	-10.758	-5,6
Raccolta indiretta	406.875	100,0	427.067	100,0	-20.192	-4,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.



Al 30 settembre 2011, la raccolta indiretta si è attestata a circa 407 miliardi, evidenziando un andamento cedente (-4,7%) rispetto al 31 dicembre 2010, determinato sia dal risparmio gestito (-4%) sia dal risparmio amministrato (-5,6%); per entrambi i comparti ha inciso l'effetto performance legato alla riduzione di valore degli asset presenti nei portafogli, sia per le componenti azionarie condizionate dai pesanti ribassi delle borse sia per le componenti obbligazionarie penalizzate dalla crisi dei debiti sovrani dei Paesi periferici dell'Area Euro.

Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, si è attestato a oltre 224 miliardi; alla diminuzione da fine dicembre 2010 hanno contribuito principalmente i fondi comuni (-13,9%) e, in misura minore, le gestioni patrimoniali (-1,6%), che sono stati solo parzialmente controbilanciati dal positivo andamento delle polizze vita (+1,2%) e dei rapporti con la clientela istituzionale (+10%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione di Intesa Sanpaolo Vita, EurizonVita, Sud Polo Vita, Centro Vita Assicurazioni e Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel periodo a 9,8 miliardi. Il flusso di nuovi collocamenti delle società del Gruppo, sebbene inferiore rispetto a quello rilevato nei primi nove mesi del 2010 (oltre 10 miliardi), ha presentato una dinamica migliore di quella di sistema.

La contrazione della raccolta amministrata da inizio anno, che è stata solo in parte compensata dalle posizioni in titoli riconducibili alla clientela istituzionale, è ascrivibile alla clientela ordinaria e ha interessato sia i segmenti retail sia controparti corporate.

Attività e passività finanziarie

Voci	(milioni di euro)			
	30.09.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	69.934	71.945	-2.011	-2,8
di cui fair value contratti derivati	46.863	38.940	7.923	20,3
Attività finanziarie valutate al fair value	35.212	35.550	-338	-1,0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.950	61.835	9.115	14,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.872	3.858	-986	-25,6
Totale attività finanziarie	178.968	173.188	5.780	3,3
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-51.760	-43.046	8.714	20,2
di cui fair value contratti derivati	-48.603	-40.282	8.321	20,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto in quanto ricompresi nell'aggregato della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è cresciuto del 3,3% per effetto delle dinamiche differenziate delle diverse componenti. Sono risultate in aumento le attività disponibili per la vendita, passate da 62 miliardi a 71 miliardi (+14,7%) grazie all'incremento delle obbligazioni e altri titoli di debito, detenuti in prevalenza dalla Capogruppo, da Banca IMI e dalle società del comparto assicurativo. Per contro hanno evidenziato un andamento cedente le attività detenute sino alla scadenza (-25,6%) e le attività di negoziazione (-2,8%). La diminuzione di queste ultime è dovuta alla contrazione delle obbligazioni e degli altri titoli di debito, parzialmente bilanciata dall'aumento dei derivati di negoziazione. L'attività in derivati risulta tuttavia sostanzialmente pareggiata: l'incremento del fair value dei contratti derivati attivi trova infatti riscontro in un incremento simile del fair value relativo ai contratti passivi.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione presenti in portafoglio al 30 settembre 2011 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di patrimonio netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato.

Si segnala che:

- nelle colonne relative alle “Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)” sono stati evidenziati gli utili e le perdite che sarebbero stati rilevati quali componenti della “redditività complessiva” (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi nove mesi del 2011 se non fosse stato effettuato il trasferimento;
- nelle colonne relative alle “Componenti reddituali registrate nell’esercizio (ante imposte)” sono stati evidenziati gli utili e le perdite effettivamente rilevati quali componenti della “redditività complessiva” (ossia a conto economico o come variazioni delle riserve da valutazione) nei primi nove mesi del 2011, una volta effettuato il trasferimento.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 30.09.2011	Fair value al 30.09.2011	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nel periodo (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	2.665	2.398	-31	56	7	83
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	9	9	-	-	-	1
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	47	47	-30	5	-30	5
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	39	39	4	-	6	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	6.278	4.378	-452	139	245	136
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	127	117	3	3	-3	3
TOTALE			9.165	6.988	-506	203	225	228

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell’esercizio sarebbero state rilevate maggiori componenti di reddito valutative negative per 731 milioni così composte:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell’esercizio a seguito del trasferimento per 225 milioni, riferibili per 228 milioni a rettifiche di valore, per 374 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 79 milioni a variazioni positive delle Riserve da valutazione di Patrimonio Netto;
- il ripristino delle componenti negative di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 506 milioni, riferibili per 194 milioni a svalutazioni in conto economico dei titoli riclassificati, per 374 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 686 milioni a variazioni in riduzione delle Riserve da valutazione di Patrimonio Netto.

Inoltre, la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell’esercizio di altre componenti positive di reddito per 25 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate avrebbero subito una svalutazione, al 30 settembre 2011, pari a 2.399 milioni, di cui 490 milioni da rilevare a conto economico e 1.909 milioni da rilevare alla voce Riserve da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita del Patrimonio Netto.

Nei primi nove mesi dell’esercizio 2011 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,34% (3,3% al 31 dicembre 2010).

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 30 settembre 2011 è risultata negativa per 32,5 miliardi, a fronte degli 11,5 miliardi rilevati a fine 2010. Lo sbilancio negativo tra crediti e debiti verso banche è legato a finanziamenti contratti dalla Capogruppo con la Banca Centrale Europea nella forma di certificati di deposito e commercial paper e destinati a sostituire in parte la raccolta a breve da clientela istituzionale in ottica di ottimizzazione del costo del funding di Gruppo.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Come è noto, la crisi del debito pubblico e le conseguenti tensioni sui mercati finanziari hanno indotto l’Unione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale ad intervenire a più riprese per fornire un supporto finanziario ai Paesi in maggiore difficoltà. Solo nel caso della Grecia, tali interventi hanno previsto il coinvolgimento del settore privato.

Nella tabella che segue è riportato il valore di bilancio delle esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO					(milioni di euro) IMPIEGHI	
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione	Totale	
Paesi UE	8.412	53.536	2.032	357	9.382	73.719	23.052
Austria	-	68	2	-	54	124	-
Belgio	-	89	-	-	8	97	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	19	-	-	-	-	19	-
Repubblica Ceca	-	27	-	-	1	28	27
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	26	-	-	1	27	17
Francia	115	328	-	-	47	490	-
Germania	153	2.121	-	9	539	2.822	-
Grecia	184	251	-	-	11	446	-
Ungheria	301	875	21	-	35	1.232	153
Islanda	-	-	-	-	2	2	-
Irlanda	-	250	-	-	1	251	-
Italia	7.021	47.264	870	348	7.891	63.394	22.030
Lettonia	25	-	-	-	-	25	59
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	-	20	-	-	5	25	-
Lussemburgo	-	64	-	-	-	64	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	364	-	-	120	484	-
Norvegia	-	-	-	-	59	59	-
Polonia	73	29	-	-	177	279	-
Portogallo	-	45	-	-	1	46	35
Romania	10	140	-	-	3	153	14
Slovacchia	-	1.301	1.139	-	15	2.455	103
Slovenia	-	94	-	-	-	94	79
Spagna	511	148	-	-	62	721	535
Svezia	-	32	-	-	9	41	-
Regno Unito	-	-	-	-	341	341	-
Paesi Nord Africani	19	116	12	0	958	1.105	38
Algeria	-	-	-	-	-	-	38
Egitto	-	116	12	-	958	1.086	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	19	-	-	-	-	19	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	251	251	-
Altri Paesi	505	608	356	-	2.075	3.544	1.150
TOTALE DATI CONSOLIDATI	8.936	54.260	2.400	357	12.666	78.619	24.240

L'esposizione verso la Grecia

L'esposizione complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti dello Stato greco ammonta al 30 settembre 2011 a 870 milioni in termini di valore nominale, iscritta in bilancio al valore di 446 milioni. A tale esposizione diretta verso lo Stato greco si deve aggiungere un'esposizione di 200 milioni (iscritta in bilancio per 140 milioni) verso Hellenic Railways e un'esposizione di 98 milioni (iscritta in bilancio per 75 milioni) verso altri enti pubblici e soggetti privati greci.

A seguito dell'aggravarsi della crisi del debito greco e delle aspettative da parte dei mercati finanziari di un piano di supporto ampio e credibile i Capi di Stato e di Governo della zona euro lo scorso 21 luglio avevano approvato un articolato piano di aiuti allo Stato greco che prevedeva un ulteriore coinvolgimento dell'Unione Europea e del FMI, un rafforzamento dei poteri e degli interventi dell'EFSF ed il coinvolgimento anche degli investitori istituzionali privati. Nell'ambito di tale piano, banche e assicurazioni sotto il coordinamento dell'Institute of International Finance (IIF) avevano definito alcune ipotesi di supporto allo Stato greco.

Tali ipotesi prevedevano un programma di scambi/roll-over di titoli con scadenza entro il 2020, con nuovi titoli a 15 e 30 anni emessi dallo Stato greco. Erano state previste quattro opzioni di intervento da parte del settore privato, variamente modulate in funzione di scadenza, tasso e garanzie dei nuovi titoli, che si stimava potessero produrre il 21% di perdite in termini di NPV assumendo un tasso di sconto dei flussi del 9%, tasso verso il quale si ipotizzava sarebbe potuto convergere il debito greco anche

grazie ai nuovi aiuti.

Tuttavia nel corso del mese di ottobre l'aggravarsi della situazione della Grecia ha indotto l'Unione Europea ed i Capi di Stato e di Governo a rivedere il piano di aiuti previsto, ipotizzando un maggior coinvolgimento del settore privato attraverso un allargamento del debito greco oggetto di ristrutturazione (non più solo i titoli con scadenza entro il 2020), una riduzione del valore nominale del debito (in luogo della sola sostituzione di titoli con scadenza entro il 2020 con nuovi titoli a 15/30 anni) e richiedendo pertanto un maggior onere economico a carico degli investitori istituzionali privati. Le discussioni in merito alla definizione del supporto del settore privato sono tuttora in corso.

Dunque, non disponendo al momento della predisposizione del Resoconto al 30 settembre 2011 di informazioni circa le modalità di perfezionamento della ristrutturazione del debito greco, Intesa Sanpaolo ha provveduto a rettificare per impairment tutti i titoli governativi greci posseduti, oltre che il titolo emesso da Hellenic Railways che potrebbe rientrare tra i titoli oggetto di ristrutturazione, per una percentuale media del 55% del valore di iscrizione in bilancio (valore comprensivo dell'adeguamento per effetto del fair value hedge per i titoli coperti per il rischio di tasso) e del 45% se calcolata sul valore nominale dei titoli.

In particolare, per i titoli compresi nel portafoglio disponibile per la vendita, l'impairment dei titoli è stato effettuato allineando il loro valore di bilancio al fair value espresso dal mercato alla data di riferimento del Resoconto, con azzeramento e imputazione a conto economico della riserva AFS cumulata.

Per i titoli compresi nel portafoglio crediti, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 39 per la valutazione delle poste comprese in questa categoria, si è proceduto ad un haircut di circa il 40% dei flussi contrattuali del titolo e alla loro attualizzazione al tasso di interesse effettivo tenuto conto della copertura del rischio di tasso di interesse.

Quanto al trattamento dei derivati di copertura, la conferma delle ipotesi di scambio/roll over di titoli previste dall'accordo del 21 luglio avrebbe consentito di valutare la possibilità della tenuta della copertura anche sui nuovi titoli ottenuti a seguito dell'attuazione dell'accordo. La sempre più concreta possibilità che si proceda, in un prossimo futuro, ad un haircut del valore nominale dei titoli ha indotto il Gruppo Intesa Sanpaolo a contabilizzare rettifiche di valore anche per l'aggiustamento del valore del titolo legato alla variazione di fair value imputabile al rischio coperto.

Nella tabella che segue viene riportata l'esposizione del Gruppo Intesa Sanpaolo verso lo Stato greco e verso il nominativo Hellenic Railways e le valorizzazioni effettuate nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2011. In sintesi, le valutazioni effettuate comportano la rilevazione, al 30 settembre 2011, di rettifiche di valore dei titoli per complessivi 734 milioni (618 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative), di cui 686 milioni nel terzo trimestre (593 milioni al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative). Il valore di bilancio dei suddetti titoli, dopo le rettifiche di valore, ammonta a 586 milioni. Il fair value degli stessi, determinato sulla base delle quotazioni al 30 settembre 2011, ammonta a 366 milioni.

(milioni di euro)

	Valore nominale al 30.09.2011	Costo ammortizzato	Aggiustamento del valore del titolo per fair value hedge	Valore di bilancio ante valutazioni	Risultato netto dell'attività di negoziazione	Rettifiche di valore al 30.09.2011	Valore di bilancio al 30.09.2011
Titoli governativi							
Crediti	192	180	110	290	-	-118 ⁽¹⁾	184
Attività finanziarie disponibili per la vendita	655	653	129	782	-	-531	251
Attività finanziarie di negoziazione	23	15	-	15	-4	-	11
TOTALE TITOLI GOVERNATIVI	870	848	239	1.087	-4	-649	446
Titoli di Enti pubblici							
<i>Hellenic Railways</i>							
Crediti	200	203	22	225	-	-85	140
TOTALE ALTRI TITOLI	200	203	22	225	-	-85	140
TOTALE COMPLESSIVO	1.070	1.051	261	1.312	-4	-734	586
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE (al netto delle attribuzioni alle gestioni separate assicurative)						-618	

⁽¹⁾ Comprende una rettifica di valore di 12 milioni per l'azzeramento della riserva AFS cristallizzata in sede di riclassificazione del titolo ex amendment IAS 39 (ottobre 2008).

Oltre alle esposizioni sopra riportate, come già rilevato, il Gruppo presenta esposizioni in titoli verso altri enti pubblici e soggetti privati residenti in Grecia per un valore nominale di 98 milioni, iscritte in bilancio per 75 milioni (32 milioni nella voce Crediti e 43 milioni tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita) e con un fair value di 76 milioni, per le quali nel Resoconto trimestrale sono stati mantenuti i criteri valutativi applicati nelle precedenti chiusure di bilancio, senza effettuare alcun impairment. Inoltre, sono state effettuate erogazioni creditizie sempre a soggetti greci (banche e altra clientela) per 220 milioni.

Il patrimonio netto

Al 30 settembre 2011 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 57.554 milioni a fronte dei 53.533 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è principalmente dovuta all'aumento di capitale perfezionato nel mese di giugno e alla riduzione delle riserve da valutazione.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2010	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 30.09.2011	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-662	-1.289	-1.951	68,9
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-494	-381	-875	31,0
Leggi speciali di rivalutazione	343	-	343	-12,1
Altre	-241	-103	-344	12,2
Riserve da valutazione	-1.054	-1.773	-2.827	100,0

Al 30 settembre 2011 le riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo hanno mostrato un saldo negativo in crescita a 2.827 milioni rispetto a quello, sempre negativo, di 1.054 milioni a fine 2010. La variazione del periodo è imputabile alla diminuzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-1.289 milioni), segnatamente titoli di debito, delle riserve di copertura dei flussi finanziari (-381 milioni) e delle altre riserve (-103 milioni), per contro sono rimaste stabili le riserve per leggi speciali di rivalutazione.

Il patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 30 settembre 2011 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Si ricorda che, a seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) su un perimetro costituito dalla Capogruppo e dalle principali banche rete e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito.

Inoltre ad inizio 2010 il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva ricevuto l'autorizzazione, su un primo perimetro che comprende le principali società del Gruppo, per l'utilizzo, a partire dalle segnalazioni riferite al 31 dicembre 2009, dei metodi interni AMA per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi.

Si ricorda infine che, a partire dal 31 dicembre 2010, le nuove modalità di determinazione del patrimonio di vigilanza – in conseguenza del recepimento della Direttiva CRD II – prevedono l'esclusione del valore nominale delle azioni con privilegio emesse dal Gruppo.

	(milioni di euro)	
	30.09.2011	31.12.2010
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	37.336	31.175
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	4.510	5.016
Patrimonio supplementare (tier 2)	13.332	16.348
Meno: elementi da dedurre (**)	-3.199	-3.721
PATRIMONIO DI VIGILANZA	47.469	43.802
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	47.469	43.802
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	278.169	289.172
Rischi di mercato	13.503	15.385
Rischi operativi	27.255	27.175
Altri rischi specifici (***)	3.129	426
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	322.056	332.158
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,2	7,9
Tier 1 ratio	11,6	9,4
Total capital ratio	14,7	13,2

(*) La voce include le preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali, gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

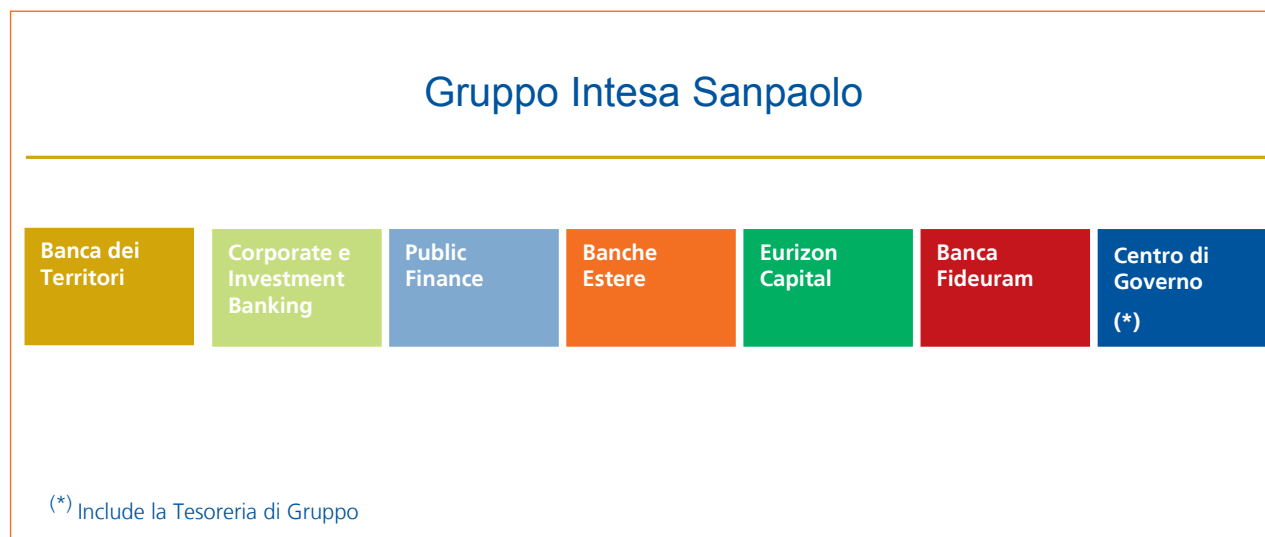
Al 30 settembre 2011 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 47.469 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 322.056 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con riferimento alle modalità di calcolo dell'attivo ponderato si ricorda che al 31 marzo 2011 tale conteggio era stato predisposto includendo circa 8 miliardi di euro relativi all'integrazione per il floor imposto dall'Autorità di vigilanza riferibili al calcolo del requisito secondo i metodi interni. Avendo infatti tali metodologie rilevato una minore rischiosità dell'attivo - riflessa nel calo delle attività ponderate per il rischio di credito e controparte – si era proceduto, come richiesto dalla Vigilanza, ad integrare i requisiti avendo a riferimento il 90% dell'analogo dato riscontrabile in un'ottica di Basilea 1 (floor). Tenendo in considerazione che è stato rilasciato da parte dell'Autorità di Vigilanza il provvedimento che autorizza la riduzione del predetto floor dal 90 all'85%, i calcoli al 30 giugno e al 30 settembre sono stati predisposti sulla base di questi nuovi parametri. Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel secondo trimestre è quindi principalmente riconducibile all'operatività ordinaria, ai processi di ottimizzazione in corso ed alle cessioni di asset sotto indicate. L'incremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel terzo trimestre è sostanzialmente riconducibile all'acquisizione di Banca Monte Parma.

Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2011, quantificata – in via convenzionale – in tre quarti del dividendo unitario 2010, riferito a tutte le azioni attualmente in circolazione e, quindi, anche a quelle di nuova emissione (994 milioni dei 1.325 milioni complessivi del teorico dividendo 2011).

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 14,7%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,6%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,2%.

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in sei Business Units. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nei primi nove mesi del 2011.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel terzo trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico, i principali aggregati patrimoniali, nonché i più significativi indicatori di redditività.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con i nuovi perimetri.

Si segnala che i valori del capitale allocato sono stati determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare di Basilea 2.

La creazione di valore, espressa in termini di EVA, è stata calcolata al netto degli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione effettuata ai sensi dell'IFRS 3.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Public Finance	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti								
30.09.2011	7.133	2.878	251	1.784	199	587	-312	12.520
30.09.2010	7.468	2.552	240	1.698	203	555	-383	12.333
Variazione % ^(a)	-4,5	12,8	4,6	5,1	-2,0	5,8	-18,5	1,5
Oneri operativi								
30.09.2011	-4.298	-657	-57	-860	-93	-265	-541	-6.771
30.09.2010	-4.369	-653	-59	-852	-97	-265	-511	-6.806
Variazione % ^(a)	-1,6	0,6	-3,4	0,9	-4,1	-	5,9	-0,5
Risultato della gestione operativa								
30.09.2011	2.835	2.221	194	924	106	322	-853	5.749
30.09.2010	3.099	1.899	181	846	106	290	-894	5.527
Variazione % ^(a)	-8,5	17,0	7,2	9,2	-	11,0	-4,6	4,0
Risultato netto								
30.09.2011	405	1.167	-235	344	54	73	121	1.929
30.09.2010	655	1.027	101	324	52	98	-57	2.200
Variazione % ^(a)	-38,2	13,6		6,2	3,8	-25,5		-12,3
Crediti verso clientela								
30.09.2011	187.258	110.145	42.482	31.147	103	4.038	6.019	381.192
31.12.2010	183.240	110.779	40.508	30.926	153	2.851	10.370	378.827
Variazione % ^(b)	2,2	-0,6	4,9	0,7	-32,7	41,6	-42,0	0,6
Raccolta diretta da clientela								
30.09.2011	216.358	85.734	5.053	31.038	10	12.452	44.564	395.209
31.12.2010	220.618	97.026	5.757	30.259	12	12.503	61.144	427.319
Variazione % ^(b)	-1,9	-11,6	-12,2	2,6	-16,7	-0,4	-27,1	-7,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2011 e 30.09.2010.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 30.09.2011 e 31.12.2010.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.313	4.434	-121	-2,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	1	-1	-
Commissioni nette	2.438	2.496	-58	-2,3
Risultato dell'attività di negoziazione	75	60	15	25,0
Risultato dell'attività assicurativa	290	466	-176	-37,8
Altri proventi (oneri) di gestione	17	11	6	54,5
Proventi operativi netti	7.133	7.468	-335	-4,5
Spese del personale	-2.486	-2.498	-12	-0,5
Spese amministrative	-1.804	-1.863	-59	-3,2
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-8	-8	-	-
Oneri operativi	-4.298	-4.369	-71	-1,6
Risultato della gestione operativa	2.835	3.099	-264	-8,5
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-59	-90	-31	-34,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.481	-1.504	-23	-1,5
Rettifiche di valore nette su altre attività	-66	-8	58	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.229	1.497	-268	-17,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-645	-618	27	4,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-21	-36	-15	-41,7
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-158	-189	-31	-16,4
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	1	-1	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	405	655	-250	-38,2
Capitale allocato	9.930	11.647	-1.717	-14,7
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	60,3	58,5	1,8	3,1
ROE annualizzato	5,5	7,5	-2,1	-27,5
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	-29	146	-175	-

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	187.258	183.240	4.018	2,2
Raccolta diretta da clientela	216.358	220.618	-4.260	-1,9
di cui: debiti verso clientela	133.829	136.999	-3.170	-2,3
titoli in circolazione	65.437	64.660	777	1,2
passività finanziarie valutate al fair value	17.092	18.959	-1.867	-9,8

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

In data 26 luglio 2011 Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisto da Fondazione Monte Parma e da Gruppo Banca Sella rispettivamente del 51% e del 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, venendo così a detenere complessivamente il 60,8% del capitale della banca. Si precisa che i dati sopra esposti e di seguito commentati sono stati ricostruiti includendo, con effetto dal 1° gennaio 2010, le risultanze di Banca Monte Parma.

Nei primi nove mesi del 2011 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 7.133 milioni, che rappresentano il 57% dei ricavi consolidati del Gruppo, in flessione del 4,5% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-2,7%) che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dagli impieghi a clientela a seguito di un aumento dei tassi di mercato non completamente trasferito sui tassi attivi e i più contenuti benefici derivanti dall'attività di copertura. Tali effetti sono stati peraltro in parte compensati dall'ampliamento del mark-down sulla raccolta. Anche le commissioni nette sono risultate in calo (-2,3%). Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato della gestione assicurativa, passato da 466 milioni a 290 milioni, a causa di una riduzione dei margini finanziari. Gli oneri operativi, pari a 4.298 milioni, sono risultati in riduzione (-1,6%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 2.835 milioni, in diminuzione dell'8,5% rispetto ai primi nove mesi del 2010. Nonostante le minori rettifiche di valore su crediti (-1,5%) e i minori accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri (-34,4%), il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 1.229 milioni, in calo del 17,9%, in seguito a più elevate rettifiche di valore nette su altre attività (+58 milioni) prevalentemente relative alla svalutazione dei titoli greci inclusi nei portafogli delle compagnie assicurative. Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 21 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 158 milioni, il risultato netto è ammontato a 405 milioni, a fronte dei 655 milioni dei primi nove mesi dello scorso anno.

Analizzando la dinamica trimestrale il terzo trimestre ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 5,9% per effetto di un decremento dei ricavi che ha sopravanzato il risparmio sui costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un aumento (+9,9%) a seguito di minori accantonamenti per rischi e oneri e minori rettifiche di valore nette su crediti.

La Divisione ha assorbito il 40,5% del capitale del Gruppo, percentuale inferiore a quanto rilevato nei primi nove mesi del 2010. In valore assoluto il capitale, pari a 9.930 milioni, si è ridotto del 14,7% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato principalmente alle imprese e ai comparti retail e small business. In conseguenza delle dinamiche descritte del capitale allocato e del risultato netto, il ROE annualizzato si è attestato al 5,5%, in flessione rispetto ai primi nove mesi del 2010. La creazione di valore è stata negativa (-29 milioni), a fronte dei 146 milioni conseguiti nello stesso periodo del precedente esercizio.

Le consistenze patrimoniali a fine settembre 2011 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 187.258 milioni, in crescita del 2,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio grazie principalmente alla clientela imprese. La raccolta diretta da clientela, pari a 216.358 milioni, ha mostrato una diminuzione da inizio anno (-1,9%) in prevalenza ascrivibile al calo dei debiti verso clientela retail e imprese e delle passività del comparto assicurativo valutate al fair value.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore ad 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori ad 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Moneta e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.400 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 8 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 27 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Direzione Marketing Privati

Risparmio

Nel terzo trimestre del 2011 l'offerta dei prodotti di risparmio è stata arricchita con il lancio di:

- "Investment Solutions By Epsilon – Cedola x 4", un nuovo comparto del fondo comune lussemburghese "Investment Solution By Epsilon", avente il duplice obiettivo di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni fissato all'inizio del periodo di investimento e di distribuire una cedola annua stimata all'inizio del periodo di investimento;
- "Eurizon Strategia Protetta III Trimestre 2011", un fondo di diritto italiano nato come prosecuzione di "Eurizon Focus Garantito I semestre 2006" che, tramite un approccio dinamico nella scelta dei pesi delle diverse componenti di portafoglio, mira a fornire su un orizzonte temporale di sei anni la protezione del capitale a scadenza e una moderata crescita del capitale investito;
- una nuova linea di gestione patrimoniale "GP Linea Cedola 12/2015", che offre un investimento diversificato sui mercati obbligazionari con l'obiettivo di conseguire, al termine del periodo di investimento, un rendimento medio annuo a scadenza superiore a quello dell'indice "Barclays Euro Treasury Bond Dec 2015" (indice personalizzato denominato in euro) composto da tre obbligazioni governative in euro emesse rispettivamente dai governi italiano, francese e tedesco, prevedendo anche l'eventuale corresponsione di una cedola annua;
- una nuova polizza unit linked della compagnia Intesa Sanpaolo Life denominata "Intesa Sanpaolo Life Prospettiva 07/2011" che, grazie all'ampia gamma di profili di gestione a disposizione dell'investitore, offre un investimento flessibile e personalizzabile in base alle esigenze del cliente in termini di propensione al rischio e di orizzonte temporale.

Superflash

Tra le principali iniziative del terzo trimestre vi è stato il lancio di "Superflash", che da semplice prodotto bancario è diventato un "marchio ombrello" dedicato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni con una nuova offerta, un nuovo modello di servizio e un nuovo linguaggio di comunicazione. La gamma è stata rimodulata per ciascuna delle 6 "aree di bisogno" individuate per rispondere alle aspettative del target (Carta, Conto, Prestito, Mutuo, Risparmio e Telefonia Mobile) con prodotti specifici a condizioni agevolate, al fine di contenere al massimo i costi per il cliente.

A settembre è stata inaugurata a Milano la prima filiale con brand "Superflash", flagship-store di Intesa Sanpaolo caratterizzata da un ambiente disegnato e progettato su misura per rispondere alle esigenze dei giovani. Nel mese di ottobre sono state aperte le filiali di Torino e Napoli e nei prossimi mesi è prevista l'apertura nelle altre principali città italiane.

Direzione Marketing Small Business

Finanziamenti

Con l'obiettivo di avviare specifiche iniziative in tema di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, Intesa Sanpaolo ha sottoscritto un accordo di collaborazione con Legambiente. Oltre alla realizzazione di attività di sensibilizzazione e progetti di formazione, il programma contempla l'individuazione congiunta delle principali tipologie di intervento di risparmio energetico e le relative soluzioni finanziarie da proporre alla clientela privati, imprese ed enti pubblici.

L'accordo sarà attuato attraverso diversi protocolli operativi, il primo dei quali è "Eternit Free", che regola il sostegno finanziario di Intesa Sanpaolo nell'ambito del progetto promosso da Legambiente per la sostituzione e lo smaltimento dell'eternit.

I prodotti di finanziamento compresi nell'offerta sono: "Finanziamento Sostenibilità Business", finalizzato alla rimozione dell'eternit, "Finanziamento Energia Business", destinato alla realizzazione e all'acquisto di impianti fotovoltaici, e "Finanziamento Gestione Business – Anticipo Imposte", ideato per soddisfare esigenze finanziarie di breve periodo relative alla copertura delle scadenze fiscali. L'offerta include inoltre "Prestito Ecologico", destinato a dipendenti e lavoratori autonomi che, al di fuori della loro attività, investono in ambito energetico.

A sostegno delle imprese agricole delle provincie di Como, Varese, Lecco e Sondrio danneggiate dall'eccezionale maltempo che nel mese di luglio ha colpito l'area del Nord Lombardia, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione 15 milioni e ideato tempestivamente strumenti di finanziamento dedicati.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha partecipato attivamente alla creazione della rete R.I.S.E.E. (Rete Impresa Specialisti Efficienza Energetica), che aggrega imprese lombarde operanti nell'ambito dell'efficienza e del risparmio energetico, in particolare nel settore delle energie rinnovabili.

Due accordi sono stati siglati a favore delle aziende e dei clienti della rete definendo, con il supporto della struttura specialista di Mediocredito Italiano, prodotti di finanziamento per le imprese e un'offerta di prodotti e servizi bancari per i clienti finalizzati a sostenere i costi per la fornitura di beni e servizi da parte di R.I.S.E.E. o delle imprese aderenti.

Il R.I.S.E.E. costituisce per il Gruppo un modello di struttura finanziaria che potrà essere riproposto in situazioni analoghe per altre realtà produttive.

Direzione Marketing Imprese

Internazionalizzazione

A sostegno delle aziende esportatrici è stato attivato "Export Facile", un prodotto innovativo che prevede l'acquisto pro soluto di crediti esteri rappresentati da fatture con scadenza non superiore ai 150 giorni, senza limiti di importo, né numero minimo di debitori esteri da cedere, offrendo alle aziende la copertura del rischio di insolvenza dei crediti unitamente alla possibilità di smobilizzarli per esigenze di finanziamento del circolante.

Accordi

Sulla base del positivo bilancio della precedente esperienza, è stato rinnovato l'accordo cui Intesa Sanpaolo aveva aderito nel giugno 2009, finalizzato a promuovere il rafforzamento strutturale e la competitività dell'industria turistica nazionale.

Attraverso tale iniziativa, rientrando nel progetto "Italia & Turismo" sottoscritto dal Ministero del Turismo con le associazioni nazionali di categoria del settore e delle banche, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle piccole e medie imprese del settore turistico un plafond di 1 miliardo per favorire l'accesso al credito.

I fondi disponibili sono rivolti a finanziare gli investimenti per la riqualificazione e lo sviluppo delle imprese nel settore turistico con particolare riferimento ai processi di aggregazione, valorizzazione commerciale, ricambio generazionale e risparmio energetico. Il finanziamento, di durata compresa tra i 2 e i 20 anni, può coprire fino all'80% dell'investimento senza limite d'importo.

L'offerta è costruita sulle specificità delle imprese turistiche, tenendo conto dei ritorni degli investimenti più lunghi rispetto ad altri settori e della stagionalità dei flussi finanziari del comparto.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel terzo trimestre del 2011 l'attività di Intesa Sanpaolo Private Banking è proseguita secondo linee strategiche consolidate: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e delle sinergie con gli altri mercati, attività di comunicazione a sostegno del brand.

Riguardo all'offerta, nel corso del trimestre è continuata l'attività di sviluppo e di supporto commerciale al nuovo servizio di consulenza evoluta denominato "Private Advisory", che consiste in un'attività di analisi del portafoglio del cliente (detenuto sia presso la Banca sia, su esplicita richiesta del cliente, presso terzi intermediari) a cui segue la formulazione di proposte per ottimizzare l'allocatione del portafoglio stesso. Il servizio ha riscontrato un crescente successo presso la clientela, anche nell'incerto contesto di mercato che ha caratterizzato il terzo trimestre del 2011. Nell'ambito dell'ampliamento della gamma prodotti, si è rafforzata la collaborazione con Epsilon SGR – la joint venture tra Banca IMI ed Eurizon Capital – con l'avvio della commercializzazione di un fondo comune obbligazionario flessibile denominato "Investment Solutions by Epsilon – Forex Coupon

2016". L'azione commerciale ha registrato il successo dell'OPS di ENI S.p.A. (400 milioni) oltre alla consueta attività di collocamento di obbligazioni di Gruppo e dei certificati realizzati in collaborazione con Banca IMI (1,5 miliardi da inizio anno).

Con la finalità di supportare in modo più mirato il processo commerciale, migliorando ulteriormente la consapevolezza di ciascun banker rispetto alle leve a disposizione per il raggiungimento degli obiettivi economici, commerciali e di qualità del servizio, è proseguito lo sviluppo della piattaforma dedicata al monitoraggio dei principali indicatori e dei risultati delle azioni commerciali.

È continuato l'impegno di Intesa Sanpaolo Private Banking nell'azione di costante miglioramento del livello di servizio tramite una politica di valorizzazione del personale, oggetto di un processo di formazione continuo.

Nel terzo trimestre del 2011 è inoltre continuata l'attività di comunicazione finalizzata alla diffusione e al sostegno del brand, attraverso un'intensa presenza stampa, l'organizzazione di eventi sul territorio e selezionate sponsorizzazioni.

Nel mese di ottobre Intesa Sanpaolo Private Banking è stata premiata come migliore banca private in Italia dalle riviste The Banker e PWM (gruppo Financial Times).

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi nove mesi del 2011 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 113 milioni, in crescita del 21,4% rispetto al medesimo periodo del 2010, grazie alla positiva evoluzione dei proventi operativi netti (+8,7%) sostenuta dalle commissioni nette (+6,9%). Dopo maggiori imposte l'utile netto si è attestato a 68 milioni, evidenziando un calo del 7,2%.

Società prodotto

Nel terzo trimestre del 2011 è proseguito lo sviluppo dell'operatività di Mediocredito Italiano, anche in seguito alle modifiche introdotte da inizio anno nel modello di servizio con la Divisione Banca dei Territori, con un rafforzamento dell'integrazione operativa tra le reti commerciali. Nei primi nove mesi del 2011 sono stati erogati nuovi finanziamenti per 2,6 miliardi, con una crescita di oltre il 70% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Le operazioni canalizzate dalle reti Intesa Sanpaolo rappresentano il 98% dell'importo erogato. Nell'ambito del nuovo modello di servizio l'attività di istruttoria in outsourcing per conto delle banche rete è risultata in diminuzione, con 109 milioni a fronte di 814 milioni dei primi nove mesi del 2010. L'attività dei Desk Specialistici si è mantenuta intensa nel periodo con erogazioni per 985 milioni, di cui il 67% nel comparto delle energie rinnovabili. Per quanto riguarda il supporto all'Innovazione e Ricerca, sono state effettuate nel periodo nuove erogazioni per 275 milioni sul prodotto dedicato Nova+.

Il profilo dell'attività commerciale nel terzo trimestre è stato contrastato: nella seconda parte di agosto e in settembre si è registrato un sensibile rallentamento delle erogazioni, determinato dalle tensioni sui mercati finanziari innescate in agosto con la crisi dei debiti sovrani e proseguite nel mese di settembre. In risposta al quadro macroeconomico sfavorevole è stata svolta un'intensa attività di sviluppo commerciale sul territorio. Nell'ambito del progetto "Vivaio Imprese" dedicato alle imprese ad alto potenziale di sviluppo è stato avviato il "percorso sostenibilità", per il quale sono stati identificati tre diversi filoni: efficienza energetica, salute e sicurezza, welfare aziendale; sono stati erogati finanziamenti per circa 150 milioni ed è stato messo a punto, da parte del Desk Specialistico Reti e Ricerca, un modello di servizio dedicato alle imprese che intendono aggregarsi utilizzando il "contratto di rete" previsto dalla L. 122/2010.

Mediocredito Italiano ha conseguito nei primi nove mesi del 2011 un risultato della gestione operativa pari a 129,5 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+9,6%), grazie principalmente ai maggiori interessi netti. Il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto si sono attestati su livelli negativi (-25 milioni e -26 milioni, rispettivamente) principalmente a causa delle maggiori rettifiche di valore su crediti (+53 milioni).

L'attività di credito al consumo è svolta tramite Moneta e Neos Finance.

Moneta ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un importo finanziato complessivo di 1,4 miliardi, valore inferiore del 4% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In particolare, il comparto Prestiti Personali ha mostrato un decremento del 2,1%, mentre la Cessione del Quinto dello Stipendio ha evidenziato un calo del 4,5%. Infine il comparto delle Carte di Credito, ormai marginale in relazione alla dismissione del prodotto, ha registrato una contrazione del 67%.

Il risultato della gestione operativa di Moneta si è attestato a 78,5 milioni che si confrontano con i 42 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio (escludendo i dividendi ricevuti dall'ex controllata Setefi nei primi nove mesi del 2010, pari a 70 milioni). L'utile netto è stato pari a 23 milioni.

Neos Finance ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un importo finanziato complessivo di 1,4 miliardi, superiore del 2,5% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno. I comparti relativi a prestiti personali, prestiti finalizzati e cessione del quinto dello stipendio hanno presentato variazioni positive (rispettivamente +18,5%, +11,2% e +41,6%); sono risultati in calo i prestiti auto, il leasing e le carte di credito.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 79 milioni, con un aumento del 10,7% rispetto al corrispondente periodo del 2010. La società ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con una perdita di 49 milioni a causa delle maggiori rettifiche di valore nette su crediti, più che raddoppiate rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici ed è stata iscritta nel nuovo Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. In data 27 giugno 2011 si è perfezionata la riassunzione del controllo diretto della società da parte di Intesa Sanpaolo. Le scelte strategiche definiscono la società come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS.

Setefi ha mostrato nei primi nove mesi del 2011 un aumento del risultato della gestione operativa, salito a 127 milioni (+24,8% rispetto al medesimo periodo del 2010) e dell'utile netto, pari a 84 milioni (+21,2%).

La quasi totalità dei 10,4 milioni di carte gestite da Setefi al 30 settembre 2011 è stata emessa direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo; il loro numero ha registrato un incremento del 9,8% rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente. Il totale dei POS al 30 settembre 2011 è ammontato a circa 307.000 unità, con un incremento del 14% rispetto al 30 settembre 2010. Il numero totale delle operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) ha registrato un incremento del 22,1% (da 327 milioni di operazioni al 30 settembre 2010 a 399 milioni di operazioni al 30 settembre 2011); il relativo importo transato è aumentato di circa il 20% (da 25,7 miliardi a 30,8 miliardi). Nel terzo trimestre del 2011 Setefi ha continuato nel processo di efficientamento e miglioramento della propria operatività, mantenendo

costante attenzione ai costi. Tra le iniziative del trimestre si ricorda, nell'ambito dell'offerta "Superflash", il lancio della piattaforma "Move and Pay" (innovativo sistema che consente di trasferire denaro e pagare beni e servizi con il telefono cellulare), realizzata con il contributo di Setefi. E' in fase di implementazione il progetto per la gestione dell'operatività all'estero (c.d. cross border acquiring) che ha visto, dopo la Svizzera, l'attivazione di punti vendita in Francia e Spagna (sono state anche rilasciate le versioni in lingua del sito monetaonline). E' continuato lo sviluppo del progetto finalizzato a concentrare in Setefi le attività inerenti al sistema autorizzativo Bancomat/Pagobancomat (inclusi i prelievi su Atm). E' inoltre in fase di avanzata realizzazione il progetto che prevede il potenziamento e la revisione dei servizi di canale ed e-commerce (portali internet titolari, esercenti e per il commercio elettronico). E' infine stata avviata l'attività che consentirà a Setefi di proporsi sul mercato domestico anche alla clientela "non captive".

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 66 presidi locali e 140 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Al 30 settembre 2011 Banca Prossima evidenziava uno stock di circa 15.500 clienti (di cui quasi il 63% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 3,5 miliardi, di cui oltre 800 milioni di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie evidenziavano un importo deliberato prossimo a 1 miliardo. Nei primi nove mesi del 2011 la società ha raddoppiato i ricavi (pari a 21 milioni) rispetto al medesimo periodo del 2010, raggiungendo un risultato operativo di 5,5 milioni e un utile netto di 2,1 milioni.

Nel corso del trimestre la banca ha collaborato a progetti che hanno coinvolto l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo. Nell'ambito di "Superflash", la nuova offerta dedicata agli under 35 anni, Banca Prossima ha contribuito allo sviluppo dell'area "Impegno Sociale" curando, in particolare, la realizzazione di sezioni dedicate a Terzo Valore e Terzo Set-ORE, nuova iniziativa grazie alla quale i giovani possono candidarsi per svolgere attività di volontariato presso organizzazioni nonprofit aderenti al progetto.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Nella prima metà del 2011 è stato riavviato il processo di riordino del comparto assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo a seguito delle decisioni dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato che ha rivisto le misure del settore assicurativo del ramo vita sancite in occasione della fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI stabilendo, in particolare, la revoca dell'obbligo di vendere a terzi indipendenti la compagnia Sud Polo Vita e il venir meno dei vincoli distributivi imposti a EurizonVita e Intesa Vita. In tale ambito, nel mese di settembre 2011 è stato completato l'iter autorizzativo e, in data 17 ottobre, è stato approvato dalle assemblee il progetto di fusione che porterà all'integrazione delle quattro compagnie EurizonVita, Sud Polo Vita, Intesa Sanpaolo Vita e Centrovita Assicurazioni.

Nei primi nove mesi del 2011 le compagnie operanti nel comparto assicurativo hanno evidenziato complessivamente un risultato corrente al lordo delle imposte di 120 milioni, in calo del 66,4% rispetto al corrispondente periodo del 2010, principalmente a causa dell'andamento negativo della gestione finanziaria penalizzata dal peggioramento dei mercati finanziari e dal fair value negativo a carico delle compagnie derivante dalle minusvalenze sugli investimenti. Al contrario i primi nove mesi del 2010 avevano beneficiato di plusvalenze riconducibili alla cessione di titoli assoggettati a impairment negli esercizi precedenti.

A fine settembre 2011 il portafoglio polizze si è attestato a 68.244 milioni, in crescita del 2,5% da inizio anno. Nei primi nove mesi del 2011 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 9.534 milioni, in diminuzione (-11%) rispetto al medesimo periodo del 2010. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 9.113 milioni (-12,2% rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno).

Al 30 settembre 2011 il patrimonio gestito da Intesa Sanpaolo Previdenza (già Intesa Previdenza) è risultato pari a 1.316 milioni, riferiti per oltre l'80% a fondi pensione aperti istituiti dalla società (-1,9% rispetto a fine dicembre 2010) e per la restante parte a mandati di gestione finanziaria di fondi chiusi (in crescita del 10,3% da inizio anno). La raccolta netta dei primi nove mesi si è attestata su valori positivi per entrambe le tipologie di fondi.

A fine settembre 2011 Intesa Sanpaolo Previdenza Sim aveva in gestione quasi 246.000 posizioni pensionistiche, di cui circa 141.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi.

Corporate e Investment Banking

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.479	1.458	21	1,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-2	-28	-26	-92,9
Commissioni nette	751	681	70	10,3
Risultato dell'attività di negoziazione	630	420	210	50,0
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	20	21	-1	-4,8
Proventi operativi netti	2.878	2.552	326	12,8
Spese del personale	-282	-289	-7	-2,4
Spese amministrative	-371	-359	12	3,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-4	-5	-1	-20,0
Oneri operativi	-657	-653	4	0,6
Risultato della gestione operativa	2.221	1.899	322	17,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-13	-5	8	
Rettifiche di valore nette su crediti	-313	-314	-1	-0,3
Rettifiche di valore nette su altre attività	-20	-12	8	66,7
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-141	-4	137	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.734	1.564	170	10,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-565	-531	34	6,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-5	-3	-60,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-1	-1	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.167	1.027	140	13,6
Capitale allocato	8.174	9.286	-1.112	-12,0
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	22,8	25,6	-2,8	-10,9
ROE annualizzato	19,1	14,8	4,3	29,1
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	568	349	219	62,8

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	110.145	110.779	-634	-0,6
Raccolta diretta da clientela	85.734	97.026	-11.292	-11,6
di cui: debiti verso clientela	30.145	33.329	-3.184	-9,6
titoli in circolazione	52.636	60.426	-7.790	-12,9
passività finanziarie valutate al fair value ^(b)	2.953	3.271	-318	-9,7

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

^(b) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking ha affrontato i primi nove mesi del 2011 con competenze rafforzate e un'ampia diversificazione dell'attività e del relativo portafoglio di business, realizzando proventi operativi netti pari a 2.878 milioni (che rappresentano il 23% del dato consolidato di Gruppo), in crescita rispetto al medesimo periodo del 2010 (+12,8%).

In dettaglio, gli interessi netti si sono attestati a 1.479 milioni, in lieve incremento (+1,4%). La dinamica positiva è ascrivibile in particolare all'aumento dei volumi medi di impiego sostenuti principalmente dall'operatività delle fabbriche prodotto di factoring, leasing e finanza strutturata cui si aggiunge un apporto positivo degli attivi connessi al portafoglio HFT & AFS di Banca IMI, che ha beneficiato di maggiori interessi e di una gestione attiva del comparto finanza e capital management. Le commissioni nette, pari a

751 milioni, hanno mostrato un progresso del 10,3% riconducibile ai maggiori proventi legati sia ai servizi di commercial banking, in particolare finanziamenti e garanzie e factoring, sia a nuove operazioni di investment banking, specie su mercato primario e finanza strutturata. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 630 milioni, ha evidenziato un aumento del 50% rispetto ai primi nove mesi del 2010, riconducibile ai maggiori ricavi dell'attività di private equity svolta dalla Direzione Merchant Banking e, segnatamente, alle significative plusvalenze generate dalla gestione del portafoglio titoli e partecipazioni (in particolare cessione del 4% di Prada), nonché ai dividendi di negoziazione incassati. Gli oneri operativi sono ammontati a 657 milioni, sostanzialmente stabili rispetto ai primi nove mesi del 2010 (+0,6%) a conferma dell'attento presidio dei costi. Il cost/income ratio, pari al 22,8%, ha mostrato una riduzione di 2,8 punti percentuali beneficiando dell'espansione dei ricavi e risulta complessivamente coerente con il mix di operatività transazionale, di impiego e raccolta e di investment banking gestite dalla Divisione. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.221 milioni, è risultato in crescita del 17%. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.734 milioni, ha mostrato un incremento (+10,9%), pur in presenza di maggiori accantonamenti e rettifiche relative a svalutazioni di attività finanziarie e partecipazioni, in particolare di Telco. Infine, l'utile netto, che è risultato pari a 1.167 milioni, ha registrato un aumento del 13,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il terzo trimestre del 2011 ha evidenziato, rispetto al secondo, una riduzione dei proventi operativi netti (-27,8%), ascrivibile alla dinamica del risultato dell'attività di negoziazione, segnatamente nel comparto del merchant banking, che aveva contabilizzato incassi significativi nel trimestre precedente. L'evoluzione dei ricavi, non sufficientemente compensata dal calo dei costi operativi, ha determinato una contrazione del risultato della gestione operativa (-31,3%). L'utile netto è risultato in riduzione rispetto al trimestre precedente (-26,7%), nonostante le minori rettifiche su attività finanziarie e altri investimenti.

La Divisione ha assorbito il 33% del capitale del Gruppo, in flessione rispetto al livello registrato nei primi nove mesi del 2010. Il valore del capitale allocato, pari a 8.174 milioni, è risultato in calo: la riduzione è ascrivibile ai minori rischi di credito connessi agli impieghi delle controparti Mid Corporate, Large Corporate Italia e International Corporate. La performance del settore, unitamente al minor assorbimento di capitale, si è riflessa in una crescita del ROE annualizzato, passato dal 14,8% al 19,1%. L'EVA si è attestato a 568 milioni, in significativo aumento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in calo rispetto a fine dicembre 2010 (-5,7%). In particolare gli impieghi a clientela hanno mostrato una lieve flessione (-0,6%), principalmente ascrivibile alla riduzione degli utilizzi di cassa delle controparti International Corporate e Financial Institutions a fronte di una sostanziale stabilità degli impieghi dei segmenti Large Corporate Italia e Mid Corporate; in diminuzione anche l'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. La raccolta diretta ha mostrato una contrazione dell'11,6%, condizionata dal minore sviluppo dell'operatività in titoli, con particolare riferimento all'attività di collocamento di obbligazioni di Banca IMI, e dal calo della liquidità nei depositi a breve termine di primari clienti.

Business	Attività di Corporate e Investment Banking, in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking
Struttura organizzativa	
Large Corporate Italia (già Large & International Corporate)	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela large corporate italiana attraverso l'identificazione, lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti e servizi wholesale, commercial banking, cash management, corporate banking, investment banking e capital markets
Mid Corporate	La Direzione è preposta al presidio delle imprese con fatturato superiore a 150 milioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con la clientela estera e le multinazionali estere con partecipate in Italia e ha la responsabilità delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate nonché l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	La Direzione è deputata alla realizzazione di prodotti di finanza strutturata tramite Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dalle società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	
Si avvale di 56 filiali domestiche. A livello internazionale la Divisione Corporate e Investment Banking è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking	

Large Corporate Italia (già Large & International Corporate) e Mid Corporate

A fine settembre 2011, in termini di utilizzato, i volumi della clientela corporate sono risultati in leggero aumento soprattutto con riferimento agli impieghi a breve termine. Il grado di utilizzo di tali linee di credito è risultato superiore alla media del sistema, in particolare per il segmento Mid. Per i clienti Mid Corporate si conferma la tendenza al maggior utilizzo delle linee di credito evidenziata dal mercato, con particolare rilievo per le componenti di breve termine finanziario ed estera; per quest'ultima l'aumento del grado di utilizzo risulta significativo, anche a seguito dell'implementazione del progetto della Divisione che favorisce l'internazionalizzazione sia in termini di supporto operativo al cliente sia in termini di maggiore capacità di credito. E' proseguita la tendenza al miglioramento medio della qualità del portafoglio crediti, quale conseguenza della politica del Gruppo volta al disimpegno dalle posizioni più rischiose. La costante attenzione al rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi verso la clientela hanno permesso di mantenere la share of wallet a oltre il 27% per l'utilizzato di medio e lungo termine, con una significativa crescita sul segmento Large Italia.

Nei primi nove mesi del 2011 sono state chiuse 60 operazioni di finanza strutturata e investment banking nell'ambito della Direzione Mid Corporate (di cui 23 nel terzo trimestre) rispetto alle 40 operazioni concluse nel medesimo periodo del 2010 (16 nel terzo trimestre), a conferma della ripresa dell'attività di finanza straordinaria delle aziende, focalizzata soprattutto su operazioni di debito (finanza strutturata).

Tra le iniziative poste in essere nel terzo trimestre si segnalano: il proseguimento della "Start-Up Initiative", la piattaforma dedicata alle aziende che innovano, con l'avvio dell'iniziativa estera a Parigi nel quadro delle iniziative denominate "Italian Innovation Day" e focalizzate su diversi ambiti dell'innovazione tecnologica; la realizzazione di strumenti di customer relationship management, ad uso delle strutture commerciali, finalizzati ad incentivare le sinergie e la generazione di business trasversale tra i diversi prodotti della Divisione, tra cui un sistema di monitoraggio commerciale che promuova la collaborazione tra le diverse aree di prodotto e monitori la generazione del cross selling tra prodotti e un cruscotto direzionale che segnali, oltre ai dati reddituali ed operativi della Divisione, anche i risultati generati dall'interazione tra diversi prodotti della Divisione. E' proseguita, inoltre, la finalizzazione dei progetti Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e Technology Transfer Advisory (T.T.A.) ideati e implementati nel corso dell'esercizio precedente. Infine, con l'obiettivo di affermare Intesa Sanpaolo quale partner di riferimento per le imprese, è stato sviluppato un progetto che prevede la concentrazione logistica di tutte le competenze interne di prodotto e relazione per tutti i segmenti di clientela in punti fisici all'interno delle 8 Direzioni Regionali e che si affiancheranno alle filiali della Banca dei Territori e a quelle Mid e Large già in essere. Il progetto pilota è stato effettuato a giugno nel Triveneto a cui seguirà entro la fine dell'esercizio 2011 il roll out in tutte le altre Direzioni Regionali.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 29 paesi attraverso 12 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso del terzo trimestre del 2011 il presidio internazionale è stato perseguito favorendo l'internazionalizzazione delle aziende italiane e sviluppando relazioni con le principali società multinazionali mediante un modello per la gestione dei clienti della rete estera omogeneo per tutto il network estero del Gruppo. Nel periodo sono proseguiti due progetti, strategia di internazionalizzazione, ideato e finalizzato nel corso del 2010, e Inbiz, la nuova piattaforma globale del Gruppo per l'accesso ai servizi di cash management, fatturazione elettronica, trade services e factoring. La piattaforma, creata in collaborazione con la Banca dei Territori, supporta un'ampia gamma di servizi transazionali on line per i clienti attivi in un contesto internazionale, consentendo di operare sui rapporti bancari aperti presso le banche del Gruppo presenti in Italia, Croazia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Romania, Spagna, Slovacchia e Ungheria.

Alla Direzione fanno capo:

- Société Européenne de Banque, che nei primi nove mesi del 2011 ha registrato un utile netto di 84 milioni, in significativo aumento (+21,8%) rispetto ai primi nove mesi del 2010, grazie alla crescita dei ricavi (+21,1%), ascrivibile alla positiva dinamica del risultato dell'attività di negoziazione, e alla riduzione dei costi (-0,8%), che ha più che compensato le maggiori rettifiche di valore su crediti (+5 milioni);
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland, che ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un risultato netto di 68 milioni, in riduzione del 16,8% rispetto al medesimo periodo del 2010, a causa del calo dei proventi operativi netti (-21,9%), penalizzati dai minori interessi netti, non sufficientemente compensato dalla riduzione dei costi operativi (-3,2%) e dalle riprese di valore nette su crediti (+5 milioni).

Direzione Global Banking & Transaction (già Financial Institutions)

Nel corso del terzo trimestre la Direzione ha adeguato la propria strategia di trade finance al mutato contesto di mercato attraverso l'adozione di un approccio conservativo in risposta alla difficile condizione di liquidità sui mercati finanziari.

Nel comparto del Trade and Structured Export Finance, la Direzione ha continuato la strategia di inserimento nei finanziamenti strutturati alle esportazioni sia dai mercati maturi verso gli emergenti sia per i flussi commerciali tra i mercati emergenti e ha preso parte a deal di esportazioni con contenuto italiano. Nel segmento Structured Commodity Finance ha partecipato a un'operazione in favore di Metalloinvest, uno dei principali produttori russi di minerali ferrosi ed acciaio, di Rusal, leader mondiale nel settore dell'alluminio, e a un'operazione promossa da EBRD a favore del gruppo Serbo MK Group, attivo nel settore agricolo a supporto della gestione del proprio capitale circolante.

Nell'ambito del Transaction Banking, è proseguita la campagna di vendita di un prodotto personalizzato per la gestione degli assegni e dei pagamenti per cassa, principalmente rivolto alla clientela assicurativa. E' inoltre stata acquisita l'attività legata al portafoglio di AGOS Ducato, che consentirà un significativo incremento dei volumi. Sul fronte bancario domestico è stato acquisito un nuovo cliente nell'ambito della tramitazione domestica e SEPA, che opererà in modo effettivo a partire dal primo trimestre del 2012.

Per quanto riguarda le banche estere, sono stati formalizzati e sottoscritti accordi di cooperazione con alcune controparti relativamente alle attività di Fx conversion e sono stati attivati i test per lo start up. E' inoltre iniziata una nuova campagna per l'offerta di multicurrency clearing, legata alle sussidiarie dell'Est Europa.

Relativamente alla clientela securities services dell'Ufficio Local Custody, le iniziative di sviluppo del terzo trimestre hanno riguardato l'acquisizione di nuovi clienti sottostanti al triparty agreement con ABN (Getco e Sunrise Brokers) e la commercializzazione, in ambito di cross selling con Banca IMI, dei servizi mirati all'acquisizione di mandati di execution, di settlement e di custody integrata (Camperio Sim, Sempione Sim, Binck Bank, Conduit Capital Market, Fidentiis). E' continuato, infine, il presidio delle banche agenti fornitrici di servizi di custodia relativamente ai titoli esteri.

Merchant Banking

Relativamente alla Direzione Merchant Banking, al 30 settembre 2011 il portafoglio detenuto direttamente e tramite le società controllate si è attestato a 2,7 miliardi, di cui 2,3 miliardi investiti in società e 0,4 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel corso del terzo trimestre dell'anno, la Direzione Merchant Banking è entrata nel capitale di GWM Renewable Energy II S.p.A., società che controlla le attività nelle energie rinnovabili del Gruppo GWM, con una quota del 12,5%, pari a 20 milioni, e con la sottoscrizione di un finanziamento soci per 4 milioni. La società intende diventare un player di rilevanza europea nel settore delle energie rinnovabili e attualmente è impegnata in diverse nazioni europee nel campo dell'energia fotovoltaica ed eolica.

La Direzione ha anche sottoscritto un commitment di 27 milioni, pari al 9,9% del fondo comune di investimento DGPA & TATO', specializzato nell'investimento in quote rappresentative del capitale di rischio di imprese prevalentemente non quotate, in situazione di tensione o crisi finanziaria, o che necessitano di interventi di ristrutturazione industriale.

Attraverso la controllata IMI Investimenti, la Direzione Merchant Banking ha partecipato all'aumento di capitale della NewCo II S.r.l., per un importo di 8 milioni, propedeutico all'acquisizione di una quota partecipativa del 36,5% di Pavan S.p.A., società attiva nel settore degli impianti e macchinari per l'industria alimentare.

Finanza Strutturata

Nel corso del terzo trimestre del 2011, nell'ambito dell'acquisition finance, sono state strutturate con il ruolo di Mandated Lead Arranger (MLA) facilitazioni creditizie finalizzate a sostenere l'acquisizione da parte del fondo di private equity T.A. Associates di DNCA Finance e l'acquisizione di SPIE (Francia) da parte di una cordata di investitori finanziari composta dai fondi di private equity Clayton, Dubilier & Rice e AXA Private equity. In collaborazione con le unità di relazione della Divisione Corporate, l'unità di business ha, inoltre, contribuito all'origination e alla strutturazione di facilitazioni creditizie a favore di soggetti caratterizzati da un elevato livello di leva finanziaria in relazione a transazioni di corporate acquisition, di leveraged buyout o di rifinanziamento a medio termine, che troveranno esecuzione nel prosieguo dell'esercizio 2011. Tra queste si segnalano le facilitazioni volte a sostenere l'acquisizione da parte del fondo di private equity Gruppo Alfa di Savio Macchine Tessili S.p.A. e società controllate.

Nel settore infrastrutture si ricordano le facilitazioni a favore di Salik One SPC Limited (Dubai), veicolo costituito su iniziativa del Governo di Dubai per la monetizzazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai pedaggi autostradali della Salik Toll Road, principale arteria autostradale dell'Emirato.

Nel settore immobiliare, nel corso del terzo trimestre è stata confermata la posizione di leadership di Banca IMI nella strutturazione di finanziamenti. L'attività di origination ha consentito di perfezionare e sottoscrivere facilitazioni creditizie a favore dell'acquisizione di un portafoglio di 20 immobili locati a Metro in Italia da parte del fondo Immobiliare 20M gestito da BNP REIM SGR e dell'acquisizione di un portafoglio di filiali bancarie locate a Banca delle Marche da parte del fondo immobiliare Conero gestito da Idea Fimit SGR.

Nel comparto dei prestiti sindacati, Banca IMI ha finalizzato operazioni per La Gardenia, Tirrenia, Fiat auto, Savio Macchine Tessili e Transigas. Infine, ha svolto il ruolo di agent nelle più significative operazioni di syndicated loan strutturate in Italia quali PB Norge, Enel Retegas ed Eon.

Proprietary Trading

Il comparto del Proprietary Trading nel terzo trimestre ha registrato un apporto negativo da un punto di vista economico; in particolare i prodotti strutturati di credito sono stati penalizzati dalle negative condizioni di mercato, generando risultati economici negativi sulle posizioni unfunded, funded (ABS/CDO europei/US) e sulle strutture monoline. Anche dal punto di vista dell'esposizione al rischio, tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni, si registra una riduzione, passando da 2.979 milioni del 30 giugno 2011 a 2.834 milioni del 30 settembre 2011 (3.715 milioni al 31 dicembre 2010).

Il portafoglio Hedge Fund è stato oggetto di movimentazione sia con nuove acquisizioni e cessioni sia attraverso la gestione delle quote già in essere: la consistenza del portafoglio a fine settembre 2011 è risultata pari a 664 milioni, in flessione sia rispetto a fine giugno 2011 (-24 milioni) sia da inizio anno (-150 milioni). L'impatto a conto economico del comparto fondi è stato negativo ed è riconducibile prevalentemente a posizioni afferenti il comparto bancario ed energetico che hanno risentito delle incertezze legate alla situazione economica globale acuitesi rispetto al primo semestre.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Il terzo trimestre del 2011 ha evidenziato un andamento particolarmente negativo dei mercati azionari che si è riflesso in una riduzione delle attività sia di equity capital markets sia di debt capital markets.

Con riferimento al comparto equity, il terzo trimestre ha fatto registrare il più basso volume dal 2003. In tale contesto Banca IMI ha proseguito le attività di preparazione, in qualità di joint global coordinator e joint bookrunner, di alcune possibili IPO. Al 30 settembre svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 37 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato.

Il rallentamento del comparto del debt capital markets è in parte legato alle difficoltà del contesto economico e finanziario e in parte indotto dalla stagionalità degli andamenti. Le nuove emissioni obbligazionarie in Europa negli ultimi tre mesi sono state in netto calo rispetto al trimestre precedente e il medesimo trend si è osservato nel mercato italiano dove le emissioni del terzo trimestre sono state inferiori di un terzo rispetto a quelle del trimestre precedente. Con riferimento alla clientela corporate italiana, Banca IMI ha svolto il ruolo di bookrunner per l'emissione di Enel e ha intrapreso, nel mese di settembre, il coordinamento del consorzio dell'Offerta Pubblica di Sottoscrizione di obbligazioni di Eni il cui collocamento è avvenuto al pubblico indistinto in Italia. Infine, con riferimento al mercato high yield, ha il ruolo di bookrunner nell'emissione di Heidelberg Cement. Relativamente alla clientela financial institutions, la banca ha ricoperto il ruolo di bookrunner per il covered bond di Barclays Bank.

L'attività di M&A e Advisory nel trimestre è risultata sostanzialmente in linea con lo stesso periodo del 2010 sia nel mercato europeo sia in quello italiano, mentre rispetto al secondo trimestre la contrazione è risultata più accentuata in Italia (-75%) che in Europa (-19%). In tale contesto a fine settembre Banca IMI ha confermato la prima posizione in Italia sia per numero di operazioni sia per controvalore. Nel trimestre, in particolare è stata prestata assistenza, nel comparto dell'energy, a Oil & Gas, Eni e GMW, nel settore TMT, a Mediaset, nel settore Diversified Industrial, a Bridgepoint, Fondo Alpha, Investindustrial e Palladio.

Factoring e Leasing

Nei primi nove mesi del 2011 Mediofactoring ha realizzato un turnover pari a 36,3 miliardi, in incremento del 64,4% rispetto al medesimo periodo del 2010, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring. Tale andamento è ascrivibile alle operazioni pro soluto, quasi raddoppiate rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. Rispetto al 31 dicembre 2010, gli impieghi puntuali si sono attestati a 7,6 miliardi, in calo del 9,8%; anche l'outstanding è diminuito da inizio anno (-8,7%). La positiva dinamica del factoring, al netto degli andamenti stagionali, è confermata dal dato dei volumi medi, pari a 6,6 miliardi, che hanno mostrato un incremento del 21,4% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2011, pari a 113 milioni, ha registrato una crescita del 20,6% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno grazie all'aumento dei proventi operativi netti (+17,6%) che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+7,9%). L'utile netto si è attestato a 59 milioni, in espansione del 31,2%, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti (-12,4% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio).

Intesa Sanpaolo, attraverso Leasint e Centro Leasing, si posiziona al secondo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 18,9%, in aumento rispetto al 17,9% di fine dicembre 2010.

Nei primi nove mesi del 2011 Leasint ha stipulato 7.931 nuovi contratti per un controvalore di 2.978 milioni (+23% rispetto al corrispondente periodo del 2010); in crescita anche l'outstanding (+6,4%). La composizione del portafoglio è stata influenzata dal significativo sviluppo di Leasenergy, il prodotto dedicato alla produzione di energia, riconducibile ai comparti Strumentale e Immobiliare, che rappresenta il 37,7% del portafoglio complessivo. Al netto della valorizzazione di Leasenergy, si segnala un incremento sia del comparto immobiliare (+31,3%), grazie anche alla finalizzazione dell'operazione con Lavazza, sia del comparto auto (+4,1%) a fronte della flessione del comparto mobiliare (-8%). Pur in presenza di condizioni di mercato ancora difficili, il risultato netto si è attestato a 39 milioni, in crescita del 28,3% rispetto ai primi nove mesi del 2010, grazie all'espansione dei ricavi (+3,4%) e alla riduzione delle rettifiche su crediti (-12,5%).

Centro Leasing nei primi nove mesi del 2011 ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 49 milioni, in flessione del 7,1% a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-8,1%). La società ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio con un utile netto di 1,2 milioni, a fronte di una perdita netta di 10 milioni del corrispondente periodo del 2010, beneficiando di minori rettifiche su crediti (-28,9%).

Public Finance

(milioni di euro)

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	222	209	13	6,2
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	40	48	-8	-16,7
Risultato dell'attività di negoziazione	-12	-19	-7	-36,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	2	-1	-50,0
Proventi operativi netti	251	240	11	4,6
Spese del personale	-27	-26	1	3,8
Spese amministrative	-30	-33	-3	-9,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-57	-59	-2	-3,4
Risultato della gestione operativa	194	181	13	7,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-16	-18	-2	-11,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-472	-	472	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-294	163	-457	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	59	-59	118	
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-3	-3	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	-235	101	-336	
Capitale allocato	1.210	1.249	-39	-3,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	22,7	24,6	-1,9	-7,7
ROE annualizzato	n.s.	10,8		
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	-321	14	-335	

(milioni di euro)

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	42.482	40.508	1.974	4,9
Raccolta diretta da clientela	5.053	5.757	-704	-12,2
di cui: debiti verso clientela	3.505	4.211	-706	-16,8
titoli in circolazione	1.548	1.546	2	0,1

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

I risultati dei primi nove mesi del 2011 di Public Finance hanno evidenziato una crescita del risultato della gestione operativa grazie alla dinamica positiva dei ricavi e all'efficace contenimento dei costi.

I proventi operativi netti sono stati pari a 251 milioni, in aumento del 4,6% rispetto ai primi nove mesi del 2010, per il comporsi dei seguenti effetti: interessi netti, pari a 222 milioni, in crescita del 6,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie all'aumento degli spread medi a clientela e alla sostanziale tenuta dell'operatività che ha tratto vantaggio dallo sviluppo della componente legata alla clientela sia in Italia (dove il comparto del breve termine ha prodotto significativi apporti di natura non ricorrente) sia all'estero; commissioni nette, pari a 40 milioni, in flessione del 16,7%; risultato dell'attività di negoziazione negativo per 12 milioni, che si confronta con i 19 milioni di perdite dei primi nove mesi del 2010, a fronte di effetti negativi principalmente riferiti alle valutazioni del credit risk adjustment e del risultato dell'attività di copertura. Gli impieghi medi a

clientela sono risultati in lieve riduzione (-1,3%, inclusa la componente titoli) e sottendono nuove erogazioni per oltre 4 miliardi da settembre 2010 a settembre 2011. Gli oneri operativi sono ammontati a 57 milioni, in riduzione del 3,4% rispetto ai primi nove mesi del precedente esercizio e riflettono l'efficace contenimento dei costi. Il cost/income ratio è pertanto sceso al 22,7% dal 24,6% dei primi nove mesi del 2010. In conseguenza delle dinamiche descritte il risultato della gestione operativa, pari a 194 milioni, è aumentato del 7,2%.

Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a -294 milioni, ha risentito delle rettifiche di valore riferite alla svalutazione sui titoli dello stato greco per 472 milioni a fronte di un'esposizione nominale di 697 milioni. Infine, l'utile netto ha mostrato una perdita di 235 milioni. Escludendo tali svalutazioni, il risultato corrente al lordo delle imposte si attesta a 178 milioni, in crescita dell'8,9%, e l'utile netto risulta pari a 107 milioni (+5,9%).

Con riferimento all'evoluzione trimestrale, i proventi operativi netti del terzo trimestre del 2011 hanno evidenziato una riduzione del 39,4% rispetto al secondo, principalmente per effetto del calo del risultato dell'attività di negoziazione ascrivibile alle valutazioni negative del credit risk adjustment e del risultato dell'attività di copertura. Gli interessi netti e le commissioni nette si sono mantenuti, complessivamente, sostanzialmente in linea con il trimestre precedente. Il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto del terzo trimestre si sono attestati su valori negativi a causa delle più elevate rettifiche appostate nel periodo in relazione all'impairment di titoli emessi / garantiti dallo Stato greco.

Il capitale allocato è ammontato a 1.210 milioni, in flessione rispetto al valore registrato nei primi nove mesi del 2010 in relazione alla diminuzione dei rischi di credito correlata alla flessione degli impieghi medi. Il ROE annualizzato e l'EVA risultano penalizzati dalla perdita registrata nel periodo. Tali indicatori, normalizzati degli effetti negativi della svalutazione dei titoli greci risultano in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2010; in particolare il ROE annualizzato si attesta all'11,8% (rispetto al 10,8%) mentre l'EVA passa da 14 milioni a 21 milioni.

Relativamente ai principali dati patrimoniali, i crediti verso la clientela, pari a 42.482 milioni sono risultati in crescita (+4,9%) da inizio anno, in relazione alle nuove operazioni sviluppate nel periodo e all'adeguamento del fair value da copertura del rischio di tasso su titoli e crediti. La raccolta diretta da clientela, pari a 5.053 milioni, ha mostrato una riduzione del 12,2% principalmente per il calo della liquidità sui conti correnti.

Business	Public Finance opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Missione	<p>Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo, operando in 6 aree prioritarie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - credito ai progetti infrastrutturali - sostegno al sistema sanitario, alle Università e alla ricerca scientifica - miglioramento dei servizi di pubblica utilità - supporto all'equilibrio finanziario della Pubblica Amministrazione - finanziamento dei progetti urbanistici e di valorizzazione del territorio - introduzione di strumenti innovativi per l'efficiente gestione dell'operatività bancaria di enti e aziende pubbliche
Struttura distributiva	18 filiali in Italia e 3 uffici di rappresentanza all'estero (Istanbul, Londra e Parigi)

Nel terzo trimestre del 2011 Public Finance, al fine di assistere e promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture del Paese, ha proseguito l'attività di supporto relativa ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Tangenziale Esterna Est di Milano, la Brebemi, con la strutturazione dell'operazione e l'inaugurazione dei cantieri, e la Pedemontana Lombarda, sostenuta con un finanziamento ponte per l'avvio dei lavori.

A sostegno dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, è continuata l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate e dai fornitori nei confronti delle ASL della Regione Lazio e lo smobilizzo dei crediti dei fornitori delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere della Regione Campania.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità, Public Finance ha concesso un finanziamento alla municipalizzata AIMAG, società che gestisce i servizi energetici, ambientali e tecnologici in comuni delle province di Modena e Mantova. Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, è in corso la partecipazione a numerosi progetti eolici e fotovoltaici. Di rilievo, nel terzo trimestre, il consolidamento dei finanziamenti ponte già concessi a Intersolar e Compagnia Solare per la realizzazione di impianti fotovoltaici rispettivamente a Ravenna e in varie province della Puglia.

Per fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, è stato confermato il sostegno alle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende loro fornitrici attraverso l'anticipo dei corrispettivi vantati da queste ultime nei confronti degli Enti Locali. Sono state, infatti, sottoscritte numerose convenzioni per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori di beni e servizi nei confronti di comuni, province e regioni in tutta Italia, tra cui le province di Potenza e Milano.

Nell'ambito dei finanziamenti che beneficiano del contributo dello Stato è proseguito il sostegno a favore di società fornitrici di sistemi di difesa nell'ambito di programmi di investimento prioritari per la difesa del Paese.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio, sono state perfezionate operazioni significative per il territorio, quali il finanziamento per la realizzazione di un centro commerciale integrato a Pompei che porterà alla riqualificazione di un'area industriale dismessa e quello concesso all'Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa (ITEA), finalizzato a progetti di social housing.

Riguardo all'attività internazionale, si segnala in particolare la prosecuzione dell'attività di strutturazione del progetto autostradale Gebze-Orhangazi-Izmir, tra le principali opere avviate in Turchia con il contributo dei costruttori italiani.

Banche Estere

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.305	1.225	80	6,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	16	12	4	33,3
Commissioni nette	429	423	6	1,4
Risultato dell'attività di negoziazione	67	72	-5	-6,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-33	-34	-1	-2,9
Proventi operativi netti	1.784	1.698	86	5,1
Spese del personale	-436	-428	8	1,9
Spese amministrative	-323	-322	1	0,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-101	-102	-1	-1,0
Oneri operativi	-860	-852	8	0,9
Risultato della gestione operativa	924	846	78	9,2
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	2	3	-1	-33,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-455	-412	43	10,4
Rettifiche di valore nette su altre attività	-6	-2	4	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	5	2	3	
Risultato corrente al lordo delle imposte	470	437	33	7,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-126	-113	13	11,5
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	344	324	20	6,2
Capitale allocato	2.378	2.409	-31	-1,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	48,2	50,2	-2,0	-4,0
ROE annualizzato	19,3	18,0	1,4	7,6
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	110	103	7	6,8

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	31.147	30.926	221	0,7
Raccolta diretta da clientela	31.038	30.259	779	2,6
di cui: debiti verso clientela	27.947	27.457	490	1,8
titoli in circolazione	3.073	2.802	271	9,7
passività finanziarie valutate al fair value	18	-	18	-

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Nei primi nove mesi del 2011 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in crescita del 5,1% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, attestandosi a 1.784 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.305 milioni, in aumento rispetto ai 1.225 milioni dei primi nove mesi del 2010 (+6,5%), grazie soprattutto a Privredna Banka Zagreb (+44 milioni), a VUB Banka (+28 milioni), a Banca Intesa Beograd (+21 milioni), a Pravex Bank (+12 milioni) e a Banka Koper (+5,5 milioni), solo in parte assorbiti dalla diminuzione di CIB Bank (-31 milioni). Le commissioni nette hanno

registrato un incremento dell'1,4% ascrivibile in modo particolare a Privredna Banka Zagreb (+5,5 milioni), a Banca Intesa Beograd (+3 milioni) e a VUB Banka (+2 milioni). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 67 milioni, ha per contro mostrato un calo rispetto al corrispondente periodo del 2010 (-6,9%) principalmente a causa dei minori apporti di Banka Koper (-3 milioni), VUB Banka (-5 milioni), Banca Intesa Russia e Pravex Bank (-1 milione ciascuna), solo in parte compensati dall'incremento di CIB Bank (+6 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 860 milioni, sono risultati in lieve aumento (+0,9%) rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha mostrato una crescita del 9,2% attestandosi a 924 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 470 milioni, ha evidenziato un incremento del 7,6%, nonostante maggiori rettifiche di valore nette su crediti, passate da 412 a 455 milioni. La Divisione ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un risultato netto di 344 milioni (377 milioni escludendo l'impatto dell'imposta straordinaria in Ungheria), in progresso del 6,2% rispetto al medesimo periodo del 2010.

Analizzando la dinamica trimestrale, il terzo trimestre del 2011 ha registrato un risultato della gestione operativa superiore dell'1,7% rispetto al secondo, grazie principalmente ai minori costi (-2,3%) e in presenza di ricavi stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte e l'utile netto hanno mostrato uno sviluppo (+5,9% e +2,2% rispettivamente).

Il capitale allocato, che rappresenta il 10% di quello di Gruppo, ha mostrato una leggera flessione attestandosi a 2.378 milioni. Il ROE annualizzato è salito al 19,3% dal 18% dei primi nove mesi del 2010, per effetto della dinamica osservata sull'utile netto e sul capitale. La creazione di valore, espressa in termini di EVA, si è attestata a 110 milioni a fronte di 103 milioni del corrispondente periodo dell'anno precedente.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un incremento rispetto a fine dicembre 2010 (+1,6%). Tale dinamica è la risultante di un andamento positivo sia della raccolta diretta (+2,6%), grazie all'incremento dei debiti verso clientela e allo sviluppo dell'operatività in titoli, sia degli impieghi a clientela (+0,7%).

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Struttura distributiva	1.706 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nei primi nove mesi del 2011 i proventi operativi netti del gruppo Privredna Banka Zagreb, inclusa ISP Card, sono ammontati a 395 milioni (+13,5% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) grazie principalmente alla crescita degli interessi netti e delle commissioni nette. I costi operativi si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi a 176 milioni. Le dinamiche sopra descritte hanno portato il risultato della gestione operativa a 219 milioni, in aumento del 27,3% sui primi nove mesi del 2010. L'utile netto, pari a 126 milioni, ha mostrato uno sviluppo del 19,3%.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 117 milioni, in crescita del 14,6% rispetto ai primi nove mesi del 2010. I proventi operativi netti hanno evidenziato un progresso del 15,1%, principalmente per la dinamica degli interessi netti (+16,1%), che hanno beneficiato dell'espansione dei volumi medi e dello spread, delle commissioni nette (+7,5%) e del risultato dell'attività di negoziazione (+11,3%). Gli oneri operativi sono aumentati del 16% soprattutto per effetto dell'incremento delle spese amministrative, connesse all'installazione del nuovo datacenter e ai costi di pubblicità, nonché delle spese del personale. Il risultato netto è ammontato a 70 milioni rispetto ai 55 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un risultato della gestione operativa pari a 10 milioni, in crescita del 29,2% rispetto al medesimo periodo del 2010. Tale dinamica è riconducibile all'incremento dei ricavi (+12,8%) e, in particolare, degli interessi netti (+11,8%), grazie al minor costo della raccolta e allo sviluppo dei volumi medi, e delle commissioni nette (+17,9%). Gli oneri operativi sono aumentati del 3,6% nella componente delle spese del personale e amministrative. L'utile netto è salito a 4,9 milioni, in crescita rispetto ai 2,6 milioni dei primi nove mesi del 2010.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 19 milioni, in aumento del 6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. I ricavi sono risultati sostanzialmente stabili in tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono diminuiti del 9% prevalentemente per il calo delle spese amministrative e del personale. L'utile netto è ammontato a 13 milioni, in crescita del 10,4% rispetto ai primi nove mesi del 2010, nonostante le maggiori rettifiche di valore su crediti (+45,3%).

Le società operanti in Romania (Intesa Sanpaolo Bank Romania, Banca CR Firenze Romania e ISP Leasing Romania) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 8 milioni, in crescita del 19,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. In particolare i proventi operativi netti hanno mostrato un decremento del 6,5% principalmente a causa del calo degli interessi netti (-4,6%), riconducibile a un maggior costo della raccolta, e del risultato dell'attività di negoziazione (-20%). Il decremento dei costi operativi (-12,1%) è ascrivibile prevalentemente a minori spese amministrative. Le società hanno chiuso i primi nove mesi del 2011 con una perdita di 17 milioni a fronte di un risultato negativo di 3,8 milioni dello stesso periodo del 2010 a causa anche di maggiori rettifiche di valore su crediti (+17 milioni).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 75 milioni, superiori del 6,6% rispetto ai primi nove mesi del 2010. L'incremento è stato principalmente determinato da maggiori interessi netti e commissioni nette che hanno più che assorbito la riduzione del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono risultati in lieve flessione grazie ai risparmi sulle spese del personale e ai minori ammortamenti, che hanno compensato l'aumento delle spese amministrative. L'utile netto si è attestato a 15,5 milioni, evidenziando una crescita del 4,7% rispetto ai primi nove mesi del 2010.

Il gruppo VUB Banka ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 223 milioni, in aumento del 13,9% rispetto allo stesso periodo del 2010, beneficiando di un incremento dei proventi operativi netti (+8,6%) riconducibile agli interessi netti (+10,2%) e alle commissioni nette (+2,9%), che ha più che compensato la crescita degli oneri operativi (+2,1%), in particolare spese amministrative e del personale. L'utile netto, pari a 136 milioni, ha mostrato un progresso del 28,5% rispetto allo stesso periodo del 2010, traendo vantaggio dalla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-17,2%).

Il gruppo CIB Bank ha registrato proventi operativi netti pari a 319 milioni, in diminuzione dell'8,9% rispetto al corrispondente periodo del 2010. Tale dinamica è ascrivibile al decremento degli interessi netti (-12,8%) e delle commissioni nette (-3,4%) che ha assorbito la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+44,3%). Gli oneri operativi sono diminuiti del 5,5% grazie ai risparmi su tutte le componenti di spesa. Il risultato netto, penalizzato dall'aumento delle rettifiche di valore su crediti, ha evidenziato una perdita di 52 milioni, a fronte dei 28 milioni di perdita dei primi nove mesi dell'anno scorso.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa Russia ha chiuso il conto economico dei primi nove mesi del 2011 con un utile netto di 17 milioni, a fronte di 9 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. I proventi operativi netti hanno mostrato un lieve aumento (+0,4%) grazie all'incremento delle commissioni nette (+3,1%) e al contenimento degli altri oneri di gestione, in parte assorbiti dalla diminuzione del risultato dell'attività di negoziazione (-18,7%) e degli interessi netti (-0,9%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un aumento del 5,8% riconducibile in particolare agli ammortamenti in relazione all'avvio del nuovo sistema informatico. Le rettifiche nette su crediti, pari a 21,5 milioni, sono diminuite del 33,5% in raffronto allo stesso periodo del 2010 in cui si era registrato un elevato deterioramento del portafoglio crediti legato alla crisi del mercato russo.

Il risultato della gestione operativa di Pravex Bank nei primi nove mesi del 2011 è stato positivo per 8 milioni (a fronte di un risultato negativo di 1,6 milioni dello stesso periodo del 2010) grazie alla crescita dei proventi operativi netti (+31,8%) e, segnatamente, degli interessi netti, quasi raddoppiati per effetto della crescita dello spread totale per il minor costo della raccolta. Gli oneri operativi sono cresciuti del 4,1% a causa principalmente di maggiori ammortamenti. Dopo minori rettifiche di valore nette su crediti (-1,5 milioni), Pravex Bank ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un risultato netto pressoché in pareggio, che si confronta con la perdita di 5,1 milioni dello stesso periodo del 2010.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 69 milioni, in calo del 10,9% rispetto al corrispondente periodo del 2010 (al netto dell'effetto cambio la variazione sarebbe pari a +0,3%). I proventi operativi netti sono diminuiti del 3,3% principalmente a causa del calo del risultato dell'attività di negoziazione (-19,1%) e delle commissioni nette (-12,8%). Gli oneri operativi hanno mostrato un aumento (+3,6%) ascrivibile all'espansione operativa. Dopo il rilascio di un accantonamento per rischi e oneri pari a 1,5 milioni e rettifiche di valore nette su crediti per 31 milioni, in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio a causa della crisi politica e finanziaria del paese, l'utile netto si è attestato a 30,5 milioni a fronte dei 62 milioni realizzati nello stesso periodo del 2010.

Eurizon Capital

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	10	11	-1	-9,1
Commissioni nette	186	188	-2	-1,1
Risultato dell'attività di negoziazione	1	-	1	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	3	-2	-66,7
Proventi operativi netti	199	203	-4	-2,0
Spese del personale	-39	-39	-	-
Spese amministrative	-54	-58	-4	-6,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-93	-97	-4	-4,1
Risultato della gestione operativa	106	106	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-1	-1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	106	105	1	1,0
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-23	-24	-1	-4,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-28	-28	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	54	52	2	3,8
Capitale allocato	66	69	-3	-4,3
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	46,7	47,8	-1,1	-2,3
ROE annualizzato	109,4	100,8	8,6	8,6
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	77	75	2	2,7

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	134.551	136.426	-1.875	-1,4

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Complessivamente il risparmio gestito di Eurizon Capital si è attestato a fine settembre 2011 a 134,6 miliardi (al netto delle duplicazioni), in flessione dell'1,4% da inizio anno, a causa della performance negativa dei mercati finanziari che ha annullato il buon andamento della raccolta netta. Questa nei primi nove mesi è stata positiva per 2,5 miliardi, traendo vantaggio dai prodotti assicurativi (che hanno beneficiato dell'indotto assicurativo vita riveniente dal collocamento di polizze di ramo I da parte delle reti Intesa Sanpaolo oltre che della raccolta delle unit linked "Prospettiva" in delega di gestione ad Eurizon Capital). Hanno per contro mostrato un deflusso i fondi comuni, le gestioni patrimoniali retail, i fondi hedge e le gestioni istituzionali. Al 30 settembre 2011 la quota di mercato di Eurizon Capital sui fondi comuni è stata pari al 17,3% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking) rispetto al 16,2% di fine dicembre 2010, grazie ad un effetto raccolta moderatamente positivo e ad un effetto performance meno penalizzante rispetto al sistema.

I proventi operativi netti dei primi nove mesi del 2011, pari a 199 milioni, hanno registrato una flessione del 2% rispetto al corrispondente periodo del 2010. In particolare sono risultate in calo le commissioni nette (-1,1%), gli altri proventi di gestione, nonché il contributo della partecipata Penghua Fund Management Company Limited, consolidata a patrimonio netto (-1 milione);

è per contro aumentato il risultato dell'attività di negoziazione, che ha beneficiato delle plusvalenze realizzate sugli investimenti in fondi. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-4,1%). Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa si è attestato a 106 milioni, in linea con il dato dei primi tre trimestri dello scorso esercizio. Eurizon Capital ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un utile netto di 54 milioni (82 milioni escludendo gli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione), in crescita del 3,8% rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Analizzando la dinamica trimestrale il terzo trimestre del 2011 ha presentato, in raffronto al secondo, un risultato corrente al lordo delle imposte in lieve flessione (-0,6%) principalmente a causa di un calo dei proventi operativi netti (-5%) e, segnatamente, delle commissioni nette.

Il capitale assorbito è stato pari a 66 milioni, in flessione rispetto al valore dei primi nove mesi del 2010. Il ROE annualizzato si è attestato sui livelli elevati che contraddistinguono tale Business Unit, riconducibili al limitato assorbimento di capitale rispetto agli ingenti volumi di asset gestiti dalla società e collocati dalle reti bancarie del Gruppo. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è ammontato a 77 milioni, in leggera crescita rispetto al dato del medesimo periodo del precedente esercizio.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi d'investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Eurizon A.I. SGR	Specializzata nella gestione di fondi di fondi hedge
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

A fine settembre 2011 il Consiglio di Amministrazione di Eurizon Capital SGR, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di Gestione della controllante Intesa Sanpaolo, ha approvato il progetto "Asset Management HUB Estero" e le operazioni societarie necessarie alla sua realizzazione. Tale progetto è diretto a sviluppare le attività di asset management nel mercato dell'Est Europa mediante la costituzione di un nuovo polo regionale, in grado di porsi quale centro di eccellenza per la gestione dei prodotti di asset management destinati alla clientela retail ed istituzionale.

Con riferimento agli eventi di rilevanza societaria, nel mese di ottobre la Banca d'Italia ha autorizzato la fusione per incorporazione della controllata Eurizon A.I. SGR in Eurizon Capital SGR, che si perfezionerà entro la fine del corrente anno.

Per quanto concerne i fondi comuni di diritto italiano, nel terzo trimestre del 2011 il fondo "Intesa Garanzia Attiva - I semestre 2006", in scadenza a fine giugno, è stato convertito nel nuovo fondo "Eurizon Strategia Protetta - III trimestre 2011" in delega di gestione ad Amundi.

Riguardo ai fondi comuni di diritto estero, nel contesto del potenziamento della joint venture costituita in Epsilon SGR tra Eurizon Capital e Banca IMI, nel terzo trimestre sono stati lanciati sei nuovi comparti del fondo "Investment Solution by Epsilon" (fondi a capitale protetto) gestiti in delega da Epsilon SGR, che si aggiungono ai tre già commercializzati a fine giugno, con l'obiettivo di perseguire una crescita del capitale investito garantendo una protezione del valore di sottoscrizione.

La gamma delle gestioni patrimoniali offerte dalla Banca dei Territori si è arricchita a partire da metà luglio con il lancio di una nuova linea denominata "GP Linea Cedola 12/2015" che ha l'obiettivo di conseguire, alla scadenza, un rendimento medio annuo superiore a quello dell'indice "Barclays Euro Treasury Bond Dec 2015" rilevato il primo giorno del periodo di investimento, prevedendo l'eventuale distribuzione di un provento (cedola) per ciascun anno solare durante il periodo di investimento.

Banca Fideuram

Dati economici/Indicatori alternativi di performance	30.09.2011	30.09.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	100	91	9	9,9
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	426	395	31	7,8
Risultato dell'attività di negoziazione	21	24	-3	-12,5
Risultato dell'attività assicurativa	40	50	-10	-20,0
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-5	-5	
Proventi operativi netti	587	555	32	5,8
Spese del personale	-111	-108	3	2,8
Spese amministrative	-143	-145	-2	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-12	-1	-8,3
Oneri operativi	-265	-265	-	-
Risultato della gestione operativa	322	290	32	11,0
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-24	-57	-33	-57,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-110	5	-115	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	7	-	7	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	195	238	-43	-18,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-49	-63	-14	-22,2
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-4	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-70	-77	-7	-9,1
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1	4	-3	-75,0
Risultato netto	73	98	-25	-25,5
Capitale allocato	482	463	19	4,1
Indici di redditività (%)				
Cost / Income	45,1	47,7	-2,6	-5,5
ROE annualizzato	20,2	28,3	-8,1	-28,4
EVA rettificato ^(a) (milioni di euro)	108	140	-32	-22,9

Dati operativi	30.09.2011	31.12.2010	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	51.574	53.500	-1.926	-3,6

Dati riesposti, ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Calcolato al netto degli oneri di integrazione e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono comprensivi delle risultanze di Fideuram Vita, la compagnia dedicata alla gestione del portafoglio polizze distribuite dai promotori del gruppo Fideuram, scorporata da EurizonVita e acquisita da Banca Fideuram per il 19,99% del capitale in data 29 luglio 2010. Le riesposizioni hanno inoltre riguardato il consolidamento di Banca Sara, entrata nel perimetro di Banca Fideuram in seguito all'acquisto della partecipazione totalitaria da Sara Assicurazioni, e il deconsolidamento di Fideuram Bank (Suisse), a seguito della cessione della partecipazione a Banca Credinvest; entrambe le operazioni sono state perfezionate nel mese di giugno 2011.

A fine settembre 2011 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 69,7 miliardi (di cui 51,6 miliardi di risparmio gestito e 18,1 miliardi di risparmio amministrato), in flessione del 2,6% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile alla performance negativa dei mercati ed è stato solo in parte compensato dalle nuove masse conseguite con l'acquisto di Banca Sara (2 miliardi) e dalla raccolta netta positiva del periodo (1,2 miliardi). In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta quasi i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un calo del 3,6% nonostante la crescita registrata

nel comparto dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha evidenziato una sostanziale tenuta rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2010 (+0,2%). Nei primi nove mesi del 2011 la raccolta netta di asset under management, pari a 1,2 miliardi, ha mostrato una flessione di 426 milioni rispetto al flusso conseguito nel corrispondente periodo dello scorso esercizio che, peraltro, includeva 235 milioni di capitali acquisiti con il rimpatrio delle attività finanziarie detenute all'estero per il c.d. "scudo fiscale ter". La scomposizione per aggregati evidenzia come la componente di risparmio gestito, che ha presentato un saldo positivo di 411 milioni a fronte di 3,6 miliardi dei primi nove mesi del 2010, ha risentito del processo di riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti di risparmio gestito avvenuto nel corso del 2010. La componente di risparmio amministrato ha evidenziato un saldo positivo di 776 milioni che si confronta con un saldo negativo di 2 miliardi del medesimo periodo del 2010.

Il numero dei private bankers è salito da 4.349 unità di fine dicembre 2010 a 4.828 unità al 30 settembre 2011 (compresi i 308 professionisti provenienti dall'acquisizione di Banca Sara).

Il risultato della gestione operativa dei primi nove mesi del 2011 si è attestato a 322 milioni, in crescita dell'11% rispetto al corrispondente periodo del 2010, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+5,8%) e in presenza di oneri operativi stabili. La dinamica dei ricavi è essenzialmente riconducibile all'aumento delle commissioni nette (+7,8%). In particolare le commissioni ricorrenti, cioè le commissioni correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, sono cresciute rispetto ai primi nove mesi dello scorso esercizio grazie allo sviluppo del patrimonio medio in gestione e, in misura minore, all'aumento della redditività derivante dalla variazione del mix di prodotti della clientela. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano l'8% delle commissioni nette, sono diminuite principalmente per effetto dei minori volumi dell'attività di raccolta ordini nonché per la contrazione dell'attività di collocamento di prodotti finanziari e assicurativi. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione rispetto ai primi nove mesi del 2010 a causa delle minori incentivazioni corrisposte e accantonate nel periodo a favore delle reti di private banker. Tra le principali voci di ricavo, sono risultati in aumento anche gli interessi netti (+9,9%), grazie agli effetti prodotti sul portafoglio titoli a tasso variabile dal rialzo dei tassi di interesse a breve nella prima parte dell'anno, che hanno più che compensato la contrazione dei volumi medi gestiti nel semestre. L'analisi trimestrale conferma la dinamica positiva del margine, che è risultato il più elevato degli ultimi sette trimestri, con un incremento del 10,5% nel terzo trimestre rispetto al secondo, come effetto del miglior differenziale ottenuto sul costo della raccolta. Per contro, nei primi nove mesi del 2011 hanno evidenziato un andamento cedente il risultato della gestione assicurativa di Fideuram Vita (-10 milioni) e il risultato dell'attività di negoziazione (-3 milioni). Gli accantonamenti per rischi e oneri hanno presentato un calo (-57,9%) principalmente riconducibile alla chiusura di contenziosi con oneri inferiori a quelli stimati e alla scadenza di un piano di fidelizzazione delle rete a fine 2010. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti includono la plusvalenza di 7 milioni realizzata con la cessione della partecipazione in Fideuram Bank (Suisse).

Si precisa che, in considerazione dell'aggravarsi della crisi del debito dello stato greco, tra le rettifiche di valore su altre attività è stata contabilizzata la svalutazione di tre titoli governativi greci classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, pari a 107 milioni. Conseguentemente, il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 195 milioni a fronte dei 238 milioni dei primi nove mesi del 2010 (-18,1%). Banca Fideuram ha chiuso i primi nove mesi del 2011 con un utile netto di 73 milioni (-25,5%), che sale a 145 milioni escludendo l'impairment sui titoli greci. Al netto di tale impatto negativo, il risultato corrente al lordo delle imposte e l'utile netto mostrano una crescita consistente (rispettivamente +27,2% e +48%).

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 482 milioni, in moderata crescita rispetto ai primi nove mesi del 2010. Il ROE annualizzato, pari al 20,2%, ha mostrato un calo principalmente riconducibile alla dinamica del risultato netto. L'indicatore EVA, che misura la creazione di valore, è risultato in diminuzione, attestandosi a 108 milioni.

Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

Struttura distributiva

98 filiali in Italia che si avvalgono di 4.828 private bankers

Le iniziative intraprese da Banca Fideuram nel terzo trimestre del 2011 sono state focalizzate sull'arricchimento dell'offerta grazie all'introduzione di soluzioni di prodotto innovative e coerenti con gli obiettivi strategici del gruppo. Per la realizzazione di tali interventi Banca Fideuram si è avvalsa, da un lato, dell'ottimizzazione di competenze interne al gruppo, dall'altro, dello sviluppo e consolidamento di partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking in un'ottica di creazione di valore per il cliente attraverso un livello di servizio e di offerta sempre distintivo.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno prodotto nei nove mesi del 2011 proventi operativi di segno negativo per 312 milioni, che si confrontano con i -383 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal risultato dell'attività di negoziazione che ha beneficiato della plusvalenza realizzata sulla cessione del restante 25% della partecipazione in Findomestic. Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte è ammontato a -672 milioni (-1.007 milioni nei primi nove mesi del 2010) e include le plusvalenze realizzate dalla cessione di CR La Spezia e altri sportelli a Crédit Agricole (144 milioni). Il risultato netto ha mostrato un utile di 121 milioni grazie all'iscrizione di benefici fiscali relativi all'affrancamento di attività intangibili (1.100 milioni), che hanno più che compensato gli oneri connessi agli esodi di personale ai sensi dell'Accordo Quadro del 29 luglio 2011. Il dato dei primi nove mesi del 2011 si raffronta con la perdita netta di 57 milioni del medesimo periodo dello scorso anno.

Si segnala che l'allocazione nell'ambito del Centro di Governo dei benefici per il c.d. riallineamento fiscale e degli oneri per l'incentivazione all'esodo di personale ha carattere provvisorio e che la definitiva attribuzione alle Business Unit di competenza avverrà nel bilancio 2011.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono comprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel terzo trimestre del 2011 Intesa Sanpaolo ha mantenuto un ruolo di primaria importanza all'interno dei sistemi di pagamento in euro, confermando la propria quota di mercato in Target2 a livello italiano ed europeo. In particolare la BCE ha ufficialmente confermato lo status di "critical participant" nel sistema Target2 anche per l'anno 2012. È altresì proseguito l'impegno della Capogruppo nell'eliminazione del rischio di settlement dell'attività in cambi tramite l'adesione diretta al sistema CLS. A tale proposito, a partire da agosto, anche Epsilon SGR ha iniziato a regolare le operazioni FX all'interno di CLS in qualità di terza parte di Intesa Sanpaolo.

Il mercato monetario, nel terzo trimestre del 2011, è stato influenzato dal notevole appesantimento della situazione generale in Europa: in particolare le tensioni sui titoli governativi dei Paesi periferici dell'Area Euro sono diventate più marcate anche per Spagna e Italia.

Sul fronte della politica monetaria, la Banca Centrale Europea è intervenuta a luglio con un rialzo dei tassi ufficiali, al fine di ribadire la linea del rigore dell'Eurosistema sulle aspettative di inflazione a medio lungo termine, portando il tasso sulle operazioni di rifinanziamento dall'1,25% all'1,5%. Si è trattato del secondo rialzo dell'anno dopo un lungo periodo di stabilità che durava dal maggio 2009. Al fine di mantenere elevati livelli di liquidità a livello di Sistema, la Banca Centrale Europea ha altresì costantemente provveduto a confermare le aste settimanali e mensili con piena aggiudicazione e a tasso fisso e le aste trimestrali a tasso variabile (indicizzato al tasso MRO) e sempre con piena aggiudicazione; ha inoltre provveduto ad aggiungere, in via straordinaria, un'asta semestrale nel mese di agosto. La Banca Centrale Europea ha inoltre annunciato a metà settembre, in accordo con la Federal Reserve, tre aste straordinarie trimestrali in dollari USA per allentare le tensioni sul mercato monetario dei dollari e permettere alle banche europee di superare con più tranquillità la scadenza tecnica di fine anno.

Con tali decisioni è stata garantita una situazione priva di segnali di stress sul fronte della liquidità ed il costante eccesso di liquidità a livello di Sistema è stato l'elemento determinante per il permanere di tassi a brevissimo su livelli mediamente inferiori ai tassi ufficiali.

Nonostante gli eccessi di liquidità, il mercato interbancario ha visto un'ulteriore concentrazione di scambi unicamente sulle scadenze a brevissimo ed è emerso un elemento nuovo nel panorama del mercato monetario sul quale si sono registrate, in alcune fasi, differenziazioni di pricing in funzione della nazione di appartenenza, a conferma di una situazione in cui la percezione dei rischi controparte è elevata.

La curva dei tassi a breve ha fatto registrare una riduzione significativa dei rendimenti sul comparto dei derivati, in considerazione di aspettative di tassi che resteranno su livelli molto bassi dato il permanere dell'eccesso di liquidità; il premio di liquidità insito invece nella curva cash ha visto i rendimenti per operazioni di deposito invariati.

Anche l'operatività di Intesa Sanpaolo nel terzo trimestre è rimasta concentrata unicamente sulle scadenze a breve, in linea con il trend generale del mercato. Contemporaneamente si è registrata una contrazione dell'attività di emissione cartolare con una contestuale riduzione della duration di tale forma di raccolta; si è trattato di un fenomeno che ha coinvolto gran parte degli emittenti europei con cali significativi dell'operatività soprattutto sul mercato statunitense.

Intesa Sanpaolo ha fatto fronte alla riduzione del funding cartolare anche ricorrendo ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale, utilizzando parzialmente il pooling di titoli eligible del Gruppo e garantendo in questo modo un livello di liquidità in linea con i fabbisogni correnti.

Nell'ambito del portafoglio titoli, il terzo trimestre del 2011 è stato caratterizzato da un intensificarsi della crisi dei debiti sovrani europei. Lo spread dei titoli decennali italiani contro i bund tedeschi è pressoché raddoppiato in poco tempo, rimanendo poi più o meno stabile in area 400 bps. Anche i titoli spagnoli hanno avuto un andamento simile, mentre per quelli portoghesi e soprattutto per quelli greci la situazione è diventata sempre più vicina a livelli di default. Nemmeno i massicci interventi di acquisto della BCE nell'ambito del programma SMP, gli aiuti programmati ai paesi più in difficoltà e le manovre di austerità varate in estate dai governi interessati sono stati in grado di frenare il flusso di vendite del comparto, alimentate da una sostanziale incertezza circa i tempi e i metodi di risoluzione, monetaria e politica, della crisi. In tale contesto, l'attività del desk si è concentrata su acquisti sul mercato primario dei titoli italiani fino a 5 anni, andando ad incrementare il "banking book" della Banca.

L'allargamento degli spread sui debiti sovrani ha fortemente condizionato anche il comparto dei covered bond determinando di fatto la chiusura del mercato primario per l'intero trimestre, con l'eccezione di una breve finestra a fine agosto. Data l'elevata incertezza e l'illiquidità del mercato, si è ritenuto opportuno mantenere un approccio prudente incrementando solo

marginalmente il portafoglio di covered bond. Nel comparto senior, invece, si è proceduto ad un ulteriore ridimensionamento dell'esposizione verso le banche portoghesi oggetto di downgrade da parte delle agenzie di rating.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. Nonostante il livello dei tassi a breve rimanga basso, la riduzione del mark-down sui depositi a vista è stata significativamente compensata dalle scelte effettuate a protezione del margine d'interesse che sono andate a beneficio delle Business Units. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Funding

L'operatività di funding a medio/lungo termine, nel terzo trimestre del 2011, ha risentito della situazione generale sopra descritta e si è svolta a ritmo ridotto, sia sul mercato domestico sia su quello internazionale. Con riferimento al mercato domestico, l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate nel trimestre attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 5,9 miliardi di emissioni senior, il 97% dei quali con obbligazioni plain vanilla e il 3% con obbligazioni strutturate (rappresentate principalmente da titoli strutturati di tasso). Anche l'operatività sui mercati internazionali ha subito una sensibile riduzione dell'operatività: sono state perfezionate operazioni "unsecured" per soli 6,6 milioni tramite l'emissione di titoli obbligazionari da filiali e sussidiarie estere.

Nell'ambito del funding strutturato, a valere sul Programma di emissione assistito da attivi del settore pubblico originati dalla controllata BIIS, è stato emesso il 29 luglio un Covered Bond (OBG) per 2 miliardi a 2 anni con cedola a tasso variabile; questi titoli, quotati alla Borsa del Lussemburgo e destinati all'emissione di un rating Aaa di Moody's, sono stati integralmente sottoscritti da BIIS. A valere invece sul secondo Programma di OBG assistito da mutui ipotecari, nel mese di settembre sono state emesse la sesta e la settima serie di Obbligazioni Bancarie Garantite rispettivamente di 2,3 miliardi e di 2,25 miliardi, entrambe a 2 anni con cedola a tasso variabile; i titoli, interamente sottoscritti da Banca IMI, hanno rating Aaa di Moody's, sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e sono destinati anch'essi al rifinanziamento sull'eurosistema. Nel comparto dei private placement, Intesa Sanpaolo ha inoltre emesso un terzo titolo nominativo (c.d. Registered Covered Bond) per 210 milioni con cedola a tasso fisso del 5,25% e scadenza a 16 anni. Tali titoli, emessi con rating Aaa di Moody's, non sono quotati.

Il 6 ottobre 2011 il rating di tutte le OBG emesse a valere sui due programmi (incluse le recenti emissioni sopra citate) è stato oggetto di downgrading da parte di Moody's (unico rating dei due programmi) da Aaa ad Aa1.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi mentre le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi Amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale (Tableau de Bord dei rischi di Gruppo) ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Consiglio di Gestione e al Comitato per il Controllo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

Nell'ambito del "Progetto Basilea 2", la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, è stata ottenuta, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010, da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB per il segmento Corporate.

Il perimetro di applicazione del metodo AIRB comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo e Mediocredito Italiano; relativamente alle società prodotto (Leasint e Mediofactoring) è previsto per fine 2011 il rilascio di modelli specifici di LGD, che consentiranno il passaggio all'approccio AIRB. La società estera VUB Banka ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. Nel terzo trimestre 2011 è stata presentata l'istanza di autorizzazione per il passaggio al metodo AIRB per Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. Nel quarto trimestre la stessa verrà presentata per Banca IMI.

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento del metodo IRB per il segmento Mutui Retail; nel quarto trimestre 2011 verrà presentata l'istanza di autorizzazione per l'estensione del perimetro di applicazione dell'approccio IRB alle Banche reti ex Casse del Centro.

Per il segmento SME Retail si prevede di richiedere l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB nel primo semestre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario di applicazione procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze, ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) o quello Base (BIA), seguiranno un piano di estensione progressivo presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza che per alcune prevede la migrazione sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011.

Nel 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli

- settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare gli interventi creditizi di natura commerciale o destinati a nuovi investimenti produttivi, purché sostenibili, rispetto a quelli meramente finanziari;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di appartenenza della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in un univoco stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	30.09.2011			31.12.2010			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	23.295	-14.968	8.327	20.666	-13.272	7.394	933
Incagli	11.698	-2.429	9.269	11.337	-2.371	8.966	303
Crediti ristrutturati	3.791	-325	3.466	3.637	-299	3.338	128
Crediti scaduti / sconfinanti	1.295	-146	1.149	1.694	-154	1.540	-391
Attività deteriorate	40.079	-17.868	22.211	37.334	-16.096	21.238	973
Finanziamenti in bonis	342.916	-2.407	340.509	342.062	-2.495	339.567	942
Crediti in bonis rappresentati da titoli	19.188	-716	18.472	18.504	-482	18.022	450
Crediti verso clientela	402.183	-20.991	381.192	397.900	-19.073	378.827	2.365

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nei nove mesi del 2011, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 973 milioni (+4,6%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 5,6% al 5,8%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 45% circa, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2010 (43%) e ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 30 settembre 2011, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto gli 8.327 milioni, in aumento di 933 milioni (+12,6%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti è stata pari al 2,2% ed il livello di copertura è superiore al 64%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2010, hanno mostrato un incremento (+3,4%) meno accentuato delle sofferenze, attestandosi a 9.269 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è risultata del 2,4% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 21%.

I crediti ristrutturati, pari a 3.466 milioni, sono aumentati del 3,8% da inizio anno; il livello di copertura è stato dell'8,6% in aumento rispetto all'8,2% rispetto alla fine dell'esercizio precedente. I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 1.149 milioni, in diminuzione del 25% da fine dicembre e con un livello di copertura posizionato all'11%.

Le esposizioni in bonis passano da 340 a 341 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,7% dell'esposizione lorda verso clientela, valore pressoché inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2010.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (3% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico su titoli di debito e generico/specifico su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio opzionale e rischio specifico per il portafoglio in CDS per Intesa Sanpaolo, (iv) rischio di posizione su dividend derivatives, (v) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivnienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del terzo trimestre 2011, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del secondo trimestre 2011. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 66,7 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2011					2010			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	21,4	16,0	26,5	15,3	18,7	22,3	27,6	27,0	19,5
Banca IMI	45,3	21,4	56,5	21,1	17,4	14,5	15,8	13,9	11,7
Totale	66,7	38,2	82,3	36,4	36,1	36,8	43,4	40,9	31,3

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi nove mesi del 2011, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto ai valori del 2010. Il VaR medio del 2011 è pari a 46,6 milioni.

(milioni di euro)

	2011			2010		
	30.9 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.9 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	18,5	14,0	26,5	24,7	17,7	32,2
Banca IMI	28,1	13,6	56,5	13,8	8,9	19,5
Totale	46,6	30,8	82,3	38,5	27,6	49,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

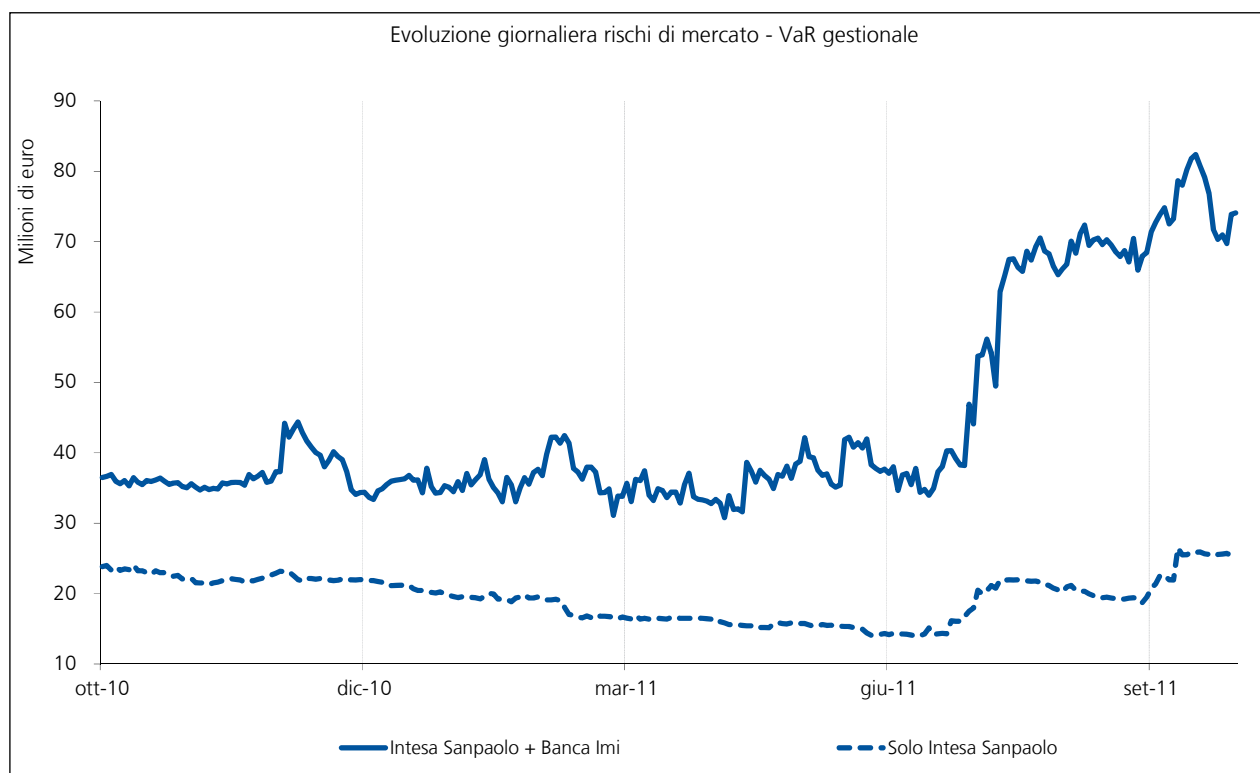
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2011, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio hedge fund pari al 41% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 76% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

3° trimestre 2011	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	0%	41%	11%	36%	3%	9%	0%
Banca IMI	6%	0%	7%	76%	1%	6%	4%
Totale	4%	13%	9%	63%	1%	7%	3%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2011.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del terzo trimestre del 2011 si rileva un incremento del VaR. L'andamento della misura è influenzato dall'aumento della volatilità degli spread del settore governativo italiano e, in particolare per Banca IMI, da acquisti sul medesimo comparto realizzati al fine di cogliere opportunità di mercato.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bearish") con diminuzione dei prezzi pari al 5% con contestuale aumento della volatilità pari al 10% avrebbe comportato una perdita pari a 4 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +25 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 17 milioni, mentre uno spostamento parallelo di -25 punti base avrebbe comportato un guadagno di 15 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 85 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 86 milioni, di cui 6 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi (posizione principale Euro/USD), il portafoglio registrerebbe un profitto pari a 9 milioni in caso di deprezzamento dei cambi (-10%); in caso di apprezzamento dei cambi (+10%), la perdita sarebbe pari a 8 milioni;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 5 milioni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	-25bp	+25bp	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-4	4	15	-17	86	-85	9	-8	-5	5
di cui PSC					6	-6				

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di ± 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge, che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2011 un valore medio di 269 milioni, attestandosi a fine settembre su di un valore pari a 477 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2010 pari a 426 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione in aumento di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2011 a + 255 milioni (-227 milioni in caso di riduzione), in aumento rispetto ai dati di fine 2010, pari a +163 milioni e a -166 milioni, rispettivamente, in caso di aumento/riduzione dei tassi.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi nove mesi del 2011 mediamente pari a 93 milioni (98 milioni il dato di fine 2010) e si è attestato a fine settembre su di un valore pari a 131 milioni, con un valore massimo pari a 142 milioni e un valore minimo pari a 67 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2011 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 85 milioni (86 milioni il valore di fine 2010) con valori minimo e massimo pari rispettivamente a 71 milioni e 101 milioni, che rappresenta anche il valore a fine settembre.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2011 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -64 milioni.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Si tratta, peraltro, di criteri invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente, dettagliatamente illustrati nel fascicolo del 2010, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte. Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto "comparable approach" (livello 2) che presuppone l'utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il

merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodity, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

Per gli hedge fund, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker¹ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità (rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli

¹ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore,

asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione). Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "fair value policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

(milioni di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30.09.2011			31.12.2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	15.360	53.319	1.255	24.683	45.791	1.471
2. Attività finanziarie valutate al fair value	28.882	6.071	259	28.746	6.576	228
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.687	5.580	1.683	54.309	5.655	1.871
4. Derivati di copertura	-	9.057	1	-	7.370	3
Totale	107.929	74.027	3.198	107.738	65.392	3.573
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.312	48.789	851	4.015	40.214	815
2. Passività finanziarie valutate al fair value	3.757	19.801	-	3.722	22.422	-
3. Derivati di copertura	-	8.037	5	-	5.888	-
Totale	8.069	76.627	856	7.737	68.524	815

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari e valori in leggera riduzione rispetto a quanto rilevato nel bilancio 2010, mentre circa il 60% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (nessuna discrezionalità).

L'incremento evidenziato nelle attività finanziarie disponibili per la vendita di livello 1 è da ricollegare all'acquisto di titoli obbligazionari quotati e si compensa con la riduzione delle attività finanziarie di negoziazione, in coerenza con la riallocazione del portafoglio titoli, in particolare di emittenti sovrani.

Nell'ambito delle attività finanziarie di negoziazione di livello 2 si evidenzia un incremento legato prevalentemente alla variazione dei fair value, positivi e negativi, dei derivati, determinatosi per la variazione dei parametri di mercato che influenzano i sottostanti dei suddetti contratti. Quanto alla voce "Derivati di copertura" l'incremento riscontrabile sia nell'attivo che nel passivo è da ricollegare alla crescita dei nozionali dei derivati connessi a tale operatività.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 21 milioni² al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collaterali presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

² Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Nel corso dei primi nove mesi del 2011, l'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è diminuita considerevolmente, per effetto del rimborso di alcuni asset in portafoglio. Tale riduzione si ascrive nella strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione relativamente alla porzione detenuta verso asset originati negli Stati Uniti e nel contestuale riposizionamento su prodotti Asset Backed con sottostanti europei, con particolare attenzione ad asset originati in Italia. Il terzo trimestre del 2011, tuttavia, ha mostrato una flessione del contributo al risultato economico dovuta prevalentemente all'incremento dell'accantonamento su una posizione nei confronti di una monoline. L'impatto a conto economico è passato dai +45 milioni della fine del primo semestre ai +26 milioni del 30 settembre 2011, con una riduzione dell'apporto di 19 milioni.

L'esposizione al rischio complessiva dei prodotti strutturati di credito è passata dai 3.715 milioni del 31 dicembre 2010 ai 2.834 milioni del 30 settembre 2011, cui si aggiunge un'esposizione di 33 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (87 milioni al 31 dicembre 2010). La sensibile riduzione dell'esposizione rilevata nei primi nove mesi del 2011 è legata al rimborso totale/parziale degli asset in portafoglio. In particolare, nei primi nove mesi del 2011 si è avuta l'estinzione di due posizioni unfunded comprese nell'aggregato "Altri prodotti strutturati di credito – CDO unfunded Super Senior" per un nozionale di circa 500 milioni e la riduzione per ammortamento di alcune strutture funded comprese nel portafoglio crediti.

Al 30 settembre 2011, il 12% delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio; l'aumento rispetto alla percentuale, pari al 4%, registrata al 31 dicembre 2010 è da attribuire alle posizioni unfunded originate negli Stati Uniti a cui si è aggiunto, nel terzo trimestre, l'incremento dei downgrade delle posizioni funded originate in Europa. La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine dei primi nove mesi del 2011 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 73% dell'esposizione risulta Investment Grade, rispetto all'80% del 31 dicembre 2010; la riduzione è da imputarsi alla chiusura di strutture unfunded con rating AAA, oltre che al progressivo deterioramento creditizio del portafoglio legato all'andamento generale del mercato;
- il 38% della medesima appartiene alla classe di rating AAA;
- il 27% risulta avere rating BBB o inferiore, rispetto al 20% del 31 dicembre 2010;
- l'11% dell'esposizione presenta vintage³ antecedente al 2005;
- il 35% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 10% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 20% riferibile all'area US Non Residential;
- l'esposizione rimanente (pari al 70% del totale) è per il 66% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da CLO (27%) e CDO (22%); la quota parte rimanente è quasi integralmente costituita da ABS (13%, in riduzione per la chiusura di alcune strutture unfunded) e RMBS (32%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 6% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 38% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 28% delle posizioni funded, 100% del rischio monoline e dei "packages" non monoline), il 53% con comparable approach (62% delle posizioni funded) e il 9% è valutato con effective market quotes (10% delle posizioni funded). Delle posizioni "corte" il 70% è valutato con mark-to-model (100% delle posizioni unfunded e delle posizioni in fondi) e il 30% è valutato con effective market quotes (100% delle coperture CMBX-CDS).

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio al 30 settembre 2011 e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) dei primi nove mesi del 2011, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2010.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un titolo il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente del titolo oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2010, al cambio di 1,3362 e, al 30 settembre 2011, al cambio di 1,3503.

³ Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni in quanto, specie sul mercato americano, il fenomeno dei mutui erogati a soggetti con inadeguato reddito e con scarsa istruttoria documentale si fa rilevante dal 2005 in avanti.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	30.09.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	24	4	24	1
Area di contagio	143	6	140	19
- Multisector CDO	77	-	61	-4
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	66	6	79	23
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	776	18	1.298	40
- ABS/CDO europei/US	626	4	607	3
- CDO unfunded super senior	161	8	672	26
- Altre posizioni unfunded	-11	6	19	11
Totale	943	28	1.462	60
oltre a: Posizioni di fondi		-5		16
Totale Attività finanziarie di negoziazione	943	23	1.462	76

(milioni di euro)

Crediti	30.09.2011		31.12.2010	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	3	-	3	-
Area di contagio	66	-	89	-
- Multisector CDO	10	-	15	-
- Alt-A	37	-	49	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	19	-	25	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.822	9	2.161	7
- ABS/CDO funded europei/US	1.284	-4	1.253	3
- CDO funded super senior	521	13	777	8
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	17	-	131	-4
Totale	1.891	9	2.253	7
oltre a: Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.891	9	2.253	7
TOTALE COMPLESSIVO	2.834	32	3.715	83

(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	30.09.2011		31.12.2010	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	12	-7	17	19
Packages non monoline	21	1	70	1
TOTALE	33	-6	87	20

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 30 settembre 2011, a +26 milioni contro i +103 milioni dell'esercizio 2010.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per +23 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +8 milioni al 30 settembre 2011; il risultato del comparto si è mantenuto positivo pur avendo subito una riduzione nel terzo trimestre 2011 dovuta ad un allargamento degli spread dei nominativi europei;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+4 milioni) e delle altre posizioni unfunded (+6 milioni), pure compresi nell'area "Altri prodotti strutturati di credito";
- dell'esposizione in US subprime (+4 milioni), interamente attribuibili alle posizioni unfunded comprese nel comparto;
- degli strumenti compresi nell'"Area di contagio"; in particolare i TruPS hanno fatto registrare un risultato positivo di 6 milioni e le posizioni comprese tra i Multisector CDO hanno contribuito negativamente per 5 milioni, per effetto del risultato negativo delle posizioni in fondi ricollegabili a questo comparto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 30 settembre 2011, un impatto complessivo a conto economico pari a 9 milioni. Il dato è così composto:

- 3 milioni di perdita derivante dall'impairment di un titolo compreso nel portafoglio del veicolo Romulus;
- 1 milione di perdita derivante dall'impairment di titoli ABS emessi da soggetti europei;
- 13 milioni di utili da cessione sul mercato di posizioni in titoli di debito riclassificati, di cui 6 milioni di pertinenza della partecipata Banca IML e 7 milioni di pertinenza della Capogruppo.

Al 30 settembre 2011 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. PIGS). In particolare, si tratta di:

- 155 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 30 settembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 141 milioni e un fair value di 103 milioni;
- 38 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 30 settembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 34 milioni e un fair value di 22 milioni;
- 13 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 30 settembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 12 milioni e un fair value di 8 milioni;
- 2 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 30 settembre 2011 questi titoli avevano un valore di bilancio di 1 milione e un fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 30 settembre 2011 è stato negativo per 6 milioni (era +9 milioni al 30 giugno 2011), rispetto ai +20 milioni registrati al termine del 2010. La forte penalizzazione nel terzo trimestre 2011 (-15 milioni) è dovuta al peggioramento del merito creditizio della controparte monoline con la quale è stato concluso il derivato di acquisto di protezione, che ha richiesto un incremento della percentuale di accantonamento.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato identificato nel 2007, subito dopo lo scoppio del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 30 settembre 2011, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value a al 30.09.2011	Beneficio da riclassifica al 30.09.2011	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	161	160	50		110
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	1.641	1.543	1.340	203	
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.802	1.703	1.390	203	110
Titoli classificati a crediti dall'origine	192	188			
Totale classificati a crediti dall'origine	192	188			
TOTALE CREDITI	1.994	1.891	1.390	203	110

(*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-14
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 30.09.2011	-203

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel bilancio 2010.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2010 si segnala l'esercizio della call option relativa al titolo ibrido emesso da IntesaBCI Preferred Capital Co. LLC per 500 milioni, avvenuto nel mese di luglio 2011.

Al 30 settembre 2011, pertanto, nell'ambito della categoria in discorso, è ancora in essere il veicolo Intesa Funding LLC, mentre è stato avviato il processo di chiusura del veicolo IntesaBCI Preferred Capital Co. LLC.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2010, non vi sono state variazioni rilevanti in questo comparto.

SPE Securitization

Si tratta di SPE di raccolta che consentono ad un soggetto di effettuare provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato o effettua un collocamento privato. Le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 30 settembre 2011 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2010. Con riferimento, in particolare, al veicolo Adriano Finance S.r.l. deve essere segnalata la chiusura anticipata dell'operazione di autocartolarizzazione corrispondente alla Serie 2, avvenuta nel maggio 2011 e concretizzatasi nella

retrocessione del portafoglio mutui alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e nel rimborso integrale del finanziamento subordinato concesso per 50 milioni e dei titoli di classe A. I titoli di classe B sono stati oggetto di rimborso parziale, in considerazione del minor valore del portafoglio mutui alla data dell'estinzione della struttura.

Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui performing, da mutui in sofferenza e da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Per i veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano gli attivi sono rappresentati da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Per quanto riguarda, invece, i veicoli ISP CB Pubblico S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., SPE utilizzati a supporto di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG), deve essere segnalata la realizzazione, nei primi nove mesi del 2011, di tre emissioni di OBG:

- la prima, dell'importo di 1,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi assistito da attivi nei confronti del settore pubblico ceduti da Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo a ISP CB Pubblico S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di gennaio e avente scadenza a 10 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo;
- la seconda, dell'importo di 2,4 miliardi, è stata realizzata, come la precedente, a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 10 miliardi, a fronte della cessione da BISS a ISP CB Pubblico S.r.l. di titoli in bonis emessi dal settore pubblico. I titoli oggetto dell'emissione, con una cedola a tasso variabile parametrata all'Euribor a 6 mesi più spread, sono stati integralmente sottoscritti da BISS, che li ha destinati a garanzia del proprio finanziamento presso la Banca Centrale Europea, mediante operazioni perfezionate per il tramite della Capogruppo;
- la terza, dell'importo di 2,5 miliardi, è stata realizzata a valere sul Programma di emissione dell'importo massimo di 20 miliardi assistito dalla classe tripla A di titoli cartolarizzati (RMBS) con sottostante costituito da mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo ceduti dalla stessa società al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l.. L'emissione, realizzata nel mese di febbraio e avente scadenza a 5,5 anni, è destinata ad investitori professionali e a intermediari finanziari istituzionali ed è quotata alla Borsa del Lussemburgo.

Con riferimento al veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. si segnala che, con efficacia economica 27 giugno 2011, la Capogruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto alla società veicolo un portafoglio di mutui fondiari residenziali ad un prezzo di cessione di 2.319 milioni, corrisposto al cedente tramite un finanziamento subordinato erogato, per pari importo, nel mese di luglio.

Come già evidenziato anche nel bilancio al 31 dicembre 2010, Intesa Sanpaolo controlla, ai sensi del SIC 12, i veicoli Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc.. Rispetto alla situazione descritta alla fine dell'esercizio 2010, si segnala quanto segue:

- la cessione al fair value, perfezionata agli inizi del mese di marzo 2011, a Intesa Sanpaolo di una parte dei titoli posseduti da veicolo Romulus e rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Tali titoli hanno alla fine dei primi nove mesi dell'esercizio un valore nominale di 128 milioni e sono stati iscritti, nel bilancio consolidato, ad un valore di bilancio di 122 milioni. Uno di essi ha subito, nel corso del 2011, svalutazioni durature per un importo di 3 milioni, iscritte tra le "Rettifiche nette di valore su crediti - voce 130";
- quanto alle linee di liquidità concesse al veicolo Romulus, una riduzione dell'accordato da 294 milioni (dato al 31 dicembre 2010) a 89 milioni, con azzeramento degli utilizzi; anche le linee di liquidità concesse da Intesa Sanpaolo al veicolo Duomo hanno subito una riduzione dai 2.165 milioni di accordato della fine di dicembre 2010 ai 1.640 milioni di accordato della fine di settembre 2011;
- la riduzione dell'ammontare della lettera di credito concessa da ISP al veicolo da 78 milioni a 40 milioni.

Le operazioni di autocartolarizzazione poste in essere tramite il veicolo SPQR II S.r.l. sono state chiuse anticipatamente nel corso dei primi nove mesi del 2011, attraverso la cessione in blocco a Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo dei portafogli sottostanti le cartolarizzazioni CBO1 e CBO2 e il rimborso dei titoli senior e junior emessi, interamente detenuti dalla stessa BISS. Quest'ultima ha successivamente ceduto i titoli riacquistati al veicolo ISP CB Pubblico S.r.l. per procedere alla seconda tra le emissioni di obbligazioni bancarie garantite citate sopra.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti.

L'unico veicolo della specie controllato da Intesa Sanpaolo, Intesa Investimenti S.p.A., si trova, al 30 settembre 2011, in una situazione del tutto analoga a quella descritta al 31 dicembre 2010. Il veicolo Lunar Funding continua ad essere parte dell'area di consolidamento.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2010. Con riferimento alle SPE Asset Backed in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale, detenute unicamente da una partecipata estera, hanno un totale attivo ridotto a 45 milioni (76 milioni a dicembre 2010). La quasi totalità delle SPE della categoria sono state infatti oggetto di fusione per incorporazione nella partecipata che deteneva le interessenze azionarie.

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

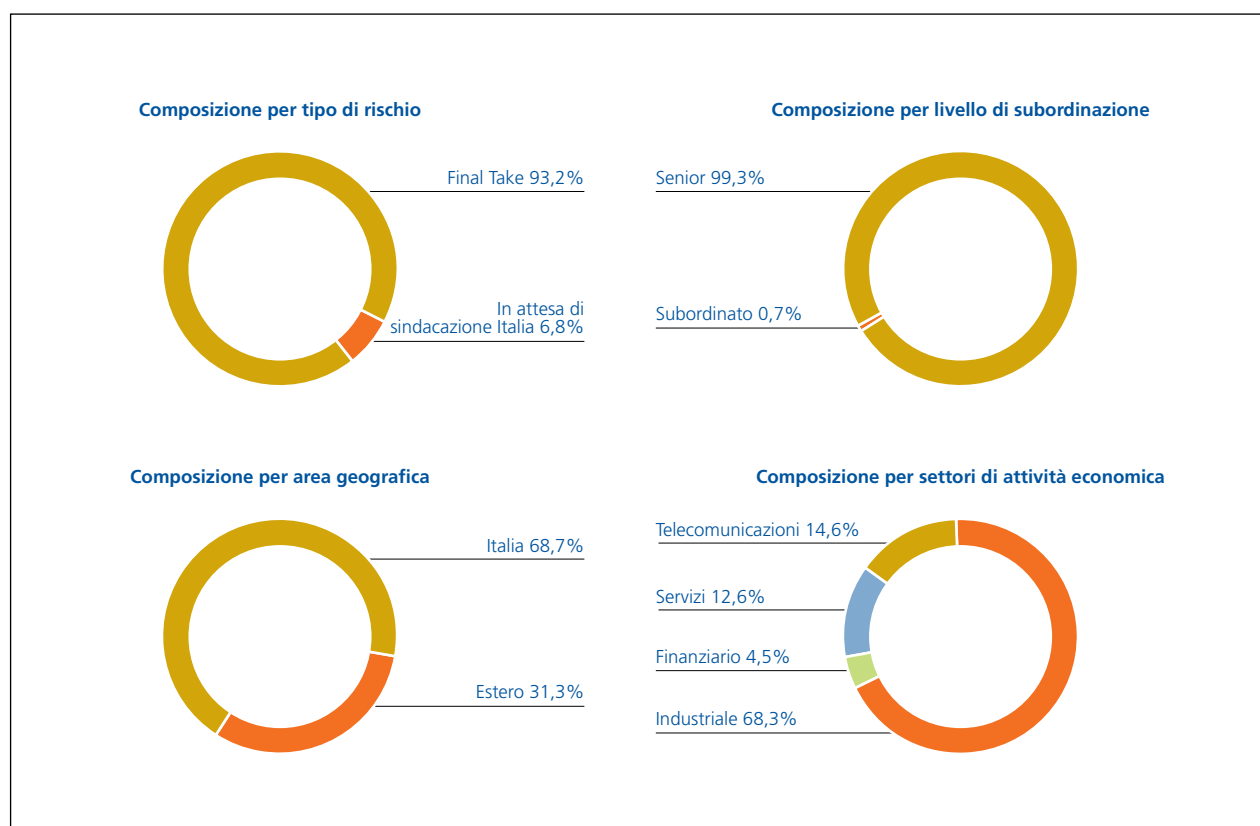
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2011 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 116 per un affidamento in essere complessivo di 4.330 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2011 è risultata pari a 664 milioni contro gli 814 milioni rilevati a fine 2010. La riduzione è da imputare in parte alla gestione e alla valorizzazione del portafoglio e in parte alla rivalutazione delle posizioni espresse in divisa estera. Alla medesima data, il risultato complessivo è stato negativo per 98 milioni e si confronta con i risultati positivi rilevati sia nel terzo trimestre 2010 (+44 milioni) che alla fine dell'esercizio precedente (+84 milioni).

Dei 98 milioni di perdite nette, rilevate al 30 settembre 2011 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 3 milioni rappresentano perdite nette realizzate nei primi nove mesi dell'esercizio a fronte della negoziazione dei fondi (di cui -1 milione ricompreso nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 96 milioni provengono da svalutazioni nette delle posizioni in rimanenza alla fine di settembre 2011 (di cui -4 milioni ricompresi nella disclosure dei prodotti strutturati di credito);
- 1 milione rappresentano altri proventi netti.

Le minusvalenze nette sulle rimanenze finali (-96 milioni) risultano distribuite su 47 posizioni, di cui 19 plusvalenti (per 8 milioni) e 28 minusvalenti (per -104 milioni).

I dati di fine settembre vanno letti alla luce dello scenario economico negativo contingente che, manifestatosi già nel primo semestre, si è ulteriormente aggravato nel corso del terzo trimestre traducendosi in un ulteriore indebolimento soprattutto nei comparti finanziario ed energetico i quali, fino all'esercizio scorso, avevano realizzato ottime performance. Infatti, mettendo a confronto i risultati del trimestre in corso con quelli del medesimo periodo del 2010, la performance negativa del portafoglio è da

attribuire per la maggior parte alle posizioni che avevano investito nei settori sopra citati e che hanno risentito di forti minusvalenze.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2011, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti e amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 3.816 milioni (3.268 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 55.134 milioni (45.875 milioni al 31 dicembre 2010). Si segnala che il fair value dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era 1.546 milioni (1.472 milioni al 31 dicembre 2010).

Per contro il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava – sempre alla data del 30 settembre 2011 – pari a 1.050 milioni (552 milioni al 31 dicembre 2010). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 18.638 milioni (13.157 milioni al 31 dicembre 2010).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto Credit Risk Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2011, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 55 milioni.

Le rettifiche sono state iscritte, per ogni singolo contratto, a correzione del valore di mercato determinato utilizzando le curve risk free.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Come già segnalato, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, il Gruppo è stato autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi su un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital, VUB Banka. Il Gruppo è stato inoltre autorizzato, con decorrenza 31 dicembre 2010, all'estensione dei modelli avanzati ad un secondo perimetro di Unità Organizzative e Società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka. Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) o quello Base (BIA), seguiranno un piano di estensione progressivo presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza che per alcune prevede la migrazione sui Modelli Avanzati a partire da fine 2011.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la supervisione di tali politiche e della funzionalità, in termini di efficienza ed efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha previsto una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/05, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità. Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management le informazioni necessarie alla gestione e/o alla mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti da furto, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché la responsabilità civile professionale) che contribuisce all'attenuazione dell'esposizione al rischio operativo ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale, in quanto la componente di mitigazione assicurativa del modello interno non è ancora stata sottoposta alla convalida regolamentare.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 2.180 milioni al 30 settembre 2011 (2.174 milioni al 31 dicembre 2010).

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei nove mesi del 2011 non sono sorte nuove vertenze legali di rilevante importanza, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso.

Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2010 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo e di Bond in default, all'insolvenza del Gruppo Cirio, al contenzioso esattoriale Ex Gest Line, alla vertenza Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo/Comune di Taranto, alle Class action del Codacons e di Altroconsumo, alla vertenza Dott. Angelo Rizzoli, alla vertenza Allegra Finanz AG, ai procedimenti giudiziari e amministrativi presso la Filiale di New York in tema di presunte violazioni degli embarghi e al contenzioso del lavoro.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2010 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti. In quella sede è stato fatto, in particolare, riferimento all'avviso di accertamento notificato a Intesa Sanpaolo con riferimento al periodo di imposta 2005, recante, fra l'altro, la contestazione, per abuso di diritto, su operazioni di finanza strutturata aventi ad oggetto azioni di società quotate in Italia, ammontante a complessivi 377 milioni per Ires, Irap, ritenute, sanzioni ed interessi. Avverso tale pretesa la Banca ha adito la competente Commissione Tributaria Provinciale.

Inoltre nelle Note illustrative alla Relazione Semestrale al 30 giugno 2011 si è fatto presente che:

1) nel maggio di quest'anno il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha aperto una verifica nei confronti di Intesa Sanpaolo con riguardo alle operazioni della specie eventualmente poste in essere negli anni 2006 e successivi (la verifica è tuttora in corso) e

2) il medesimo Nucleo di Polizia Tributaria, nel corso del primo semestre 2011, ha elevato, nei confronti di Intesa Sanpaolo e di altre società appartenenti (o appartenute) al Gruppo, processi verbali di constatazione relativi a operazioni di pronti contro termine su titoli obbligazionari esteri, effettuate negli anni dal 2006 al 2009, che hanno generato crediti per imposte pagate all'estero, ritenuti dai verificatori non spettanti per un presunto abuso di diritto. Il beneficio fiscale contestato ammonta a complessivi 119 milioni circa, di cui 72 milioni riguardanti Intesa Sanpaolo e 47 milioni riguardanti altre società appartenenti al Gruppo (o appartenute in passato e per le quali la Banca ha rilasciato clausole di manleva nei relativi atti di cessione).

A fronte dei rilievi sollevati non è stato stanziato alcun accantonamento specifico in ragione delle previsioni d'esito di un eventuale contenzioso che si instaurasse in materia, che, allo stato, appaiono positive.

Nessuna contestazione di rilievo è stata sollevata nei confronti del Gruppo successivamente al 30 giugno 2011.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Policy di finanza.

La Policy definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale annuale.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Eurizon Vita, Sud Polo Vita, Centrovita, Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono essenzialmente relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2011, a 76.662 milioni; di questi la quota relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero (c.d. "portafoglio di classe C" o "portafoglio a rischio") ammonta a 44.336 milioni mentre l'altra componente (c.d. "portafoglio di classe D" o portafoglio il cui rischio è sopportato dai contraenti) è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 32.326 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi costituenti il "portafoglio a rischio".

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 93,8% delle attività, pari a 41.821 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,9% ed è pari a 821 milioni. La restante parte, pari a 1.934 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,3%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -240 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace⁴ ammontano, infatti, complessivamente a -17 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita, Eurizon Vita, Sud Polo Vita, Centrovita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2011 ed a valori di mercato, a 2.365 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 77 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,2 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 6,2 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,8 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.039 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 115 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

Il portafoglio investimenti presenta una qualità creditizia di livello elevato. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 79,1% del totale investimenti mentre il 9,6% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 3,9% del totale mentre è minima (1,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

⁴ Il Regolamento ISVP n.36 del 31/01/2011 in materia di investimenti definisce derivati di gestione efficace tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 71,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 17,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,2%.

Alla fine del terzo trimestre 2011, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.269 milioni ed è imputabile per 1.855 milioni agli emittenti governativi e per 414 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

POLITICHE CONTABILI

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 30 settembre 2011" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo, al quale si fa rinvio per un'esposizione completa.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo i principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela; le imposte dirette basate sulla capacità contributiva dell'impresa, ancorché calcolate con riferimento a parametri diversi dal reddito imponibile corrente, sono invece ricondotte alle Imposte sul reddito dell'operatività corrente;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);
- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevanza in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocatione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce.

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 30 settembre 2011 sono classificati a voce propria nello stato patrimoniale solamente alcune unità immobiliari di prossima cessione.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici, riferiti al 2010 e ai precedenti trimestri del 2011, sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2010, le variazioni più significative sono rappresentate dalle uscite di Cassa di Risparmio della Spezia (ceduta a Crédit Agricole) e di Fideuram Bank Suisse (ceduta a Banca Credinvest) e dall'ingresso di Banca Sara e di Banca Monte Parma.

Con riferimento a quest'ultima, il 26 luglio Intesa Sanpaolo ha perfezionato l'acquisto da Fondazione Monte Parma e da Gruppo Banca Sella (Banca Sella Holding, CBA Vita e HDI Assicurazioni) rispettivamente del 51,0% e del 9,8% delle azioni di Banca Monte Parma, con un esborso complessivo provvisorio di circa 158 milioni. Gli accordi prevedono che tale prezzo sia soggetto a revisione, in positivo o negativo, in funzione dell'ammontare del margine di intermediazione e del patrimonio netto della banca alla data di esecuzione del contratto. A seguito della compravendita azionaria, Intesa Sanpaolo detiene il 60,8% delle azioni di Banca Monte Parma. In virtù di una ulteriore operazione parallela tra gli i restanti Soci, la Fondazione Monte Parma mantiene il 21,0% delle azioni, la Fondazione Piacenza e Vigevano il 15,2%, la Compagnia Generale e Immobiliare il 2,5%, altri soci lo 0,5%. E' inoltre in essere un contratto di "put & call" con Fondazione Monte di Parma sul 3,25% del capitale della banca da esercitarsi al prezzo pro-quota pagato per la quota maggioritaria.

Dalle prime risultanze riferite al 31 luglio 2011 il patrimonio netto della banca ammonta a circa 60 milioni, con un pro-quota di Intesa Sanpaolo pari a 39 milioni, in linea con i dati al 30 giugno 2011. Dal confronto con il costo di acquisizione complessivo pari a 165 milioni comprendendo la valorizzazione dell'opzione put (ma non ancora le rettifiche prezzo), emerge una differenza di 126 milioni, provvisoriamente allocata alla voce avviamento. Come consentito dall'IFRS 3, entro 12 mesi dalla data di acquisizione si procederà alla allocazione definitiva del costo di acquisizione.

Gli accordi contrattuali prevedono anche l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo a sottoscrivere pro-quota e per l'eventuale inoptato un aumento di capitale di 120 milioni (suddiviso in due tranche da 75 e 45 milioni) deliberato dalla banca in data 13 dicembre 2010.

Al 30 giugno 2011, Banca Monte Parma aveva una raccolta diretta pari a circa 2,1 miliardi di euro, una raccolta indiretta pari a circa 2,5 miliardi e impieghi a clientela pari a circa 2,6 miliardi.

Il perfezionamento dell'operazione ha determinato un impatto negativo di circa 12 punti base sul Core Tier 1 del Gruppo.

Nel 2011 Intesa Sanpaolo ha inoltre acquisito la maggioranza delle azioni del Banco Emiliano Romagnolo, banca monosportello con sede a Bologna, in amministrazione straordinaria. Al 30 settembre 2011 – ancorché siano presenti i presupposti per il controllo – la società è stata consolidata, così come già avvenuto al 30 giugno, con il metodo del Patrimonio netto, data l'assenza del bilancio finale della gestione commissariale, in corso di predisposizione da parte dei commissari.

Si segnala anche che nel corso dei nove mesi sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, che non hanno pertanto effetti sui dati consolidati; tali operazioni hanno riguardato la fusione per incorporazione tra società appartenenti al Gruppo CIB e la scissione parziale di Moneta mediante assegnazione a Intesa Sanpaolo del 100% della partecipazione in Setefi. In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle stesse ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, queste operazioni sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4% che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2010 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Resoconto fanno riferimento al 30 settembre 2011. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili.

Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2010, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del terzo trimestre del 2011 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di Gestione

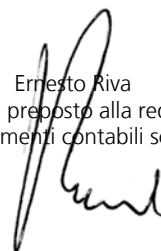
Milano, 8 novembre 2011

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 30 settembre 2011 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 8 novembre 2011

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Capacità di sviluppare nuove soluzioni, attenzione e dialogo costante con le famiglie, le imprese, il terzo settore e gli enti sono alla base dell'impegno di Intesa Sanpaolo per contribuire alla crescita del Paese.

Un ruolo che interpretiamo con professionalità, senso di responsabilità e passione, offrendo prodotti e servizi innovativi e personalizzati e condividendo i progetti dei nostri clienti.

Nasce così la scelta di raccontarci attraverso le storie vitali e positive dei clienti rappresentandone, attraverso le immagini, i progetti realizzati, lo spirito di iniziativa, la determinazione e la capacità imprenditoriale.



Technogym S.p.A., Gambettola (FC).



Studenti nella Biblioteca Civica Villa Amoretti, Torino.



I Leprotti, Abbiategrasso (MI).



Centrale fotovoltaica Montalto di Castro, Viterbo.



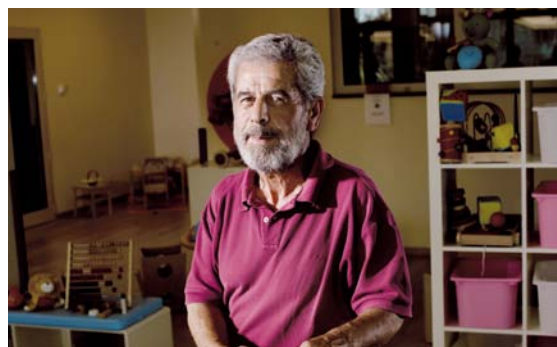
Famiglia Venturino, Maretto (AT).



Esaote S.p.A., Genova.



Buccellati Holding Italia S.p.A., Milano.



La Casa dei Girasoli, Associazione di Volontariato "Genitori Oggi" Onlus, San Giustino Umbro (PG).

